

TRIDUO PASQUALE AMBROSIANO

a cura di
Giordano Monzio Compagnoni

con la collaborazione di
Norberto Valli

 ANCORA

Prima edizione: 2001

Seconda edizione riveduta e corretta: 2002

Terza edizione interamente riveduta e ampliata: 2009

Supplemento al n. 12, Anno 24
di *Celebriamo la Messa*

Per i testi liturgici e biblici:
© 2008 Centro Ambrosiano
di Documentazione e Studi Religiosi, Milano

© 2001 **ANCORA** S.r.l.

ÀNCORA EDITRICE

Via G.B. Niccolini, 8 - 20154 Milano

Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66

E-mail: editrice@ancoralibri.it

Internet Site: www.ancoralibri.it

N.A. 4851

ÀNCORA ARTI GRAFICHE

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano

Tel. 02.6085221 - Fax 02.6080017

E-mail: arti.grafiche@ancoralibri.it

ISBN 978-88-514-0635-6

Introduzione

1. Il triduo pasquale

Le più antiche testimonianze liturgiche ambrosiane designano i sette giorni precedenti la Pasqua come «Settimana autentica», intendendo con tale aggettivo sottolinearne la preminenza nell'anno liturgico, come pure la sua esemplarità o tipicità rispetto a tutte le settimane dell'anno liturgico e il carattere sacrificale che la connota.

Cuore e vertice della Settimana santa e di tutto l'anno liturgico è il triduo pasquale: «Il triduo della passione e della risurrezione del Signore risplende al vertice dell'anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, col quale, morendo, ha distrutto la nostra morte, e risorgendo, ci ha ridonato la vita»¹.

A giusto titolo, quindi, questo arco di tempo è denominato «solennità pasquale annuale», «“triduo del crocifisso, del sepolto e del risorto” ed anche “triduo pasquale”, perché con la sua celebrazione è reso presente e si compie il mistero della pasqua, cioè il passaggio del Signore da questo mondo al Padre»². Si tratta quindi di un'unica celebrazione in tre «tappe», introdotte dal «prologo» costituito dalla messa *in cena Domini* del Giovedì santo³.

¹ *Norme universali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario ambrosiano*, n. 15.

² CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Lettera *Paschalis sollemnitatis*, n. 38.

³ Cf *Norme universali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario ambrosiano*, nn. 16-18; *Ordinamento generale del Lezionario ambrosiano*, nn. 158-169.

La passione, morte e risurrezione di Cristo è il fulcro dell'annuale celebrazione del mistero di Cristo e la sorgente della grazia divina, da cui deriva l'efficacia dei sacramenti e dei sacramentali: il triduo pasquale richiede dunque grande cura e attenzione, tanto nella fase di preparazione – sia remota, sia immediata – quanto nell'effettivo svolgimento dei riti.

La lettera *Paschalis sollemnitatis*, rilevando l'esistenza di «una formazione non ancora sufficiente del clero e dei fedeli circa il mistero pasquale come centro dell'anno liturgico e della vita cristiana»⁴, suggerisce la necessità di predisporre opportuni strumenti, mediante i quali pastori e fedeli possano acquisire «una conoscenza più profonda sia dei testi che dei riti»⁵.

Solo a partire da una maggiore e migliore comprensione della natura, del significato e dell'architettura delle celebrazioni del triduo pasquale sarà possibile dar vita ad una celebrazione davvero espressiva ed eloquente, che offra ai fedeli le ricchezze di cui è portatrice e che, insieme, sia rispettosa della verità dei segni e priva di interventi arbitrari sulla struttura rituale. Per questa via sarà nel contempo possibile guadagnare quella partecipazione piena, attiva e fruttuosa auspicata dal concilio, che non faccia dei fedeli «estranei o muti spettatori»⁶.

2. Questo sussidio

Il sussidio che presentiamo, giunto alla terza edizione, intende continuare a sostenere le comunità che celebrano i riti del triduo pasquale secondo il rito della Chiesa di Milano nel raggiungimento di questi obiettivi. Tanto più che la recente tappa della riforma dei libri liturgici ambrosiani – pur interessando direttamente solo il Calendario e il Lezionario – ha inevitabilmente modificato in parte l'ordinamento complessivo delle celebrazioni, la struttura rituale e la disposizione dei testi (letture, canti, orazioni).

Ciascuna celebrazione è stata presentata nella forma più completa e articolata possibile, presentando in modo integrale

⁴ *Paschalis sollemnitatis*, n. 3.

⁵ *Paschalis sollemnitatis*, n. 96.

⁶ *Sacrosanctum concilium*, n. 48.

e con tutte le varianti previste non solo i testi biblici e le formule liturgiche, ma anche le indicazioni rubricali presenti nel Messale, nel Lezionario, nei rituali e nei pontificali. Si è in tal modo evitata sia una selezione previa dei materiali celebrativi che avrebbe limitato la libertà degli utenti del sussidio, sia la creazione di una serie di rimandi interni che avrebbe ostacolato la consultazione e l'utilizzo del testo.

Lievi correzioni o uniformazioni sono state introdotte solo in caso di evidente difformità tra i libri liturgici o di insufficiente chiarezza nelle rubriche, oppure quando la natura del rito pareva richiedere qualche integrazione a scopo pastorale. Di tali integrazioni si darà ragione più avanti.

Si è cercato di distinguere nel modo più chiaro possibile – anche mediante opportune sigle – le parti spettanti all'assemblea, al presidente (vescovo o presbitero) e ai vari ministri, tenendo conto di tutta l'articolazione richiesta da celebrazioni così ricche e complesse, e segnalando sempre le possibili alternative.

Quanto non direttamente previste dai libri liturgici, sono state inserite delle monizioni e dei commenti, nel punto in cui – in dipendenza dallo svolgimento del rito – era più opportuno che il presidente, la guida dell'assemblea o altri soggetti effettuassero il loro intervento. I testi qui proposti sono stati pensati per introdurre al senso dei testi e dei gesti che seguono, non di rado evidenziando la prospettiva teologica che ne ha dettato l'introduzione nella celebrazione.

L'esperienza pastorale ha inoltre suggerito di aggiungere le liturgie prebattesimali, che rischiano talvolta di trovare una collocazione assai precaria e uno svolgimento frettoloso. Esse sono state previste sulla base del duplice modello rituale dell'iniziazione cristiana: quello per adulti (caso in cui si celebrano i riti immediatamente preparatori) e quello per bambini (caso in cui avviene l'accoglienza dei battezzandi e si conferisce l'unzione prebattesimale).

Completa il sussidio una appendice contenente una proposta di canti per il triduo: essa ha attinto principalmente (ma non esclusivamente) al repertorio ambrosiano *Cantemus Domino* e al *Repertorio nazionale di canti per la liturgia*, con la pre-

occupazione principale di costituire un piccolo repertorio-base «dedicato», in modo che le varie assemblee giungano a cantare i testi così come sono previsti dai libri liturgici. E poiché «il canto del popolo, dei ministri e del sacerdote celebrante riveste una particolare importanza nella celebrazione della settimana santa e specialmente del triduo pasquale, perché è più consona alla solennità di questi giorni e anche perché i testi ottengono maggiore forza quando vengono eseguiti in canto»⁷, non ci si è limitati a riprendere melodie già esistenti ma, in alcuni casi, le melodie sono state composte appositamente per questa pubblicazione. Si è tuttavia ritenuto opportuno suggerire anche altri canti che – seppur aderenti al testo liturgico ufficiale e rispondenti alle esigenze del rito – potessero costituire una valida alternativa⁸.

3. I destinatari

Il presente sussidio è volto a far entrare in contatto l'assemblea celebrante con i riti del triduo pasquale ambrosiano. Di conseguenza, esso si rivolge a una pluralità di destinatari.

Anzitutto i *fedeli* che prendono parte alla celebrazione, non solo e non tanto perché possano individualisticamente seguire lo svolgimento dei riti, come se fossero dei semplici spettatori, quanto piuttosto perché i singoli e i gruppi – al di fuori della celebrazione – possano essere «iniziati» a partecipare ai riti, si familiarizzino previamente con i contenuti e, a celebrazione avvenuta, abbiano modo di approfondire sempre più i misteri celebrati, traendone alimento per la fede e la vita.

In secondo luogo, i *parroci e le équipes liturgiche parrocchiali*. Come prescrive il Messale, il bene dei fedeli richiede che «la preparazione pratica di ogni celebrazione liturgica si faccia di comune intesa fra tutti coloro che sono interessati rispetti-

⁷ Cf *Paschalis sollemnitatis*, n. 42.

⁸ Per la veglia pasquale, v. anche la selezione di proposte musicali (che solo in parte attinge al *Repertorio nazionale*), dal titolo *La veglia pasquale con i canti del Repertorio nazionale*, in Regione pastorale Lombardia. Commissione liturgica regionale lombarda, *Guida pastorale per le celebrazioni liturgiche*, anno 2000-2001, II: *Note di pastorale liturgica*, Milano 2000, pp. 3-45.

vamente alla parte rituale, pastorale e musicale, sotto la direzione del rettore della chiesa, e sentito anche il parere dei fedeli per quelle cose che li riguardano direttamente»⁹. Questo volumetto, presentando tutto il ventaglio di alternative previste dai libri liturgici può costituire un punto di partenza per operare precise scelte rituali sia alla luce del mistero celebrato, sia in funzione dell'assemblea celebrante. In questo senso, ad esempio, si è scelto di non preparare alcun formulario per la preghiera universale, ma di limitarsi a segnalare la sequenza corretta di intenzioni, in modo che ogni comunità possa elaborare dei testi originali. Così pure, i commenti proposti hanno principalmente valore di esempio: segnalano i contenuti e introducono ai gesti, ma richiedono sempre una rielaborazione in funzione del concreto contesto celebrativo.

Ancora, i vari *ministri*. Con questo piccolo strumento i lettori, gli organisti e gli strumentisti, i cantori e i direttori di coro, i ministranti, i commentatori, le guide dell'assemblea e del canto, i sacristi e tutti coloro che, a qualsiasi titolo, esercitano un qualche ministero o ufficio nella celebrazione, potranno non solo prepararsi spiritualmente e contribuire a predisporre i riti del triduo pasquale con la loro animazione, ma potranno conoscere in anticipo i testi e le parti di propria spettanza¹⁰ e, durante la celebrazione, potranno seguirne agevolmente lo svolgimento e prevedere per tempo i punti di intervento.

⁹ *Principi e norme per l'uso del messale ambrosiano*, n. 74. Cf anche il n. 326, in cui si legge: «L'efficacia pastorale della celebrazione aumenta se il testo delle letture, delle orazioni e dei canti corrispondono il meglio possibile alle necessità, alla preparazione spirituale e alle capacità dei partecipanti. [...] Nel preparare la messa il sacerdote tenga presente più il bene spirituale comune dell'assemblea che il proprio gusto. Si ricordi anche che la scelta di queste parti si deve fare insieme con i ministri e con le altre persone che svolgono qualche ufficio nella celebrazione, senza escludere i fedeli in ciò che li riguarda direttamente. Dal momento che è offerta un'ampia possibilità di scegliere le diverse parti della messa, è necessario che prima della celebrazione il diacono, il lettore, il salmista, il cantore, il commentatore, la *schola*, ognuno per la sua parte, sappiano bene quali testi spettano a ciascuno, in modo che nulla si lasci all'improvvisazione. L'armonica disposizione ed esecuzione dei riti contribuisce moltissimo a disporre lo spirito dei fedeli per la partecipazione all'eucaristia».

¹⁰ Cf *Principi e norme per l'uso del messale ambrosiano*, n. 326.

Infine, i *presidenti delle assemblee*, come ausilio sia per preparare gli interventi e le monizioni di loro pertinenza, tanto per sopperire all'obiettivo difficoltà di utilizzare contemporaneamente formulari dispersi in più libri liturgici e di coordinare le varie rubriche, soprattutto per quanto riguarda la liturgia iniziatica, quanto a motivo di una eventuale scarsità di ministri.

4. Avvertenze e suggerimenti per la celebrazione

a) *Giovedì santo - Celebrazione vespertina «nella cena del Signore»*

Inno: accanto alla forma breve prevista dal *Messale ambrosiano* italiano viene proposta in alternativa la forma integrale dell'inno *Magnum salutis gaudium*, desunta dal *Missale ambrosianum* (1981) e affiancata dalla traduzione italiana cantabile.

Orazione dopo il responsorio in coro: conformemente al tradizionale ordinamento ambrosiano dei riti vigiliari e per meglio evidenziarne il carattere di lettura vigilare¹¹, nel sussidio è stata prevista la possibilità di omettere l'orazione (in duplice forma) che precede la pericope di Giona, per cantarla o recitarla dopo il corrispondente salmello.

Liturgia della Parola: alle consuete formule per la benedizione del lettore sono state aggiunte, come opzionali, quelle previste dalla *Liturgia ambrosiana delle ore* per l'Ufficio delle letture della Settimana santa.

Anziché dall'ambone, la proclamazione delle letture può avvenire da un pulpito monumentale o storico, se questo soddisfa tutte le condizioni previste e non rende difficoltoso l'ascolto da parte dei fedeli¹².

Quando il libro che contiene i vangeli da proclamare (Evangelario, Libro delle vigilie o Lezionario) viene collocato fin dall'inizio sulla mensa, durante l'acclamazione al vangelo, dopo che il presidente ha fatto l'infusione dell'incenso, il diacono (o, in assenza, il presbitero) designato per la proclamazione della passione, accompagnato dai ministri con i candelieri e l'incenso, lo preleva dall'altare per recarsi in

¹¹ Cf *Ordinamento generale del Lezionario ambrosiano*, n. 158.

¹² Cf *Ordinamento generale del Lezionario ambrosiano*, nn. 39-41.

forma processionale all'ambone¹³. Se già predisposto, si avrà cura di non utilizzare il Libro delle vigilie o il Lezionario, ma esclusivamente l'Evangelario¹⁴.

Per quanto riguarda la proclamazione della passione, si noti che la tradizione ambrosiana – che nella sua forma esemplare vede, il Venerdì santo, l'arcivescovo stesso proclamare il vangelo¹⁵ – esclude esplicitamente la drammatizzazione tradizionale prevista dal rito romano, prevedendo che vi sia un solo ministro (diacono o presbitero¹⁶) incaricato di tale ufficio.

Se lo si ritiene pastoralmente opportuno, per facilitare la partecipazione da parte dell'assemblea nei punti contrassegnati con un asterisco rosso si potrà inserire durante la proclamazione del passo evangelico un'acclamazione cantata, analogamente a quanto previsto da *Paschalis sollemnitatis*, n. 84 per il preconio pasquale.

Riti di comunione: dato il suo carattere introduttivo al triduo pasquale, e data la relativa attenzione alla tematica eucaristica¹⁷, nella celebrazione *in cena Domini* si valuti l'opportunità di distribuire la comunione sotto le due specie.

Riposizione dell'eucaristia: sarà opportuno predisporre il luogo della riposizione – dotato di tabernacolo chiuso – con un sobrio ornamento, in modo da favorire la preghiera e la meditazione dei fedeli. Se l'eucaristia solitamente si conserva in una apposita cappella situata fuori dall'asse principale della chiesa, qui sarà opportuno allestire il luogo della riposizione¹⁸. Esso – la cui funzione è esclusivamente quella di custodire il pane eucaristico – non dovrà avere forma di luogo di sepoltura o di urna funeraria, né dovrà essere designato come «sepolcro»¹⁹.

¹³ Cf *Ordinamento generale del Lezionario ambrosiano*, n. 25a.

¹⁴ Cf *Ordinamento generale del Lezionario ambrosiano*, n. 42.

¹⁵ Cf *Principi e norme per l'uso del messale ambrosiano*, n. 360.

¹⁶ Cf *Principi e norme per l'uso del messale ambrosiano*, n. 33; *Ordinamento generale del Lezionario ambrosiano*, nn. 54-55.

¹⁷ Cf *Ordinamento generale del Lezionario ambrosiano*, n. 159.

¹⁸ Cf *Paschalis sollemnitatis*, n. 49.

¹⁹ Cf *Paschalis sollemnitatis*, n. 55; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, n. 141.

Per accompagnare la processione verso il luogo della riposizione, il *Messale ambrosiano* suggerisce la possibilità di cantare il *Pange, lingua*. Il testo è stato qui riportato per esteso, sia nell'originale latino sia nella versione italiana cantabile.

b) *Giovedì santo - Lavanda dei piedi*

Per le occasioni in cui viene celebrata al termine della messa *in cena Domini* oppure come rito a sé stante, è stato qui proposto il formulario della benedizione solenne *nella Passione del Signore*.

c) *Venerdì santo - Celebrazione della Passione del Signore*

Introduzione: in conformità a *Paschalis sollemnitatis*, n. 65, secondo cui i ministri e il presidente raggiungono il presbiterio in silenzio, la monizione introduttiva è stata collocata anteriormente all'avvio della processione.

Lucernario: accanto a quello indicato dal *Messale ambrosiano*, si è ritenuto opportuno segnalare come possibile alternativa la formula, più ampia, contenuta nella *Liturgia ambrosiana delle ore* (Venerdì santo, vesperi).

Inno: sebbene non previsto dal *Messale*, nulla vieta che – se lo si ritiene pastoralmente opportuno – si possa introdurre un inno dopo il lucernario, allo scopo di dare forma maggiormente compiuta al lucernario. Qui è stata formulata la proposta di cantare il *Vexilla regis* (oggi utilizzato per i vesperi della domenica delle Palme e delle ferie della Settimana santa). Come nei casi precedenti, se ne riporta il testo latino accompagnato dalla traduzione cantabile in italiano.

Liturgia della Parola: Come per la messa *in cena Domini* sono state riportate formule opzionali per la benedizione del lettore, tratte dalla *Liturgia ambrosiana delle ore* (Ufficio delle letture del Venerdì santo). Anche in questo caso, durante la proclamazione della passione – se opportuno ai fini della partecipazione – la *schola* e l'assemblea potranno eseguire un'acclamazione cantata.

Se – come nella liturgia *in cena Domini* – il libro che contiene i vangeli da proclamare (Evangelario, Libro delle vigilie

o Lezionario) è già stato collocato sulla mensa, durante il responsorio il ministro designato per la proclamazione della passione (un diacono o, in sua assenza, un presbitero), dopo che il presidente ha fatto l'infusione dell'incenso, accompagnato dai ministri con i candelieri e l'incenso, lo preleva dall'altare per recarsi in forma processionale all'ambone. Quando invece si opta per la forma più solenne prevista dal Messale, la processione con il libro dei vangeli muoverà dalla sacrestia.

Come il giorno precedente, anche in questo caso non è ammessa la proclamazione dialogata della passione.

Si noti anche come, dopo l'annuncio della morte del Signore, il Lezionario preveda esplicitamente un suono di campana durante la sospensione rituale della proclamazione e il silenzio orante che fanno seguito alle parole «Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito».

Adorazione della croce: dopo che i ministri, il diacono, i concelebranti e il presidente hanno compiuto l'adorazione della croce, mentre prosegue il canto del Salmo 21, secondo l'opportunità, anche il popolo o parte di esso può compiere lo stesso gesto.

Pregiera universale: le singole intenzioni vengono lette all'ambone da un diacono o da un altro ministro; le orazioni possono essere suddivise fra i concelebranti²⁰, lasciando tuttavia a chi presiede l'orazione conclusiva. Si eviti di attenuare il valore universale di questa preghiera riducendo arbitrariamente il numero delle intenzioni.

d) *Venerdì santo - Celebrazione vespertina nella deposizione del Signore*

Per il Venerdì santo, accanto alla celebrazione principale «nella Passione del Signore», il nuovo Lezionario ambrosiano ha previsto un secondo momento liturgico, commemorativo della deposizione del Signore e della sua sepoltura, ritualmente distinto, ma – dal punto di vista teologico e liturgico – del tutto relativo alla liturgia in *Passione Domini*.

²⁰ Cf *Principi e norme per l'uso del messale ambrosiano*, n. 72.

Introduzione: lo schema celebrativo riportato dal Lezionario (cf Appendice II, e letture *ad locum*) è stato anzitutto integrato con una breve monizione introduttiva del presidente, posta subito dopo il saluto.

Contemplazione della croce: in considerazione della relativa autonomia di cui questa celebrazione gode, ma anche della possibile connessione di essa con eventuali momenti comunitari di preghiera in orario serale²¹, è stata prevista la possibilità di compiere, prima della liturgia della Parola, un gesto di venerazione della croce. Esso non costituisce il duplicato di una sezione rituale della liturgia in *Passione Domini*, bensì – all’inizio della celebrazione in *Depositione Domini* – una sorta di «anamnesi», che connette la celebrazione presente con gli eventi celebrati in precedenza.

In questo senso, il rito proposto comprende il canto dell’inno *Lotta gloriosa*, come di consueto qui riprodotto sia nel testo italiano offerto dalla *Liturgia ambrosiana delle ore* (Ufficio delle letture del Venerdì santo), sia nell’originale latino (*Pange lingua, gloriosi proelium certaminis*).

Ad esso fa seguito un gesto di venerazione compiuto dal presidente, dai ministri e, a seguire, dall’intera assemblea. Tale gesto – che non necessariamente deve consistere nel bacio della croce previsto per la celebrazione precedente, peraltro riservato dalle rubriche al presidente e al clero – può essere accompagnato dal canto dei tradizionali responsori ambrosiani per il Venerdì santo (ora confluiti nell’Ufficio delle letture del Venerdì e del Sabato santo), oppure dal Salmo 87 (anch’esso previsto dall’Ufficio delle letture del Sabato santo e dalla Compieta del venerdì), oppure da un altro salmo o canto *ad libitum*.

Il rito della *Contemplazione della croce* è concluso da un’orazione, tratta dai formulari dell’Ora media del Sabato

²¹ Cf *Ordinamento generale del Lezionario ambrosiano*, n. 163. Circa le differenti opzioni celebrative della Passione del Signore per il Venerdì santo, v. Arcidiecesi di Milano, *La pastorale del Venerdì santo*, in «Diocesi insieme», 3/2002, pp. 5-6 e, per il valore e l’opportunità delle numerose forme devozionali praticate, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, nn. 127-135; 142-144.

santo, di cui si riportano due forme alternative a scelta (ora Sesta oppure ora Nona). Segue la liturgia della Parola prevista dal nuovo Lezionario.

Riti di conclusione: all'orazione conclusiva prevista dal libro liturgico ne è stata affiancata una seconda alternativa, tratta dalla Compieta del venerdì, tematicamente affine.

e) *Sabato santo - Celebrazione al mattino*

Come raccomandato dai libri liturgici ambrosiani, al mattino del Sabato santo si deve curare la possibilità di celebrare l'Ufficio delle letture con la partecipazione del popolo²²; da altri documenti analogo consiglio viene espresso a proposito delle Lodi mattutine²³, suggerendo – in caso di impossibilità – di prevedere «una celebrazione della parola di Dio o un pio esercizio rispondente al mistero di questo giorno»²⁴.

Evitando distorti ibridismi celebrativi, la celebrazione della Parola prevista dal Lezionario ambrosiano intende porsi come momento celebrativo complementare e integrativo, dato che esplicitamente viene affermato: «Le riunioni culturali mattutine incentrate sulla Liturgia delle ore, o su altre forme di preghiera comunitaria [...] potranno efficacemente concludersi con questa liturgia della Parola, eventualmente seguita da una riflessione per disporre i fedeli alla celebrazione della veglia pasquale»²⁵.

Introduzione: la proposta celebrativa qui riportata prevede, subito dopo il saluto, una breve monizione introduttiva del presidente.

Riti prebattesimali: la possibilità di avvalersi di questa liturgia come raduno di preghiera dei candidati («competenti») ai sacramenti dell'iniziazione cristiana nel corso della veglia pasquale comporta che, dopo l'omelia, sia possibile inserire la celebrazione dei Riti immediatamente preparatori²⁶. I Riti pre-

²² Cf *Principi e norme per la Liturgia ambrosiana delle ore*, n. 205.

²³ Cf *Caeremoniale episcoporum*, n. 296; *Paschalis sollemnitatis*, nn. 40, 73.

²⁴ Cf *Paschalis sollemnitatis*, nn. 40, 73.

²⁵ *Ordinamento generale del Lezionario ambrosiano*, n. 164. Per la struttura celebrativa cf Appendice II, e per i testi biblici da proclamare, v. *ad locum*.

²⁶ Cf *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 26; cf n. 193.

paratori terminano con i Riti di conclusione propri della liturgia mattutina, come indicato.

f) *Domenica di Pasqua - Veglia pasquale nella notte santa*

Benedizione del fuoco: la fedeltà al senso del rito chiede che – più che un fuoco nuovo, come nel rito romano – venga benedetta una lampada o un lume già accesi, magari tratto dal luogo della riposizione. Questo gesto è facoltativo, e in ogni caso non dovrà essere enfatizzato a scapito del lucernario vero e proprio.

Quando si benedice il lume, si omette il segno della croce all'inizio della Veglia, iniziando subito con il saluto: *Il Signore sia con voi*, come a suo luogo indicato; la formula di saluto può essere sostituita con un'altra desunta dalla Scrittura.

Lucernario: la verità dei segni raccomanda che all'inizio la chiesa sia buia (si illuminerà gradualmente, di pari passo con l'avanzare del cero pasquale) e che il cero pasquale sia nuovo e di vera cera²⁷.

Se ai fedeli sono state previamente distribuite delle candele, si curi che esse vengano accese alla fiamma del cero: la processione dovrà perciò avanzare in modo sufficientemente lento da consentire tale gesto. Le candele andranno spente al termine del preconio, mentre il cero viene incensato e collocato sul candelabro.

Preconio: la natura del testo richiede che sia cantato. In mancanza di un diacono e/o di un presbitero idonei, sia affidato a un cantore o a un altro ministro²⁸.

Per favorire la partecipazione dell'assemblea, sono state inserite nel testo risposte, acclamazioni o ritornelli in canto di esecuzione facoltativa²⁹.

Circa la processione all'ambone per il canto del preconio ci si regola come per la proclamazione del vangelo.

Al termine del preconio, il cero sia incensato e collocato

²⁷ Cf *Paschalis sollemnitatis*, n. 82.

²⁸ Cf *Paschalis sollemnitatis*, n. 84.

²⁹ Cf *Paschalis sollemnitatis*, n. 84 e l'adattamento proposto dal *Messale romano* italiano.

su un grande candelabro, posto preferibilmente – secondo la tradizione cristiana – accanto all'ambone³⁰.

Liturgia della Parola: poiché costituisce un ciclo organico di catechesi sulla Pasqua come culmine della storia della salvezza e sull'annuncio apostolico della risurrezione, è opportuno che venga proclamata l'intera serie di letture³¹ e che le letture stesse siano proclamate integralmente. Ciascuna lettura dovrà essere seguita dal canto del rispettivo salmello, cantico, canto o salmo, dalla pausa di silenzio e dalla relativa orazione. Sarà bene curare attentamente il ritmo celebrativo, in modo che non risulti troppo lento, troppo veloce o troppo meccanico, e vada perciò a scapito della partecipazione dei fedeli. I canti interlezionali dovranno essere eseguiti almeno in forma responsoriale, e non è consentito sostituirli con altri canti di diversa natura³². Per favorire il canto, il sussidio offre una possibile melodia per la risposta dell'assemblea, proponendo invece in appendice una versione alternativa ridotta dei precedenti salmi responsoriali, al fine di garantire, in ogni caso, il primato delle letture. Ad ogni orazione è stata premezza una breve monizione esplicativa, che potrà essere affidata al presidente oppure al diacono³³.

Il Lezionario ambrosiano – come accennato – non prevede la possibilità di omettere le letture vigiliari: generiche esigenze di concisione o la scarsità di ministri per la proclamazione non sembrano ragioni sufficienti per ridurre il numero di letture. Tuttavia, per eccezionali motivi pastorali – cioè nel caso in cui una celebrazione in forma integrale della liturgia della Parola risultasse realmente di ostacolo al sostare in veglia nell'ascolto della Parola, sia a motivo di una scarsa preparazione della comunità, sia a causa dell'adozione di una modalità celebrativa frettolosa e senza canto – il rito consente alcuni adattamenti:

- proclamare l'intera serie di letture, sostituendo alcuni canti interlezionali (ad esempio quelli che fanno seguito alla III

³⁰ Cf CEI, Nota pastorale *La progettazione di nuove chiese*, n. 9.

³¹ Cf *Paschalis sollemnitatis*, n. 85.

³² Cf *Paschalis sollemnitatis*, n. 86.

³³ Cf *Paschalis sollemnitatis*, n. 86.

e alla V lettura) con un adeguato spazio di silenzio, come proposto dal *Messale romano* italiano;

- omettere al massimo due letture veterotestamentarie con i relativi salmi o canti. Tale possibilità riguarda solo la V e la VI lettura: come in tutte le grandi celebrazioni vigiliari, le prime quattro sono considerate irrinunciabili, come pure le letture seguenti l'annuncio della risurrezione, tratte dal Nuovo Testamento, nonostante l'eccezione prevista dal Messale.

Poiché anche nella veglia pasquale è opportuno sottolineare che la liturgia della Parola trova il suo vertice nell'annuncio evangelico, sarà opportuno prestare particolare cura nell'esecuzione dei riti connessi alla proclamazione del Vangelo, per i quali ci si regolerà come indicato per il Giovedì santo.

Liturgia battesimale: i libri liturgici prevedono cinque diverse modalità rituali:

- Veglia pasquale con il conferimento del battesimo
 1. ad adulti o a fanciulli in età del catechismo;
 2. ad adulti o fanciulli nell'età del catechismo e a bambini;
 3. solo a bambini;
- Veglia pasquale senza conferimento del battesimo, ma
 1. con la benedizione del fonte battesimale (rito da celebrare di norma nelle chiese parrocchiali e in tutte quelle chiese che lo detengono legittimamente³⁴);
 2. con la benedizione dell'acqua lustrale (rito da celebrare di norma nelle chiese non parrocchiali).

Si noti che – anche nel caso di fanciulli in età del catechismo (quelli che hanno raggiunto l'età della discrezione e della catechesi, cioè dai 7 anni di età in avanti³⁵) – in forza del legame con il mistero pasquale e per salvaguardare l'unità dell'iniziazione e la loro successione teologica, i sacramenti dell'iniziazione cristiana dovranno essere celebrati di norma

³⁴ Cf *Codice di diritto canonico*, can. 858.

³⁵ Cf *Codice di diritto canonico*, can. 852, § 1; *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 306.

nella veglia pasquale e in modo unitario³⁶. Solo per motivi particolari ed eccezionali la confermazione potrà essere differita³⁷.

Benedizione dell'acqua: quando l'area battesimale è in diretta comunicazione spaziale e acustica con l'assemblea e gode di una visibilità sufficiente o almeno parziale³⁸, ma anche quando – in mancanza di tali condizioni – sia possibile mettere l'assemblea in comunicazione audio-video con l'area battesimale, ci si rechi al fonte per la benedizione dell'acqua e tutti i riti battesimali. Altrimenti al momento opportuno sia collocato in presbiterio (non sull'altare!) un recipiente di bella fattura, adatto allo scopo, pulito e capiente³⁹: rimane ovviamente esclusa suppellettile dozzinale (catini, bacinelle di plastica e simili).

La verità dei segni richiede che per la benedizione del fonte battesimale ci si rechi effettivamente presso il fonte, mentre per la benedizione dell'acqua lustrale sarà opportuno celebrare il rito in presbiterio, utilizzando un recipiente che per forma risulti diverso dal fonte battesimale.

Unzione dei catecumeni: Il sussidio prevede anche due evenienze particolari, riportando gli appositi riti:

- quando non sia possibile avere l'olio dei catecumeni già benedetto e, pertanto, chi presiede la veglia debba procedere alla sua benedizione⁴⁰;
- quando l'unzione con l'olio dei catecumeni non sia stata conferita previamente⁴¹.

Questi riti andranno inseriti tra la rinuncia a satana e la professione di fede.

³⁶ Cf *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, nn. 8, 49, 55, 208, 343-344; CEI, Nota pastorale *L'iniziazione cristiana, II: Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, nn. 46, 53c.

³⁷ Cf *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, nn. 34, 56, 224, 228, 358, 362; CEI, Nota pastorale *L'iniziazione cristiana, II*, n. 55.

³⁸ Cf CEI, Nota pastorale *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, nn. 9, 27.

³⁹ Cf *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 19; *Rito del battesimo dei bambini*, n. 19.

⁴⁰ Cf *Rito della benedizione degli oli*, n. 7; *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, nn. 131, 207.

⁴¹ Cf *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, nn. 206, 218, 340, 354.

Battesimo: la pienezza del segno richiede il rito per immersione, almeno secondo la consuetudine ambrosiana, che prevede l'immersione della nuca: «Il battesimo viene compiuto nel modo più espressivo per mezzo della triplice immersione nell'acqua battesimale»⁴². Sebbene legittima e di antica tradizione⁴³, meno adatta appare dunque l'infusione romana, mediante la quale l'acqua viene versata per tre volte sulla testa dei battezzandi.

È opportuno curare il canto dell'assemblea: la gioia della Chiesa potrà essere espressa mediante una acclamazione inserita dopo ciascun battesimo, oppure – soprattutto quando i battezzandi sono in numero rilevante – accompagnando lo svolgersi del rito, oppure ancora al termine della serie di battesimi, al fine di meditare sul gesto appena celebrato.

Aspersione: se la benedizione dell'acqua è avvenuta fuori del presbiterio, nel battistero o presso il fonte battesimale, la si porti in processione all'altare, da dove inizierà l'aspersione, che dovrà essere fatta con solennità, attingendo effettivamente all'acqua appena benedetta e passando veramente in mezzo all'assemblea. Quando invece l'acqua è stata benedetta in presbiterio, al termine dell'aspersione l'acqua benedetta verrà portata in processione al fonte battesimale (dove sarà conservata e utilizzata per i battesimi nel tempo di Pasqua) e – per esprimere la continuità tra la memoria «pasquale» del battesimo e la sua ripetizione nel corso dell'anno – versata nelle acquasantiere.

Confermazione: quando viene celebrata (di norma quando i battezzati sono adulti o fanciulli in età del catechismo), analogamente al battesimo sarà bene curare il canto dell'assemblea sia durante la crismazione (soprattutto se i cresimandi sono numerosi), oppure al termine, come rimeditazione corale sul gesto celebrato.

Litanie dei santi - preghiera universale: terminati i riti iniziatici o la liturgia battesimale, la messa riprende con le litanie dei santi (nel caso in cui si sia celebrata l'iniziazione cristiana degli adulti oppure i battesimi dei bambini) oppure con la preghiera dei fedeli.

⁴² *Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 1239.

⁴³ *Codice di diritto canonico*, can. 854; *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, nn. 22, 32; *Rito del battesimo dei bambini*, n. 22.

Processione offertoriale: ad essa prendono parte i neofiti⁴⁴. Al pane e al vino si potranno aggiungere offerte e doni per le necessità della Chiesa e dei poveri⁴⁵, magari come frutto della penitenza quaresimale⁴⁶.

Mentre si svolge la processione, sarà opportuno che alcuni ministri preparino l'altare, poiché la preparazione non ha potuto avere luogo in precedenza, a motivo dell'assenza del canto dopo il vangelo e della liturgia battesimale-iniziativa.

Sarà bene preparare un solo pane grande e un solo calice in cui consacrare tutto il vino necessario: il pane verrà spezzato durante il canto apposito (che, una volta tanto, potrà assumere una certa ampiezza), manifestando in tal modo «la forza e l'importanza del segno dell'unità di tutti in un unico pane e del segno della carità, per il fatto che un unico pane è distribuito tra i fratelli»⁴⁷; il vino sarà versato nei vari calici sempre allo spezzare del pane, oppure immediatamente prima che il presidente e i concelebranti si comunichino al corpo e al sangue di Cristo. Si curi anche la qualità della materia: il pane da consacrare «si presenti veramente come cibo»⁴⁸ e si utilizzi del vino rosso a motivo della verità dei segni, cioè in forza della sua conformità al gesto di Gesù e della sua capacità evocativa.

Comunione: la pienezza del segno eucaristico richiede che non solo i neofiti⁴⁹, ma tutta l'assemblea partecipi all'eucaristia sotto le specie del pane e del vino⁵⁰: si predispongano i necessari vasi sacri e, se necessario, si individuino in precedenza i ministri che dovranno aiutare i presbiteri.

⁴⁴ Cf *Paschalis sollemnitatis*, n. 91.

⁴⁵ Cf *Paschalis sollemnitatis*, nn. 48, 102.

⁴⁶ Cf, ad esempio, le indicazioni contenute in PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Disposizioni per l'acquisto dell'indulgenza giubilare*.

⁴⁷ *Principi e norme per l'uso del messale ambrosiano*, n. 296.

⁴⁸ *Principi e norme per l'uso del messale ambrosiano*, n. 296.

⁴⁹ Cf *Principi e norme per l'uso del messale ambrosiano*, n. 255, 1.

⁵⁰ Cf *Principi e norme per l'uso del messale ambrosiano*, n. 255, 17; *Paschalis sollemnitatis*, n. 92.

g) *Riti prebattesimali*

A. *Iniziazione cristiana degli adulti*: il Sabato santo è giorno riservato alla sosta orante nel silenzio e nel digiuno, in attesa della risurrezione del Signore⁵¹.

In questo giorno sarà opportuno invitare i catecumeni «ad astenersi, per quanto è possibile, dalle consuete occupazioni e a dedicare il tempo all'orazione e alla meditazione e a osservare, entro i limiti delle loro possibilità, il digiuno»⁵², magari nel quadro di un apposito momento di ritiro spirituale, che – nel caso di battezzandi fanciulli – può essere proposto all'intero gruppo di compagni del catechismo e ai genitori⁵³. Durante la giornata, inoltre, si potranno «compiere alcuni riti per la preparazione prossima, come ad esempio: la riconsegna (*redditio*) del Simbolo, l'«Effatà», la scelta del nome cristiano ed eventualmente l'unzione con l'olio dei catecumeni»⁵⁴.

In questo sussidio viene proposta una celebrazione-tipo che, a partire dalla liturgia della Parola propria del giorno⁵⁵ (nella quale si celebra il «tempo dell'assenza», sviluppando i temi dell'attesa e dell'universalità della salvezza comunicata dalla Pasqua), prevede la celebrazione dei riti immediatamente preparatori.

Per quanto riguarda la scelta del nome cristiano, sia compiuta solo se effettivamente necessaria (cioè se il nome attuale del candidato non possieda un senso cristiano), curando che il nuovo nome imposto sia effettivamente cristiano o non sia alieno da un significato cristiano⁵⁶.

Come nel caso della veglia pasquale, si è inoltre tenuto conto della possibilità che si debba conferire l'unzione con l'olio dei catecumeni e che, al momento della celebrazione, non sia disponibile l'olio già benedetto.

⁵¹ Cf *Paschalis sollemnitatis*, n. 73.

⁵² Cf *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 26.

⁵³ Cf CEI - SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, I (7-14 anni), p. 28; *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, nn. 308-311.

⁵⁴ Cf *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 26; cfr. n. 193.

⁵⁵ Cf *Paschalis sollemnitatis*, n. 73.

⁵⁶ Cf *Codice di diritto canonico*, can. 855.

B. *Battesimo dei bambini*: poiché non è possibile celebrare i riti di accoglienza e l'unzione con l'olio dei catecumeni nel corso della veglia pasquale, anche in questo caso si è ritenuto opportuno proporre una celebrazione-tipo, da collocare preferibilmente nei sabati del tempo di Quaresima, nei quali la scelta di letture rappresenta «un utile strumento pastorale, che può essere messo a frutto nelle celebrazioni rituali dell'iniziazione degli adulti»⁵⁷.

Lo schema predisposto prevede la possibilità di celebrare i riti di accoglienza sia come liturgia a sé stante, sia durante la messa.

Si curi che l'accoglienza dei bambini insieme ai loro genitori, ai padrini e alle madrine avvenga effettivamente all'ingresso della chiesa (nell'atrio, alle porte oppure in un altro luogo adatto fuori della chiesa; eventualmente si potrà adattare allo scopo anche una parte della chiesa stessa⁵⁸), e che successivamente essi vengano ammessi nell'assemblea. Mentre il sacerdote si reca dai battezzandi e mentre si svolge la processione di ingresso nell'aula, sarà opportuno eseguire un canto.

Se si ritiene opportuno condurre i bambini in un ambiente separato, si predisponga a tal fine la sacrestia o un altro luogo in diretta comunicazione con la chiesa, dove alcuni parenti oppure alcuni incaricati si possano prendere cura di essi, mentre i genitori, i padrini e le madrine partecipano al rito. I bambini ritorneranno nell'assemblea al termine della liturgia della Parola.

Vengono proposti quattro schemi di letture, tratti dal Lezionario ambrosiano e corrispondenti ai sabati centrali del tempo di Quaresima. Per i primi tre ci si è limitati a segnalare gli estremi dei brani biblici proposti per la II, III e IV settimana, in cui, «mentre le letture veterotestamentarie e paoline tratteggiano gli atteggiamenti spirituali dei credenti avviati alla rigenerazione, le pericopi evangeliche presentano un chiaro riferimento ai riti prebattesimali (esorcismo, segno di croce, unzione)»⁵⁹. Il quarto schema (corrispondente alle letture del

⁵⁷ *Ordinamento generale del Lezionario ambrosiano*, n. 149; cf *Sacrosanctum concilium*, n. 109a.

⁵⁸ Cf *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 73.

⁵⁹ *Ordinamento generale del Lezionario ambrosiano*, n. 147.

sabato *in traditione Symboli*, cioè il giorno immediatamente precedente la domenica delle Palme) è stato riportato per esteso, in quanto «totalmente focalizzato sul tema della trasmissione della fede nella Chiesa, processo emblematicamente rappresentato dal rito della consegna del Simbolo»⁶⁰. Al formulario del sabato *in traditione Symboli* appartengono anche le varie orazioni proposte (all'inizio dell'assemblea liturgica, a conclusione della liturgia della Parola, nei riti di conclusione): cambiando schema di letture sarà opportuno attingere ai formulari dei sabati corrispondenti.

Ringraziamenti

La realizzazione di qualsiasi pubblicazione non può non avvalersi del contributo, remoto o prossimo, di molte persone.

Anche nel caso di questa nuova edizione vanno anzitutto annoverati coloro che, nel tempo, hanno contribuito alla maturazione dei criteri e delle prospettive che hanno presieduto alla redazione di questo volumetto, come pure all'elaborazione delle indicazioni e delle proposte qui formulate: i maestri a cui debbo la mia formazione; i pastori e gli animatori con i quali ho condiviso e tuttora condivido il servizio delle assemblee liturgiche; le comunità e i gruppi incontrati, insieme ai quali ho riflettuto sulla preghiera della Chiesa; i responsabili e i competenti del Servizio per la pastorale liturgica e del Servizio per il catecumenato dell'arcidiocesi di Milano, come pure i membri della Commissione per la pastorale liturgica e della Commissione arcivescovile per gli itinerari di iniziazione cristiana, con le loro molteplici prospettive, sensibilità e approcci; i presidi, i docenti e i collaboratori del Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra e del Pontificio Istituto Missioni Estere, presso cui svolgo il mio servizio culturale.

Accanto ad essi gli amici e gli esperti, dei cui suggerimenti e del cui apporto mi sono giovato per redigere questo sussidio: anzitutto don Norberto Valli – il cui nome figura accanto al mio

⁶⁰ *Ordinamento generale del Lezionario ambrosiano*, n. 148.

nel frontespizio – per gli aspetti legati alla recente riforma liturgica ambrosiana, mons. Giacomo Mellerà e mons. Claudio Magnoli per gli aspetti rituali e pastorali, mons. GianLuigi Rusconi e don Cesare Pavesi per la parte musicale, mons. Giancarlo Borretti e Ferruccio Ferrari per il prezioso *reference* documentale ed esperienziale, in rappresentanza dei molti che hanno prestato concorso di parola e d'opera, ma che sarebbe arduo citare individualmente. In questo lavoro è inoltre presente, in modo del tutto singolare, Gabriele Bufalini, già contributore delle passate edizioni e che ora, nella liturgia del cielo, innalza il cantico pasquale, proclamando le opere meravigliose di Dio.

Infine l'editore, senza il cui entusiasmo questo lavoro non avrebbe potuto vedere la luce: in particolare la direzione, che con sensibilità e discrezione ne ha accompagnato il compimento, e i servizi redazionali e grafici, che hanno impegnato la propria esperienza e la propria competenza tecnica a servizio della preghiera del popolo di Dio.

A tutti costoro va tutta la mia gratitudine: se queste pagine ci avranno aiutato a meglio celebrare la Pasqua del Signore, sarà stato anche merito loro.

GIORDANO MONZIO COMPAGNONI

Legenda

1C	primo concelebrante	D	diacono
2C	secondo concelebrante	D/S	diacono o sacerdote
A	assemblea	L	lettore
C	commentatore	S	sacerdote
CC	concelebranti	V	vescovo
CP	celebrante principale		

GIOVEDÌ SANTO

Celebrazione vespertina «nella cena del Signore»

Secondo un'antichissima tradizione della Chiesa, in questo giorno sono vietate tutte le messe senza la partecipazione del popolo.

Sul far della sera, nell'ora più opportuna, si celebra la messa nella cena del Signore, con la partecipazione di tutta la comunità locale; i sacerdoti e i ministri vi svolgono i propri uffici.

I sacerdoti, che hanno già celebrato nella messa crismale o per utilità dei fedeli, possono di nuovo concelebrazionare nella messa vespertina.

Dove motivi pastorali lo richiedono, l'ordinario del luogo potrà concedere la celebrazione di un'altra messa nelle chiese e negli oratori pubblici o semipubblici nelle ore vespertine e, nel caso di vera necessità, anche al mattino, ma solamente in favore di quei fedeli che in nessun modo possono partecipare alla messa vespertina. Non si possono fare queste celebrazioni a vantaggio di privati o a scapito della messa vespertina principale.

La comunione ai fedeli si può dare soltanto durante la messa; ai malati invece si potrà portarla in qualunque ora del giorno.

INIZIO DEI VESPRI

Il sacerdote e i ministri, indossate le vesti di colore rosso per la messa, si recano all'altare e lo baciano. Il sacerdote alla sede saluta il popolo.

SALUTO

S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

Il sacerdote, o un altro ministro, può presentare brevemente il senso della celebrazione.

C Questa liturgia vespertina ci introduce nel triduo pasquale della passione, morte e risurrezione del Signore. La celebrazione dell'eucaristia, che ci vede riuniti in obbedienza al comando di Cristo, è annuncio e profezia della croce aperta alla risurrezione, è rivelazione della salvezza e della vita che scaturiscono dalla morte di Gesù, è partecipazione al banchetto del regno di Dio.

LUCERNARIO O Dio, tu sei la mia luce;
Dio mio, rischiara le mie tenebre.



T. Di - o mi - o, ri - schia - ra le mi - e te - ne - bre.

Per te sarò liberato dal male;
Dio mio, rischiara le mie tenebre.

O Dio, tu sei la mia luce;
Dio mio, rischiara le mie tenebre.

Mentre si canta il lucernario, il sacerdote accende le candele che gli accoliti gli presentano e che poi mettono sopra la mensa o vicino all'altare. Nel frattempo si accendono le luci in chiesa. Poi il sacerdote, fatta l'infusione dell'incenso, incensa l'altare.

INNO

1. Sciogliamo a Cristo un cantico,
che venne per redimere
nel sangue suo purissimo
l'umanità colpevole.
2. Segue la notte al vespero,
notte di sangue gravida:
Gesù sopporta il perfido
bacio che morte provoca.
3. Vile bagliore argenteo
vinse il fulgor dei secoli;
Giuda, mercante pessimo,
vende il sole alle tenebre.
4. Grida la turba immemore,
Gesù vuol crocifiggere:
la Vita, stolti, uccidono
che i morti fa risorgere.
5. Onore, lode e gloria
al Padre, all'Unigenito,
a te, divino Spirito,
negli infiniti secoli. Amen.

Oppure:

*Hymnum canámus súpplices,
laudes Deo cum cántico,
nostrum genus qui nóxium
suo redémit ságuine.*

*Caligo noctem dúxerat,
noctem cruéntam crimine,
cum venit ad cenam ferus
Christi sacrátam próditor.*

*Iesus futúra munciat
Apóstolis cenántibus:
morti Magístrum pérfidus
convíva tradet cælicum.*

Alziamo a Cristo un cantico,
ché volle per sua grazia
col sangue suo redimere
l'umanità colpevole.

Segue la notte al vespero,
notte di sangue gravida;
ecco alla cena mistica
il traditore giungere.

Cenando con gli apostoli,
Gesù il segreto annuncia:
«Uno di voi discepoli
già di tradirmi ha in animo».

*Iudas pudóris ímmemor
Christi genis dat ósculum;
pium sed Agnus ínnocens
negare nescit ósculum.*

*Tunc vilis argéti nitor
lucem pepéndit séculi;
mercátor ille péssimus
solem tenébris véndidit.*

*Præses Pilátus íncium
Iesum fatétur críminis,
undáque palmas ábluens
plebis furóri trádidit.*

*At turba sævi pérdita
vitam latrónis præferens,
damnat supérnum Iúdicem
crucique Regem déstinat.*

*Vinclis Barábbas sólvitur,
quem culpa morti addixerat;
et Vita mundi cæditur,
per quam resúrgunt mórtui.*

*Patri simúlque Filio,
Tibique, sancte Spíritus,
sicut fuit, sit iugiter
sæclum per omne glória.
Amen.*

D'ogni pudor dimentico
Giuda dà un bacio perfido,
e il mite agnello degnasi
il bacio a Giuda rendere.

Vile bagliore argenteo
vinse il lume dei secoli;
Giuda, mercante pessimo,
vende il sole alle tenebre.

Pilato vuol prosciogliere
Gesù, che giusto giudica,
ma poi le mani lavasi
e lo consegna al popolo.

La turba anela a scegliere
la vita di un colpevole;
condanna il sommo giudice
e il re fa crocifiggere.

Così Barabba slegano
e l'omicida è libero,
la Vita invece uccidono
che i morti fa risorgere.

Al Padre, all'Unigenito,
e a te, divino Spirito,
com'era dal principio
sia gloria ognor nei secoli.
Amen.

RESPONSORIO IN CORO

Cf Mt 26, 31.40.46

Questa stessa notte voi tutti resterete
scandalizzati per causa mia.

Infatti sta scritto: «Ucciderò il pastore,
e le pecore del gregge saranno disperse».



Così, non avete trovato la forza
di stare svegli un'ora con me,
voi che vi esortavate a vicenda
a morire con me?

Ma Giuda, vedete come non dorme
e si affretta a consegnarmi ai Giudei.

Alzatevi, andiamo. Ormai l'ora è venuta.

Infatti sta scritto: «Ucciderò il pastore,
e le pecore del gregge saranno disperse».

Il sacerdote recita o canta la seguente

ORAZIONE

S Preghiamo.

O Dio giusto e buono, ricordando il castigo che Giuda trovò nel suo stesso delitto e il premio che il ladro ricevette per la sua fede, ti imploriamo che arrivi fino a noi l'efficacia della tua riconciliazione, e come a quelli fu data, nella passione redentrice, la ricompensa secondo la disposizione del loro cuore, così a noi, liberati dall'antica colpa, sia concessa la grazia della beata risurrezione con Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

Oppure:

S Preghiamo.

Ci hai convocato, o Padre, a celebrare la santa cena nella quale il tuo unico Figlio, consegnandosi alla morte, affidò alla Chiesa come convito del suo amore il nuovo ed eterno sacrificio; concedi che dalla celebrazione di così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

Secondo l'opportunità, l'orazione può essere cantata o recitata dopo il salmello che segue la lettura vesperale (p. 33).

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA VESPERALE

Gio 1, 1 - 3, 5.10

C Già proclamata durante l'antica catechesi biblica del Giovedì santo, la vicenda del profeta Giona – l'uomo rimasto nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, prima di essere liberato per comando di Dio – è immagine di quella di Cristo, rimasto «tre giorni e tre notti nel cuore della terra» e risuscitato dalla potenza dello Spirito di Dio.

Un lettore si porta all'ambone e proclama la lettura vesperale; tutti ascoltano seduti.

Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura profetica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Colui che ha obbedito al Padre fino alla morte, ci dia pace e salvezza.

L Lettura del profeta Giona.

In quei giorni. Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».

Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non pe-

riamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse:

«Nella mia angoscia ho invocato il Signore / ed egli mi ha risposto; / dal profondo degli inferi ho gridato / e tu hai ascoltato la mia voce. / Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, / e le correnti mi hanno circondato; / tutti i tuoi flutti e le tue onde / sopra di me sono passati. / Io dicevo: «Sono scacciato / lontano dai tuoi occhi; / eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio». / Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, / l'abisso mi ha avvolto, / l'alga si è avvinata al mio capo. / Sono sceso alle radici dei monti, / la terra ha chiuso le sue spranghe / dietro a me per sempre. / Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, / Signore, mio Dio. / Quando in me sentivo venir meno la vita, / ho ricordato il Signore. / La mia preghiera è giunta fino a te, / fino al tuo santo tempio. / Quelli che servono idoli falsi / abbandonano il loro amore. / Ma io con voce di lode / offrirò a te un sacrificio / e adempirò il voto che ho fatto; / la salvezza viene dal Signore».

E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

A Rendiamo grazie a Dio.

cf Mc 14, 38.41.42; 9, 31

T. Nel - le ma - ni dei pec - ca - to - ri.

Se, per motivi di opportunità, l'orazione dopo il responsorio in coro (pp. 29-30) è stata omessa, il sacerdote la canta o recita a questo punto.

1 Cor 11, 20-34

GIOVEDÌ SANTO

Un lettore si porta all'ambone e proclama l'epistola; tutti ascoltano seduti. Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura apostolica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Per la forza del suo sacramento Cristo ci conceda pace e salvezza.

L Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, quando vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esaminisi se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se

però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.

Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

cf Lc 22, 52-53.47-48

«Siete venuti a prendermi
armati di spade
come fossi un ladro!
Ogni giorno ero in mezzo a voi
ad insegnare,
e non mi avete arrestato!
Adesso mi consegnate
perché sia crocifisso!».



Mentre ancora stava parlando,
ecco arrivare la folla
ed anche l'apostolo di nome Giuda
si avvicinò a Gesù per dargli un bacio.

«Giuda, Giuda, con un bacio
tradisci il Figlio dell'uomo,
perché sia crocifisso!».

Durante questo canto, se si usa l'incenso, il sacerdote lo pone nel turibolo. Il diacono che deve proclamare la Passione del Signore si porta all'ambone, accompagnato, secondo l'opportunità, dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri. Ivi, rivolto verso il sacerdote, chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote, a chiara voce, risponde:

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa annunziare degnamente il suo vangelo. Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo.

Il diacono risponde:

Amen.

Se non è presente il diacono, il sacerdote celebrante (oppure un altro sacerdote rivestito di camice e stola), inchinandosi dinanzi all'altare, dice sottovoce:

Purifica il mio cuore e le mie labbra, o Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo vangelo.

Poi si reca all'ambone, eventualmente accompagnato dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri.

PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

Mt 26, 17-75

C La proclamazione della prima parte della Passione del Signore secondo Matteo – dall'istituzione dell'eucaristia al rinnegamento di Pietro – ci fa ripercorrere gli eventi accaduti in quella notte, vigilia della «pasqua di crocifissione».

D/S Il Signore sia con voi.

A **E con il tuo spirito.**

D/S Passione del Signore nostro Gesù Cristo secondo Matteo.

E intanto segna il libro e se stesso in fronte, sulla bocca e sul petto.

A **Gloria a te, Signore.**

Il diacono, o il sacerdote, incensa il libro e proclama o canta la Passione del Signore.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore / e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli. *

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado

là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla:

«Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. *

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: «Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni»». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo / seduto alla destra della Potenza / e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si

avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Parola del Signore.

A Lode a te, o Cristo.

Poi il diacono, o il sacerdote, bacia il libro.

Segue l'omelia.

Dopo l'omelia si esegue il

**CANTO
DOPO IL
VANGELO**

Oggi, Figlio dell'Eterno, come amico
al banchetto tuo stupendo tu mi accogli.
Non affiderò agli indegni il tuo mistero
né ti bacerò tradendo come Giuda,
ma ti imploro, come il ladro sulla croce,
di ricevermi, Signore, nel tuo regno.

Nel frattempo i ministri pongono sull'altare il corporale, il purificatoio e il calice.

Dopo l'omelia è opportuno fare un breve silenzio.

Segue la Preghiera universale o Preghiera dei fedeli.

Il sacerdote invita i fedeli a pregare con una breve monizione.

Le intenzioni sono proposte da un diacono o da un cantore o da altra persona idonea. Il popolo esprime la sua partecipazione con una invocazione – ad esempio quella tradizionale Kyrie, eleison – o pregando in silenzio.

La successione delle intenzioni sia ordinariamente questa:

- a) per le necessità della Chiesa;
- b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo;
- c) per tutti quelli che si trovano in difficoltà;
- d) per la comunità locale.

**ORAZIONE A CONCLUSIONE
DELLA LITURGIA DELLA PAROLA**

S Dona, o Padre di misericordia, a tutti i credenti la salvezza operata dalla passione redentrice e infrangi per il tuo amore infinito i vincoli dell'antica condanna in

cui ricadiamo continuamente a motivo della nostra fragilità umana. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Terminata la liturgia della Parola, il diacono, o il sacerdote, dice una delle seguenti monizioni:

Sia pace tra voi.

Oppure:

Secondo l'ammonimento del Signore, prima di presentare i nostri doni all'altare, scambiamoci un segno di pace.

Oppure:

Scambiatevi un segno di pace.

Oppure un'altra simile.

E tutti si scambiano vicendevolmente un segno di pace; il sacerdote dà la pace al diacono o al ministro.

Si può eseguire il Canto di offertorio.

È bene che i fedeli esprimano la loro partecipazione per mezzo dell'offerta del pane e del vino per la celebrazione dell'eucaristia ed eventualmente anche di altri doni per le necessità della Chiesa e dei poveri.

Il sacerdote benedice i singoli fedeli che presentano i doni, dicendo:

Ti benedica il Signore ☩ con questo tuo dono.

Il sacerdote, all'altare, prende la patena con il pane e, tenendola un poco sollevata sull'altare, dice sottovoce:

O Padre clementissimo, accogli questo pane, perché diventi il corpo di Cristo, tuo Figlio.

Quindi depone sul corporale la patena con il pane.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote dice questa formula ad alta voce e, al termine, il popolo acclama:

Amen.

In sostituzione della precedente, il sacerdote può usare la seguente formula:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Il popolo acclama:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il diacono, o il sacerdote, versa nel calice il vino con un po' d'acqua, dicendo:

Dal fianco aperto di Cristo uscì sangue e acqua.

Il sacerdote prende il calice e, tenendolo un poco sollevato sull'altare, dice sottovoce:

O Padre clementissimo, accogli questo vino, perché diventi il sangue di Cristo, tuo Figlio.

Quindi depone il calice sul corporale.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote dice questa formula ad alta voce e, al termine, il popolo acclama:

Amen.

In sostituzione della precedente, il sacerdote può usare la seguente formula:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Il popolo acclama:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il sacerdote, inchinandosi, dice sottovoce:

Umili e pentiti accoglici, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te.

Il sacerdote, secondo l'opportunità, incensa i doni, la croce e la mensa dell'altare; il diacono incensa il sacerdote, l'altare girando attorno e il clero; da ultimo un ministro incensa il diacono e il popolo.

Il sacerdote, a lato dell'altare, si lava le mani, se è necessario.

Non si dice il Credo.

Il sacerdote, con le mani allargate, dice la

ORAZIONE SUI DONI

S Signore santo, Dio onnipotente, ti sia gradito questo nostro sacrificio: colui che te lo offre e insegna oggi ai discepoli a rinnovarlo come suo memoriale, è lo stesso tuo Figlio Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA V

S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

S In alto i nostri cuori.

A Sono rivolti al Signore.

S Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

A È cosa buona e giusta.

S È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Il tuo unigenito Figlio,
che possiede con te la natura divina,
per cancellare le nostre colpe si è fatto uomo;
venuto a liberarci, pur essendo il Signore
è venduto a sacrilego prezzo da un servo;
e colui che giudica gli angeli
è trascinato davanti al tribunale di un uomo.
Così strappò dalla morte coloro cui aveva dato la vita.
Per questo mistero d'amore
uniti agli angeli e ai santi
eleviamo a te, o Padre,
unico Dio col Figlio e con lo Spirito santo,
l'inno della triplice lode:

Alla fine congiunge le mani e conclude cantando insieme con il popolo o dicendo ad alta voce:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

CP Veramente santo,
veramente benedetto sei tu, o Dio;
tu ci hai voluto in comunione di vita col Figlio tuo,
eredi con lui del tuo regno,
cittadini del cielo
e compagni degli angeli,
se però conserviamo con fede pura
il mistero cantato dalle schiere celesti.
E noi, elevati a tale dignità
da poter presentare a te,
per l'efficacia dello Spirito santo,
il sacrificio sublime
del corpo e del sangue
del Signore nostro Gesù Cristo,
tutto possiamo sperare
dalla tua misericordia.

CC Per la redenzione del mondo,
egli andò incontro liberamente alla passione
che ricordiamo con venerazione e con amore.
E per istituire un sacrificio
quale sacramento di imperitura salvezza,
per primo offrì se stesso come vittima
e comandò di ripresentarne l'offerta.

Nelle formule seguenti, le parole del Signore siano dette con voce chiara e distinta, come è richiesto dalla loro natura.

In questo giorno, alla vigilia di patire
per la salvezza nostra e del mondo intero,

stando a mensa tra i suoi discepoli,
egli prese il pane
e alzando gli occhi al cielo
a te, Dio, Padre suo onnipotente,
rese grazie con la preghiera di benedizione,
spezzò il pane,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

Dopo la cena,
allo stesso modo,
prese il calice
e alzando gli occhi al cielo
a te, Dio, Padre suo onnipotente,
rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.

Diede loro anche questo comando:

OGNI VOLTA CHE FARETE QUESTO
LO FARETE IN MEMORIA DI ME:
PREDICHERETE LA MIA MORTE,
ANNUNZIERETE LA MIA RISURREZIONE,
ATTENDERETE CON FIDUCIA IL MIO RITORNO
FINCHÉ DI NUOVO VERRÒ A VOI DAL CIELO.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

CP Mistero della fede.

A Tu ci hai redento con la tua croce
e la tua risurrezione:
salvaci, o Salvatore del mondo.

CC Obbedendo al divino comando,
noi celebriamo, o Padre, questo mistero
e, ricercando nel convito del corpo del Signore
una comunione inseparabile con lui,
ne annunziamo la morte.
Manda a noi, o Padre onnipotente,
l'unigenito tuo Figlio,
tu che ce lo hai mandato con amore spontaneo
prima ancora che l'uomo potesse cercarlo.
Da te, che sei Dio ineffabile e immenso,
lo hai generato Dio ineffabile e immenso, a te uguale.
Donaci ora, quale fonte di salvezza, il suo corpo
che ha sofferto per la redenzione degli uomini.

IC Guarda propizio a questo popolo che è tuo possesso
e a tutta la tua famiglia,
che in comunione col nostro papa N.
e col nostro vescovo N.,
rinnovando il mistero della passione del Signore,
proclama le tue opere meravigliose
e rivive i prodigi che l'hanno chiamata a libertà.
Tu che ora ci raduni col vincolo di un amore sincero
nell'unità della Chiesa cattolica,
serbaci per il banchetto del cielo
e per la partecipazione alla tua gloria
con la beata vergine Maria,
con sant'Ambrogio e tutti i santi.

Prende con una mano la patena su cui è l'ostia, e con l'altra mano il calice,
ed elevandoli insieme dice:

CP Con il Signore nostro Gesù Cristo,

CC nell'unità dello Spirito santo,

a te, o Padre, è l'onore, la lode, la gloria,
la maestà e la potenza,
ora e sempre,
dall'eternità e per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

RITI DI COMUNIONE

Deposti il calice e la patena, il sacerdote prende l'ostia e la spezza sopra la patena o sopra il calice e ne lascia cadere un frammento nel calice.

ALLO «Questo è il corpo che è dato per voi;
SPEZZARE questo calice è la nuova alleanza
DEL PANE nel mio sangue – dice il Signore –.
cf 1 Cor 11, 24-25 Ogni volta che ve ne cibate,
fate questo in memoria di me».

Poi il sacerdote, a mani giunte, dice queste parole o altre simili:

S Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Con le braccia allargate, dice o canta con i fedeli, i quali possono allargare le braccia:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

S Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni tur-

bamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

A Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

S Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A Amen.

S La pace e la comunione del Signore nostro Gesù Cristo siano sempre con voi.

A E con il tuo spirito.

Il sacerdote, con le mani giunte, dice sottovoce:

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito santo morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.

Oppure:

La comunione con il tuo corpo e il tuo sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

Genuflette, prende l'ostia e tenendola sollevata sulla patena, rivolto al popolo, dice ad alta voce:

Beati gli invitati alla cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

E continua, dicendo insieme con il popolo:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Il sacerdote, rivolto all'altare, dice sottovoce:

Il corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al corpo di Cristo.
Poi prende il calice e dice sottovoce:

Il sangue di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al sangue di Cristo.

Prende poi la patena o la pisside, e si porta verso i comunicandi. Nel presentare a ognuno l'ostia, la tiene sollevata e dice:

Il corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:

Amen.

E riceve la comunione.

Se si distribuisce la comunione sotto le due specie, si osservi il rito indicato nel Messale.

Mentre il sacerdote si comunica al corpo di Cristo si inizia il

**CANTO ALLA
COMUNIONE**

cf Mt 26, 36.56;
Gv 16, 32

Sono triste fino alla morte:
rimanete qui e vegliate con me.
Ora vedrete una folla circondarmi
e voi fuggirete,
mentre andrò a immolarmi per voi.

Terminata la distribuzione della comunione, il sacerdote pone la pisside con le particole sull'altare, raccogliendovi tutte quelle rimanenti. Poi egli stesso, o il diacono, o l'accolito, preferibilmente alla credenza purifica la patena e gli altri vasi sacri sopra il calice e quindi il calice, che asterge con il purificatoio.

Compiute le purificazioni, il sacerdote, stando in piedi all'altare, assistito dal diacono, infonde l'incenso nel turibolo; si inginocchia e incensa il santissimo sacramento; quindi, indossato il velo omerale, prende la pisside.

C Ora il pane eucaristico viene portato al luogo della riposizione. Non è il luogo della tomba di Cristo: è un segno che ci invita a contemplare Cristo – corpo dato e sangue versato, di cui abbiamo partecipato nel banchetto eucaristico – che volontariamente si consegna alla passione per la nostra salvezza.

Si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il santissimo sacramento al luogo della riposizione, convenientemente ornato. Apre la processione il crocifero; si portano le candele accese e l'incenso. Intanto si canta l'inno *Pange, lingua* o un altro canto adatto.

*Pange, lingua, gloriósi
córporis mystérium,
sanguinisque pretiósi,
quem in mundi prétium
fructus ventris generósi
rex effudit géntium.*

Il mistero dell'altare
canti lieto l'animo;
il suo corpo e il suo sangue
Cristo ci comunica;
pegno certo di salvezza
offre a tutti gli uomini.

*Nobis datus, nobis natus
ex intácta Virgine,
et in mundo conversátus,
sparso verbi sémine,
sui moras incolátus
miro clausit órđine.*

È mandato a noi dal Padre,
nasce dalla Vergine;
nella terra che l'attende
il vangelo predica;
con noi vive, con noi soffre:
ama senza limiti.

*In suprémae nocte cenæ,
recúbens cum frátribus,
observáta lege plene
cibis in legálibus,
cíbum turbæ duodénæ
se dat suis mánibus.*

Dai fratelli si congeda
col banchetto mistico;
e, nel rito della Pasqua,
che devoto celebra,
egli dona come cibo
tutto sé medesimo.

*Verbum caro, panem verum,
verbo carnem éfficit,
fitque sanguis Christi merum;
et si sensus déficit,
ad firmándum cor sincérum
sola fides súfficit.*

Rende il pane carne viva
benedice il calice;
muta il vino in sangue vero;
ogni attesa supera.
Ed è Cristo che l'afferma:
noi dobbiamo credergli.

*Tantum ergo Sacraméntum
venerémur cérnui;
et antíquum documéntum
novo cedat ritui:
præstet fides suppleméntum
sénsuum deféctui.*

La divina Eucaristia
adoriamo supplici;
Cristo fonda un'era nuova
che non ha più termine
e la fede ci rivela
che tra noi egli abita.

*Genitóri, Genitóque
laus et iubilátio;
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
procedénti ab utroque
compar sit laudátio. Amen.*

Lode al Padre, onore al Figlio,
ch'egli sempre genera;
sommo gaudio eterno osanna,
esultante cantico
gloria all'infinito Amore
il divino Spirito. Amen.

Giunta la processione al luogo della riposizione, il sacerdote depone la pisside nel tabernacolo, poi si inginocchia e incensa il santissimo sacramento; chiude il tabernacolo.

SALMODIA

Dopo alcuni istanti di adorazione in silenzio, il sacerdote e i ministri concludono i vesperi all'altare maggiore o all'altare stesso della riposizione.

C Nella salmodia vespertina la liturgia pone sulle labbra della Chiesa le parole del Salmo 69: l'invocazione del giusto sofferente e perseguitato che da Dio implora aiuto e liberazione trova compimento in Cristo, che «nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Dio che poteva salvarlo da morte».

ANTIFONA

cf Lc 22, 11; Mt 26, 18

Ascolta, il Maestro ti dice: *
«Da te voglio fare la pasqua
con i miei discepoli».

SALMO 69

O Dio, vieni a salvarmi, *
Signore, vieni presto in mio aiuto.

Siano svergognati e confusi *
quanti attentano alla mia vita.

Retrocedano, coperti d'infamia, *
quanti godono della mia rovina.

Se ne tornino indietro pieni di vergogna *
quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».

Esultino e gioiscano in te *
quelli che ti cercano;

dicano sempre: «Dio è grande!» *
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso: *
Dio, affrettati verso di me.

Tu sei mio aiuto e mio liberatore: *
Signore, non tardare.

Non si dice il Gloria.

SALMO 133

Ecco, benedite il Signore, *
voi tutti, servi del Signore;

voi che state nella casa del Signore *
durante la notte.

Alzate le mani verso il santuario *
e benedite il Signore.

Il Signore ti benedica da Sion: *
egli ha fatto cielo e terra.

Non si dice il Gloria.

SALMO 116

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode, *

perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. *

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

ANTIFONA

cf Lc 22, 11; Mt 26, 18

Ascolta, il Maestro ti dice: *
«Da te voglio fare la pasqua
con i miei discepoli».

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

S Concedi, o Dio nostro, a noi che nella cena del tuo Figlio unigenito abbiamo partecipato al suo corpo e al suo sangue, di non essere coinvolti nelle tenebre del discepolo infedele, ma di riconoscere in Cristo il nostro Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

BENEDIZIONE

S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

S Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito santo.

A Amen.

Nel benedire il popolo, il vescovo usa questa formula:

V Sia benedetto il nome del Signore.

A **Ora e sempre.**

V Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

A **Egli ha fatto cielo e terra.**

V Vi benedica Dio onnipotente, Padre ☩ e Figlio ☩ e Spirito ☩ santo.

A **Amen.**

CONGEDO

D/S Andiamo in pace.

A **Nel nome di Cristo.**

Il sacerdote bacia l'altare in segno di venerazione come all'inizio; fa quindi con i ministri la debita riverenza e lascia l'altare.

Lavanda dei piedi

La lavanda dei piedi può essere fatta in qualsiasi momento della giornata, anche prima o dopo la celebrazione, mai però durante la messa.

Se questo rito precede o segue la messa, si usano i paramenti di colore rosso, altrimenti si usa il piviale di colore morello.

LAVANDA DEI PIEDI

Il sacerdote, deposta, se è necessario, la casula, si porta davanti a coloro che sono stati prescelti per il rito, e con l'aiuto dei ministri versa dell'acqua sui piedi e li asciuga.

Durante il rito si esegue parte del Salmo 118 con la propria antifona, o altri canti adatti alla circostanza.

C Sangue e acqua. Se l'eucaristia è la parabola di una vita totalmente offerta per amore, e perciò generatrice di salvezza e di vita, la lavanda dei piedi annuncia il primato dell'amore reciproco e del servizio ai fratelli. Con questo rito il gesto di Cristo diventa ora il gesto della Chiesa. Essa, seguendo il suo Signore – che non è venuto per essere servito, ma per servire –, non solo ne imita l'esempio, ma diviene partecipe di quello stesso amore che lo ha generato, non solo collabora all'attuazione di questo mistero, ma da esso si lascia interpellare e verificare.

ANTIFONA

cf Gv 13, 4 - 5, 14

Il Signore si alzò da tavola,
versò acqua in un catino
e incominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli.
«Se io, Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi,
tanto più voi li dovete lavare gli uni agli altri».

SALMO 118

Beato chi è integro nella sua via *
e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti *
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette certo ingiustizie *
e cammina nelle sue vie.

Tu hai promulgato i tuoi precetti *
perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie *
nel custodire i tuoi decreti.

Non dovrò allora vergognarmi, *
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero, *
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

Voglio osservare i tuoi decreti: *
non abbandonarmi mai.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via? *
Osservando la tua parola.

Con tutto il mio cuore ti cerco: *
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

Ripongo nel cuore la tua promessa *
per non peccare contro di te.

Benedetto sei tu, Signore: *
insegnami i tuoi decreti.

Con le mie labbra ho raccontato *
tutti i giudizi della tua bocca.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, *
più che in tutte le ricchezze.

Voglio meditare i tuoi precetti, *
considerare le tue vie.

Nei tuoi decreti è la mia delizia, *
non dimenticherò la tua parola.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

ANTIFONA

cf Gv 13, 4 - 5, 14

Il Signore si alzò da tavola,
versò acqua in un catino
e incominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli.
«Se io, Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi,
tanto più voi li dovete lavare gli uni agli altri».

CONCLUSIONE

S Preghiamo.

Signore Gesù, che hai lavato i piedi ai tuoi discepoli,
accogli l'umile servizio che per tuo comando com-
piamo e detergi dal nostro cuore ogni colpa, o mise-
ricordioso Figlio di Dio, che vivi e regni nei secoli dei
secoli.

A Amen.

Se alla lavanda dei piedi non segue la messa, il sacerdote congeda i presenti benedicendoli.

BENEDIZIONE

S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

D/S Inchinatevi per la benedizione.

S Il Padre di misericordia, che nella passione del suo
Figlio ci ha dato la misura del suo amore, conceda a
voi, nel servizio di Dio e degli uomini, il dono della
sua benedizione.

A Amen.

S Cristo Signore, che nella sua passione ci ha salvato dalla morte eterna, vi conceda la vita senza fine.

A Amen.

S Voi che seguite Cristo umiliato e sofferente possiate aver parte alla sua risurrezione.

A Amen.

S E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre.

A Amen.

Nel benedire il popolo, il vescovo usa questa formula:

V Sia benedetto il nome del Signore.

A Ora e sempre.

V Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

A Egli ha fatto cielo e terra.

V Vi benedica Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ santo.

A Amen.

CONGEDO

D/S Andiamo in pace.

A Nel nome di Cristo.

VENERDÌ SANTO

Celebrazione della Passione del Signore

www.ancoralibri.it

Secondo la sua veneranda tradizione, in questo giorno e nel giorno seguente la Chiesa ambrosiana non celebra l'eucaristia. Nelle ore pomeridiane di questo giorno, e precisamente verso le ore 15 – a meno che, per motivi pastorali, non si ritenga opportuno spostare l'orario a più tardi, fino alle ore 21 – ha luogo la celebrazione della Passione del Signore.

INIZIO DEI VESPRI

C La liturgia di oggi commemora il sacrificio di Cristo sulla croce. La «Pasqua-passione» è dunque il cuore dei riti odierni: passione profetizzata dalla Scrittura, compiutasi nello «spettacolo» del Calvario e, ora, a tutti annunciata; passione contemplata e venerata nel legno della croce «che ci dà salvezza»; passione redentrice e trasformante, che apre le nostre labbra alla preghiera fiduciosa.

SALUTO

Il sacerdote e il diacono rivestono rispettivamente il piviale e la dalmatica di colore rosso e li tengono per tutto il tempo della celebrazione. Preceduti dai ministranti e dal clero, si recano all'altare e, fatta la debita riverenza, si portano alla sede.

S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

Il sacerdote, o un altro ministro, può presentare brevemente il senso della celebrazione con queste parole o con altre simili:

Ci troviamo raccolti a commemorare e rivivere la passione del Signore. La Chiesa contempla il suo Sposo che, morendo, si offre vittima al Padre per liberare tutta l'umanità dal peccato e dalla morte.

Noi adoriamo in questa celebrazione il mistero della nostra salvezza e disponiamo il nostro cuore nella fede e nel pentimento perché possiamo essere raggiunti, guariti e santificati dal sacrificio di Cristo Redentore.

LUCERNARIO O Dio, tu sei la mia luce;
Dio mio, rischiara le mie tenebre.



T. Di - o mi - o, ri - schia - ra le mi - e te - ne - bre.

Per te sarò liberato dal male;
Dio mio, rischiara le mie tenebre.

O Dio, tu sei la mia luce;
Dio mio, rischiara le mie tenebre.

Oppure:

Come nube d'incenso,
la mia preghiera, Signore, s'innalzi.
Guarda le mani a te levate, o Dio,
sacrificio di lode nella sera.

I A te grido: soccorri,
ascolta questa voce che t'implora.
Guarda le mani a te levate, o Dio,
sacrificio di lode nella sera.

II Poni la tua custodia alle mie labbra,
non ceda il cuore al fascino del male.
Guarda le mani a te levate, o Dio,
sacrificio di lode nella sera.

Come nube d'incenso,
la mia preghiera, Signore, s'innalzi.
Guarda le mani a te levate, o Dio,
sacrificio di lode nella sera.

Mentre si canta il lucernario, il sacerdote accende le candele che gli accolti gli presentano e che poi mettono sopra la mensa o vicino all'altare. Nel frattempo si accendono le luci in chiesa. Poi il sacerdote, fatta l'infusione dell'incenso, incensa l'altare.

Secondo l'opportunità si può cantare un

INNO

*Vexilla Regis prodeunt,
fulget Crucis mysterium,
quo carne carnis Conditor
suspensus est patibulo.*

*Confixa clavis viscera,
tendens manus, vestigia;
redemptionis gratia
hic immolata est hostia.*

Del Re il vessillo sfolgora,
la croce appare in gloria,
ove il creator degli uomini
è appeso a un patibolo.

I chiodi lo trafiggono,
Gesù sospeso sanguina:
s'immola qui la vittima
che il mondo vuol redimere.

*Quo vulneratus insuper
mucrone diræ lanceæ;
ut nos lavaret crimine,
manavit unda, sanguine.*

*Impleta sunt quæ concinit
David fideli carmine,
dicendo nationibus:
«Regnavit a ligno Deus».*

*Arbor decora et fulgida
ornata Regis purpura,
electa digno stipite
tam sancta membra tangere.*

*Beata, cuius brachiis
pretium pependit sæculi!
Statera facta est corporis,
prædam tulitque Tartari.*

*Fundis aroma cortice,
vincis sapore nectare,
iucunda fructu fertili
plaudis triumpho nobili.*

*Salve ara, salve victima
de passionis gloria,
qua Vita mortem pertulit
et morte vitam reddidit.*

*O Crux ave, spes unica
hoc passionis tempore;
auge piis iustitiam
reisque dona veniam.*

*Te summa, Deus, Trinitas,
collaudet omnis spiritus;
quos per crucis mysterium
salvas, rege per sæcula. Amen.*

Spietata poi la lancia
trapassa il cuore esame;
l'acqua ed il sangue sgorgano
che i nostri errori lavano.

Veraci ora si adempiono
le profezie di Davide:
dal legno del patibolo
regna il Signor dei secoli.

Albero degno e fulgido,
del Re il sangue sfolgora;
il solo eletto a reggere
le membra sue santissime.

Beata croce, simile
a mistica bilancia!
Tu porti, appesa vittima,
chi ci salvò dagli inferi.

Spandi profumi nobili
più dolce sei del nettare,
lieta di frutti floridi,
del Re il trionfo celebri.

Salve altare e vittima!
Nella passione splendida
ormai la morte sgomini,
vita è donata agli uomini.

Croce, speranza unica,
la Chiesa oggi ti celebra:
ai buoni aggiungi grazie,
ai rei cancella i crimini.

O Trinità, ti adoro
i tuoi redenti unanimi:
la croce ebbe a redimerli,
con la tua croce salvati. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Is 49, 24 - 50, 10

C Riascoltiamo la prefigurazione profetica della passione di Cristo nella vicenda del Servo di Jahvé. Il carne di Isaia – preceduto da un rimprovero a chi non vuole credere alla liberazione imminente – ne presenta la fisionomia: discepolo fedele del Signore, egli è incaricato di annunciare il suo messaggio, invitando tutti gli uomini alla speranza. Dinanzi alla prova dell'ingiusta persecuzione, non oppone resistenza, ma affronta la sofferenza e la morte con coraggio e decisione, certo che la vittoria gli verrà per l'aiuto di Dio.

Un lettore si porta all'ambone e proclama la prima lettura; tutti ascoltano seduti.

Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura profetica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Per la passione del Signore nostro Gesù Cristo ci accolga Dio nella gloria del cielo.

L Lettura del profeta Isaia.

Così dice il Signore Dio. / Si può forse strappare la preda al forte? / Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? / Eppure, dice il Signore: / «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, / la preda sfuggirà al tiranno. / Io avverserò i tuoi avversari, / io salverò i tuoi figli. / Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, / si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. / Allora ogni uomo saprà / che io sono il Signore, il tuo salvatore / e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe». / Dice il Signore: / «Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, / con cui l'ho scacciata? / Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? / Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, / per le vo-

stre colpe è stata scacciata vostra madre. / Per quale motivo non c'è nessuno, ora che sono venuto? / Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? / È forse la mia mano troppo corta per riscattare / oppure io non ho la forza per liberare? / Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, / faccio dei fiumi un deserto. / I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, / muoiono di sete. / Rivesto i cieli di oscurità, / do loro un sacco per mantello». / Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, / perché io sappia indirizzare / una parola allo sfiduciato. / Ogni mattina fa attento il mio orecchio / perché io ascolti come i discepoli. / Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio / e io non ho opposto resistenza, / non mi sono tirato indietro. / Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, / le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; / non ho sottratto la faccia / agli insulti e agli sputi. / Il Signore Dio mi assiste, / per questo non resto svergognato, / per questo rendo la mia faccia dura come pietra, / sapendo di non restare confuso. / È vicino chi mi rende giustizia: / chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. / Chi mi accusa? Si avvicini a me. / Ecco, il Signore Dio mi assiste: / chi mi dichiarerà colpevole? / Ecco, come una veste si logorano tutti, / la tignola li divora. / Chi tra voi teme il Signore, / ascolti la voce del suo servo! / Colui che cammina nelle tenebre, / senza avere luce, / confidi nel nome del Signore, / si affidi al suo Dio. Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

SALMELLO

Sal 21, 17c-20.23-24b

Hanno forato le mie mani e i miei piedi, *
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: †
si dividono le mie vesti, *
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, *
mia forza, accorri in mio aiuto.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi che lo temete, *
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe.

Il sacerdote recita o canta la seguente

ORAZIONE

S Preghiamo.

Volgi benevolo il tuo sguardo, o Dio misericordioso, su questa famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo, consegnandosi liberamente nelle mani dei carnefici subì il supplizio della croce, e ora, glorioso, vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

Oppure:

S Preghiamo.

O Dio misericordioso, che per la nostra redenzione hai accettato il sacrificio di Cristo, infrangi l'opera del demonio e spezza le catene della colpa; fa' che l'antico contagio del male non torni a deturpare l'uomo nuovo che tu hai rigenerato. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

SECONDA LETTURA

Is 52, 13 - 53, 12

C Un secondo passo del profeta Isaia ci descrive il cammino del Servo di Jahvé. Animato da una incrollabile fede nel Signore, egli accetta la sofferenza e la morte per togliere il peccato del mondo. Così egli – divenuto fonte di salvezza per tutti gli uomini – giungerà a contemplare la luce e a sopravvivere in una lunga discendenza.

Un lettore si porta all'ambone e proclama la seconda lettura; tutti ascoltano seduti.

Prima di annunziare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura profetica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Cristo, obbediente al Padre fino alla morte, ci doni pace e salute.

L Lettura del profeta Isaia.

Così dice il Signore Dio: / «Ecco, il mio servo avrà successo, / sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. / Come molti si stupirono di lui / – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto / e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, / così si meraviglieranno di lui molte nazioni; / i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, / poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato / e comprenderanno ciò che mai avevano udito. / Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? / A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? / È cresciuto come un virgulto davanti a lui / e come una radice in terra arida. / Non ha apparenza né bellezza / per attirare i nostri sguardi, / non splendore per poterci piacere. / Disprezzato e reietto dagli uomini, / uomo dei dolori che ben conosce il patire, / come uno davanti al quale ci si copre la faccia; / era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. / Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, / si è addossato i nostri dolori; / e noi lo giudicavamo castigato, / percosso da Dio e umiliato. / Egli è stato trafitto per le nostre colpe, / schiacciato per le nostre iniquità. / Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; / per le sue piaghe noi siamo stati guariti. / Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, / ognuno di noi seguiva la sua strada; / il Signore fece ricadere su di lui / l'iniquità di noi tutti. / Maltrattato, si lasciò umiliare / e non aprì la sua bocca; / era come agnello condotto al macello, / come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, / e non aprì la sua bocca. / Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; / chi si affligge per la sua posterità? / Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, / per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. /

Gli si diede sepoltura con gli empi, / con il ricco fu il suo tumulo, / sebbene non avesse commesso violenza / né vi fosse inganno nella sua bocca. / Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. / Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, / vedrà una discendenza, vivrà a lungo, / si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. / Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce / e si sazierà della sua conoscenza; / il giusto mio servo giustificherà molti, / egli si addosserà le loro iniquità. / Perciò io gli darò in premio le moltitudini, / dei potenti egli farà bottino, / perché ha spogliato se stesso fino alla morte / ed è stato annoverato fra gli empi, / mentre egli portava il peccato di molti / e intercedeva per i colpevoli».

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

Durante il responsorio, se si usa l'incenso, il sacerdote lo pone nel turibolo.

RESPONSORIO

cf Mt 27, 45-46.50-51;

Gv 19, 34

Dense tenebre coprirono tutta la terra,
mentre i Giudei crocifiggevano Gesù.
Verso le tre del pomeriggio,
Gesù invocò a gran voce:
«Mio Dio, mio Dio,
perché mi hai abbandonato?».
Uno dei soldati gli trafisse il fianco
con una lancia,
dopo che egli, chinata la testa,
emise lo spirito.



Ecco subito un gran terremoto,
il velo del tempio si strappò
e la terra si scosse,
dopo che egli, chinata la testa,
emise lo spirito.

Il diacono che deve proclamare la Passione del Signore si porta all'ambone, accompagnato, secondo l'opportunità, dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri. Ivi, rivolto verso il sacerdote, chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote, a chiara voce, risponde:

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa annunziare degnamente il suo vangelo. Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito santo.

Il diacono risponde:

Amen.

Se non è presente il diacono, il sacerdote celebrante (oppure un altro sacerdote rivestito di camice e stola), inchinandosi dinanzi all'altare, dice sottovoce:

Purifica il mio cuore e le mie labbra, o Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo vangelo.

Poi si reca all'ambone, eventualmente accompagnato dai ministri con l'incenso e i candelieri.

Per sottolineare l'importanza del momento, la processione con l'evangelario può essere fatta solennemente, partendo dalla sacrestia.

PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

Mt 27, 1-56

C Seguendo Cristo Signore nel suo cammino, seguiamo la proclamazione degli eventi della passione: in colui che Matteo più volte ha presentato come il Servo di Jahvé essa contempla la realizzazione del disegno di Dio. La narra-

zione culmina nell'annuncio della morte del Signore: in questo atto si compie la memoria della croce e la nostra partecipazione agli eventi del Calvario. Il linguaggio dei segni, poi, esprime che, con la morte di Cristo, si è inaugurato il «tempo dell'assenza» e dell'attesa fiduciosa, che sarà colmato nella veglia pasquale.

D/S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

D/S Passione del Signore nostro Gesù Cristo secondo Matteo.

E intanto segna il libro e se stesso in fronte, sulla bocca e sul petto.

A Gloria a te, Signore.

Il diacono, o il sacerdote, incensa il libro e proclama o canta la Passione.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. *

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?».

Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna

e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. *

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Tutti si inginocchiano, si spengono le candele e le luci, si spogliano gli altari e, mentre la campana annuncia la morte del Signore, ci si sofferma qualche istante in meditazione.

Quindi il diacono, o il sacerdote, riprende la proclamazione a voce sommessa.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Si omette la conclusione Parola del Signore.

Poi ha luogo l'omelia.

ADORAZIONE DELLA CROCE

C La memoria della passione di Cristo diviene ora venerazione della croce. Mediante il sacrificio di Gesù, da strumento di morte essa è divenuta sorgente di vita, che dona redenzione, riconciliazione e salvezza a tutti gli uomini. La triplice presentazione della croce, seguita dal canto del Salmo 21, non rappresenta solo l'invito a contemplare «colui che hanno trafitto»: riconsegnata ai fedeli, essa ne suscita anche la serena gratitudine per il dono ricevuto.

Il clero si porta alla sacrestia oppure a un luogo predisposto, dove viene collocata la croce.

Il sacerdote recita o canta la seguente

ORAZIONE

S Preghiamo.

O Dio, che ci ami con amore di Padre e, in premio della sua fede, nello stesso giorno portasti il ladro

pentito dalla croce al paradiso, liberaci dalle nostre ingiustizie e rendici eredi dei tuoi beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Oppure:

S Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, a quelli che adorano la croce concedi la liberazione dal peccato e la vita eterna che dalla stessa croce è scaturita. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Si forma la processione per portare la croce all'altare lungo la corsia della navata centrale. Precede il clero, segue, adagiata sopra cuscini, la croce rivolta verso il sacerdote celebrante, che viene immediatamente dopo.

In fondo alla chiesa si fa la prima sosta e si canta:

Ecco il legno della croce,
al quale fu sospeso colui che è la salvezza del mondo.

Il popolo risponde:

Venite, adoriamo.



Intanto il clero e i fedeli si inginocchiano e la croce viene alzata orizzontalmente per l'adorazione.

La seconda sosta si fa al centro della chiesa, la terza prima di entrare nell'ambito dell'altare; di volta in volta l'invito Ecco il legno della croce... viene cantato in tono più alto. Infine la croce viene deposta sui gradini dell'altare. Il sacerdote celebrante e il clero fanno adorazione con tre genuflessioni, a debita distanza l'una dall'altra, prima di giungere a baciare la croce. Intanto, alternandole con il Salmo 21, si cantano le seguenti

ANTIFONE

**I O Signore, adoriamo la tua croce
e cantiamo gloria alla tua risurrezione.**

- II** Adoriamo la tua croce, o Signore;
adoriamo il mistero della tua croce
e la salvezza che viene da te crocifisso.
- III** Noi ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua croce hai redento il mondo.

SALMO 21

2a.4-5.7-9.12-16.20.23

Dio mio, Dio mio, *
perché mi hai abbandonato?

Eppure tu sei il Santo, *
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.

In te confidarono i nostri padri, *
confidarono e tu li liberasti;

Ma io sono un verme e non un uomo, *
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, *
storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, *
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Non stare lontano da me, *
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

Mi circondano tori numerosi, *
mi accerchiano grossi tori di Basan.

Spalancano contro di me le loro fauci: *
un leone che sbrana e ruggisce.

Io sono come acqua versata, *
sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera, *
si scioglie in mezzo alle mie viscere.

Arido come un coccio è il mio vigore, †
la mia lingua si è incollata al palato, *
mi deponi su polvere di morte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, *
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, *
ti loderò in mezzo all'assemblea.

PREGHIERA UNIVERSALE

Un diacono, o un altro ministro, all'ambone legge l'intenzione di preghiera. Poi il sacerdote, dopo un breve momento di silenzio, con le braccia allargate, dice l'orazione. Se vi sono parecchi sacerdoti, le orazioni possono essere lette a turno a fianco dell'altare; la conclusione sarà del sacerdote che presiede la celebrazione. Per tutto il tempo della preghiera universale, i fedeli possono rimanere in ginocchio o in piedi.

In caso di grave necessità pubblica, l'ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione.

Nel messale vengono proposte undici orazioni con annesse monizioni; al sacerdote è permesso scegliere quelle orazioni che sono più adatte alla situazione concreta della comunità locale, in modo però che sia rispettata la serie delle intenzioni proposte per la preghiera universale.

C Stendendo le braccia sulla croce, Cristo ha effuso il suo sangue per la salvezza del mondo intero. Per questo ora ci rivolgiamo con fiducia a Dio Padre, aprendoci alla preghiera per la comunità ecclesiale, per i cristiani delle altre confessioni, per il popolo ebraico, per gli uomini di ogni religione, per i non credenti, per un'umanità nuova, per «cieli nuovi e nuova terra».

1. PER LA SANTA CHIESA

Preghiamo, fratelli carissimi, per la santa Chiesa: il Signore Dio nostro le conceda pace e unità, la protegga su tutta la terra e doni a noi di vivere per la sua gloria.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che in Cristo hai rivelato la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera della tua misericordia e fa' che la santa Chiesa, diffusa su tutta la terra, perseveri con fermezza di fede nella professione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

2. PER IL PAPA

Preghiamo per il nostro santo padre il papa **N.**: il Signore Dio nostro, che lo ha eletto nell'ordine episcopale, lo conservi alla sua Chiesa per guidare il popolo santo di Dio.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che reggi tutte le cose, ascolta benigno le nostre preghiere: custodisci con paterna bontà il papa che tu hai scelto per noi perché sotto la sua guida il popolo cristiano, di cui tu sei il pastore unico e vero, cresca nella fede. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

3. PER TUTTI GLI ORDINI SACRI E PER TUTTI I FEDELI

Preghiamo per il nostro vescovo **N.** e per tutti i vescovi, per i sacerdoti e per i diaconi, per tutti quelli che svolgono un ministero nella Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo Spirito guidi e santifichi la Chiesa, accogli la preghiera che ti in-

nalziamo perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri della comunità, nel loro ordine e grado, ti possano fedelmente servire. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

4. PER I CATECUMENI

Preghiamo per i [nostri] catecumeni: il Signore Dio nostro apra i loro cuori alla sua misericordia perché nell'acqua del battesimo ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati a Cristo Gesù, nostro Salvatore.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli, accresci nei [nostri] catecumeni la luce della fede perché, rinati nel fonte battesimale, siano accolti tra i tuoi figli di adozione. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

5. PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Preghiamo per tutti i fratelli che credono in Cristo: il Signore Dio nostro conceda loro di vivere secondo la verità che professano e li raduni e li custodisca nell'unica sua Chiesa.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che riunisci i dispersi e li serbi nell'unità, guarda con amore al gregge del Figlio tuo; raccogli nell'integrità della fede e nel vincolo della carità quelli che un unico battesimo ha consacrato. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

6. PER GLI EBREI

Preghiamo per gli Ebrei: il Signore Dio nostro che li scelse primi fra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

Dio onnipotente ed eterno, che hai fatto le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, ascolta la preghiera della tua Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa giungere alla pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

7. PER I NON CRISTIANI

Preghiamo per quelli che non credono in Cristo: illuminati dallo Spirito santo, possano entrare anch'essi nella via della salvezza.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, ai nostri fratelli che camminano alla tua presenza in sincerità di cuore, ma non conoscono Cristo, concedi di trovare la verità; e a noi dona di crescere nella carità reciproca e di vivere più profondamente il tuo mistero di salvezza per essere nel mondo testimoni più credibili del tuo amore paterno. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

8. PER QUELLI CHE NON CREDONO IN DIO

Preghiamo per quelli che non credono in Dio perché, vivendo con bontà e con rettitudine di cuore, arrivino a conoscerlo e ad amarlo.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che infondesti nel cuore degli uomini così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano hanno pace, concedi ai nostri fratelli di scorgere nel mondo i segni della tua bontà e, vedendo la testimonianza di amore di quelli che credono, di riconoscerti con gioia come unico vero Dio, padre di tutti. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

9. PER I GOVERNANTI

Preghiamo per quelli che sono chiamati a reggere la comunità civile: il Signore Dio nostro li illumini e li guidi a cercare il bene di tutti nella libertà, nella giustizia e nella pace.

Preghiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, nelle tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti dei popoli; illumina coloro che ci governano perché promuovano in una pace duratura il progresso sociale e morale, e la libertà civile e religiosa. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

10. PER QUELLI CHE SOFFRONO

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente perché salvi l'umanità da ogni male: allontani le epidemie, vinca la fame e l'ignoranza, abbatta i muri di ogni separazione, liberi gli oppressi, protegga chi è in viaggio, conceda il ritorno ai lontani da casa, la consolazione ai tribolati, la salute ai malati, ai morenti la salvezza eterna.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti e sostegno dei deboli, ascolta il grido dell'umanità sofferente e accorri in suo aiuto perché tutti si rallegriano di avere sperimentato la tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

11. PER I DEFUNTI

Pregiamo per i nostri fratelli che sono morti nella pace di Cristo: associati a lui nel destino di sofferenza e di morte, possano partecipare alla gloria della sua risurrezione.

Pregiera silenziosa; poi il sacerdote continua:

O Dio onnipotente ed eterno, che hai abbandonato il tuo unico Figlio alla morte di croce perché tutti noi, chiamati a morire con lui, potessimo con lui rinascere alla vita, dona ai nostri fratelli, che nella fede hanno lasciato questo mondo, di entrare nella gioia della luce senza fine. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

ORAZIONE

S Pregiamo.

O Dio, che hai dato agli uomini come modello di umiltà e di pazienza Gesù Cristo nostro fratello e nostro redentore morto in croce per noi, donaci di accogliere gli insegnamenti della sua passione e di condividere la sua gloria di Salvatore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

CONGEDO

S Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

S Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

A Amen.

D/S Andiamo in pace.

A Nel nome di Cristo.

www.ancoralibri.it

Celebrazione vespertina «nella deposizione del Signore»

Fin dalla sua origine, la commemorazione della deposizione e sepoltura del Signore – momento rituale della celebrazione del Venerdì santo presente a Gerusalemme già nel IV secolo, e dalla città santa derivato a una pluralità di Chiese, tra cui quella ambrosiana – s'incentra sulla pericope di Matteo 27, 57-61, grazie alla quale prosegue la proclamazione degli eventi del Calvario.

La liturgia della Parola, che ne costituisce l'elemento principale e che – tramite le pericopi tratte dal libro di Daniele – allude al mistero della discesa del Cristo agli inferi, si pone come momento culturale per la sera del Venerdì santo. Con esso – senza pregiudizio della principale azione liturgica del giorno, che è la solenne celebrazione della Passione del Signore, verso la quale tutto deve convergere e dalla quale tutto trae alimento – sarà possibile concludere eventuali altre riunioni di preghiera comunitaria, integrandole nell'ordinamento liturgico del Triduo pasquale.

Il sacerdote e i ministri indossano, come prescritto, le vesti liturgiche di colore rosso.

RITI DI INTRODUZIONE

SALUTO

Il celebrante si reca all'altare, fa la riverenza, si porta alla sede e saluta il popolo:

S Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

Quindi il sacerdote, o un altro ministro, introduce la celebrazione con queste parole o con altre simili:

Questa liturgia ci invita a sostare sul mistero da poco compiutosi, la morte del Signore, e accompagna la nostra meditazione sulla deposizione di Cristo nel sepolcro. Il rito che ci disponiamo a celebrare ci guida a

contemplare la scena della sepoltura del Signore, a riviverne l'efficacia di salvezza e a scoprirne il valore spirituale.

Quando, per motivi pastorali, successivamente alla solenne azione liturgica in *Passione Domini*, vi fosse la necessità di prevedere un ulteriore momento di contemplazione della Passione, morte e sepoltura del Signore, alla liturgia della Parola si può premettere la

CONTEMPLAZIONE DELLA CROCE

Dopo la monizione, si canta o si recita il seguente

INNO

1. Lotta gloriosa, cruenta vittoria
oggi celebri il canto:
sul Calvario il Signore
immolato trionfa.
2. L'albero del primo giardino
disseminò la morte;
dell'albero della croce
rifiorisce la vita.
3. È l'ora, il disegno del Padre
mirabilmente si compie:
ecco il Figlio di Dio
da grembo vergine nasce;
4. vive con noi, cammina
sulle sordide strade;
docile agnello, sospira
l'altare della croce.
5. Strazio crudele! Muore
di sete, di insulti, di spasimi;
scorre il sangue e purifica
il mondo contaminato.

Oppure:

*Pange, lingua, gloriósi
prælium certáminis,
et super crucis tropæo
dic triúmphum nóbilem,
quáliter redemptor orbis
immolátus vicerit.*

*De paréntis protoplásti
fraude factor cóndolens,
quando pomi noxiális
morte morsu córruit,
ipse lignum tunc notávit,
damna ligni ut sólveret.*

*Hoc opus nostræ salútis
ordo depopóscerat,
multifórmis perditóris
arte ut artem fálleret,
et medélam ferret inde,
hostis unde læserat.*

*Quando venit ergo sacri
plenitúdo témporis,
missus est ab arce Patris
Natus, orbis cónditor,
atque ventre virgináli
carne factus pródiit.*

*Lustra sex qui iam perácta
tempus implens córporis,
se volénte, natus ad hoc,
passióni deditus,
agnus in crucis levátur
immolándus stípíte.*

*En acétum, fel, arúndo,
sputa, clavi, lancea;
mite corpus perforátur;
sanguis, unda prófluit;
terra, pontus, astra, mundus
quo lavántur flúmine!*

Cruenta e gloriosa vittoria
si celebri oggi nel canto:
Signore Gesù, sul Calvario,
tu muori e trionfi immolato!

Dall'albero antico sul mondo
discese funesta la morte;
dall'albero nuovo, la croce,
germoglia e fiorisce la vita.

È l'ora, il disegno del Padre
per l'uomo si compie mirabile:
il Verbo, il Figlio di Dio,
da vergine grembo è donato;

con noi egli vive e cammina
su strade percorse da tutti;
e, docile agnello, sospira
l'altare del suo sacrificio.

In strazio crudele egli muore
di insulti, di spasimi e sete;
il sangue fluisce e risana
il mondo ferito da colpa.

o un altro inno adatto (senza l'ultima strofa dossologica).

Durante l'inno, secondo l'opportunità, il sacerdote celebrante si pone davanti alla croce insieme agli altri ministri. Al termine dell'inno, insieme ad essi compie un gesto di venerazione, poi si reca alla sede.

Dopo il sacerdote e i ministri, anche il popolo compie un gesto di adorazione della croce, secondo l'uso del luogo. Intanto si cantano o si recitano i seguenti

RESPONSORI

1.

Ger 11, 19; Sal 16, 13

Ero come agnello mansueto:
ero portato al macello e non lo sapevo.
Essi tramavano contro di me e dicevano:
«Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio,
strappiamolo dalla terra dei viventi».



Sorgi, Signore, affrontali, abbattili,
loro che contro di me vanno dicendo:
«Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio,
strappiamolo dalla terra dei viventi».

2.

Am 8, 10; Zc 12, 10

Gerusalemme, piangi; leva le vesti festive,
indossa il sacco, cospargiti di cenere,
poiché in te è stato ucciso
il Salvatore d'Israele.



Fa' lutto come per un figlio unico,
lamentati amaramente,
poiché in te è stato ucciso
il Salvatore d'Israele.

3.

Mt 27, 51; Lc 23, 42; Sal 56, 2a

Il velo del tempio si squarciò, la terra si scosse.
Il ladro gridò dalla croce:
«Ricordati di me, Signore,
quando entrerai nel tuo regno».



Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te mi rifugio.
«Ricordati di me, Signore,
quando entrerai nel tuo regno».

In alternativa, si può eseguire il Salmo 87 o un altro canto adatto.

Al termine, il sacerdote recita o canta la seguente

ORAZIONE

S Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto che alla morte di Cristo il mondo sperimentasse le tenebre della desolazione; noi ti preghiamo: splenda sulla Chiesa l'aurora di luce del Figlio tuo risorto dal sepolcro, perché senza timore e senza dubbi possa serena proseguire il suo cammino. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Oppure:

S Dio onnipotente, autore del nostro riscatto, dona alla nostra coscienza la certezza che la morte nel tempo del Figlio tuo è sorgente di santità nella nostra condotta e principio per noi della vita eternamente felice. Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dn 3, 1-24

C Le due letture e il cantico che seguono, tratte dal libro del profeta Daniele, narrano della pretesa di Nabucodònosor di essere adorato come Dio. Il progetto è avversato da tre giusti ebrei, certi che il regno di Dio e la promessa della sua gloria rimangono stabili per sempre, e pronti a difendere la propria libertà anche a prezzo della vita. Nei tre giovani liberati dalla fornace di Babilonia per la propria fedeltà a Dio, la tradizione cristiana vedrà la figura di Cristo, preservato dalla corruzione della morte per la sua fedeltà e obbedienza al Padre.

L Lettura del profeta Daniele.

In quei giorni. Il re Nabucodònosor aveva fatto costruire una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei, e l'aveva fatta erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.

I sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua che aveva fatto erigere il re Nabucodònosor. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere da Nabucodònosor. Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama: Quando voi udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro che il re Nabucodònosor ha fatto erigere. Chiunque non si prostrerà e non adorerà, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente».

Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, non appena ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.

Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei e andarono a dire al re Nabucodònosor: «O re, vivi per sempre! Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, deve prostrarsi e adorare la statua d'oro: chiunque non si prostrerà e non l'adorerà, sia gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Ora, ci sono

alcuni Giudei, che hai fatto amministratori della provincia di Babilonia, cioè Sadrac, Mesac e Abdènego, che non ti obbediscono, o re: non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto erigere».

Allora Nabucodònosor, sdegnato e adirato, comandò che gli si conducessero Sadrac, Mesac e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re. Nabucodònosor disse loro: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

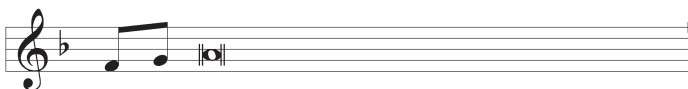
Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, i calzari, i copricapi e tutti i loro abiti, e gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente. Poiché l'ordine del re urgeva e la fornace era ben accesa, la fiamma del fuoco uccise coloro che vi avevano gettato Sadrac, Mesac e Abdènego. E questi tre, Sadrac, Mesac e Abdènego, caddero legati nella fornace di fuoco ardente. Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore.

Si omette la conclusione Parola di Dio.

Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, *
degno di lode e di gloria nei secoli.

R. Amen.



Be - ne - detto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,



degno di lode e di glo-ria nei se - co-li. T. A - men.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo, *
degno di lode e di gloria nei secoli. R.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, *
degno di lode e di gloria nei secoli. R.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli. R.

Benedite, cieli, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli. R.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli. R.

Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli. R.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli. R.

Benedite, o servi del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli. **R.**

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli. **R.**

Benedite, pii e umili di cuore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli. **R.**

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli. **R.**

Benediciamo il Padre e il Figlio, e lo Spirito santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli. **R.**

Perché ci ha liberati dagl'inferi, *
e salvati dalla mano della morte,
ci ha scampati di mezzo alla fiamma ardente, *
ci ha liberati dal fuoco.

R. Lodate il Signore, perché egli è buono;
perché eterna è la sua misericordia.



Un lettore all'ambone annuncia la lettura senza chiedere la benedizione.

L Continuazione del profeta Daniele.

Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: «Sadrac, Mesac, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrac, Mesac e Abdènego uscirono dal fuoco. Quindi i sàtrapi, i governatori, i prefetti e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere, che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l'odore del fuoco era penetrato in essi. Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio. Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c'è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo».

Da allora il re diede autorità a Sadrac, Mesac e Abdènego nella provincia di Babilonia.

Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: «Abbondi la vostra pace! Mi è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me.

Quanto sono grandi i suoi prodigi / e quanto potenti le sue meraviglie! / Il suo regno è un regno eterno / e il suo dominio di generazione in generazione».

Si omette la conclusione Parola di Dio.

CANTO

Sal 128, 3.4

Sul mio dorso hanno arato gli aratori,
hanno fatto lunghi solchi.
Il Signore è giusto:
ha spezzato le funi dei malvagi.



PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

Mt 27, 57-61

Il diacono, oppure il sacerdote che deve proclamare la Passione del Signore, si porta all'ambone da solo e, senza chiedere la benedizione, proclama il vangelo, omettendo il saluto all'inizio.

All'annuncio del titolo non si risponde: Gloria a te, o Signore.

C Il passo evangelico fa memoria del primo degli avvenimenti seguiti alla morte di Gesù: la sua deposizione nel sepolcro di Giuseppe di Arimatea. Il santo padre Ambrogio così invita a contemplare questo evento: «Il sepolcro viene predisposto per quanti stanno sotto la legge della morte, ma il vincitore della morte non ha un sepolcro proprio. Che rapporto ci potrebbe essere tra un sepolcro e Dio? Se la morte è comune a tutti, la morte di Cristo è unica».

D/S Continuazione del vangelo secondo Matteo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Si omette la conclusione Parola del Signore.

Alla lettura del vangelo può lodevolmente seguire l'omelia, che aiuti la riflessione spirituale sul mistero della Passione del Signore, contemplando la sua immolazione totale fino al sepolcro.

Al termine della proclamazione del vangelo o dopo l'omelia, lasciato un congruo spazio di silenzio, il sacerdote dice:

S Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

Il sacerdote alla sede dice la seguente

ORAZIONE

S Tu hai voluto, o Dio, che il nostro Salvatore, affidato il corpo al sonno del sepolcro, riscattasse gli antichi giusti dal regno di morte; dona a quanti sono stati sepolti con lui nel battesimo di risorgere alla libertà della nuova vita e di entrare nella gloria con lui, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

Oppure:

S Donaci, o Padre, di essere uniti nella fede alla morte e alla sepoltura del Figlio tuo per risorgere alla vita nuova con lui, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

CONGEDO

S Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

S Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

A Amen.

S Andiamo in pace.

A Nel nome di Cristo.

SABATO SANTO

Celebrazione al mattino

La celebrazione mattutina del Sabato santo ambrosiana – che conosce, nell'antica liturgia della Chiesa di Gerusalemme, un corrispondente rito per «il giorno seguente la Parasceve» – ha al centro la memoria della custodia del sepolcro del Signore narrata dalla pericope di Matteo 27, 62-66, in attesa della risurrezione celebrata nella liturgia notturna pasquale.

In ossequio alla raccomandazione di celebrare l'ufficiatura mattutina con la presenza del popolo, la liturgia del Sabato santo potrà essere opportunamente raccordata con l'Ufficio delle letture o le Lodi mattutine, o con eventuali altre forme di preghiera comunitaria.

Il sacerdote e i ministri indossano, come prescritto, le vesti liturgiche di colore rosso.

RITI DI INTRODUZIONE

SALUTO

Il celebrante si reca all'altare, fa la riverenza, si porta alla sede e saluta il popolo:

S Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

Quindi il sacerdote, o un altro ministro, introduce la celebrazione con queste parole o con altre simili:

Fratelli carissimi, con la morte in croce il Signore Gesù ci ha ottenuto la redenzione, il perdono delle colpe: così egli ha fatto risplendere all'orizzonte l'arco della nuova alleanza, portando la salvezza all'universo e ridonando a tutti la speranza. Questa liturgia ci raduna nella contemplazione del mistero del Cristo sepolto, in attesa dell'incontro con il Risorto e della gioiosa celebrazione dei divini misteri nella notte santa di Pasqua.

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA

Gn 6, 9b - 8, 21a

C Nel racconto biblico del diluvio l'autore sacro mostra la giustizia e la misericordia di Dio di fronte all'umanità corrotta. La sua iniziativa non solo ricrea un'umanità nuova, ma accorda il perdono al giusto e, per mezzo di lui, promette una definitiva alleanza col cosmo e con l'uomo. La tradizione cristiana ha letto il diluvio come figura del battesimo, nel quale ci è donata la salvezza: «Nel diluvio hai prefigurato il battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova».

L Lettura del libro della Genesi.

Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell'arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.

Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro». Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece.

Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per

conservarne in vita la razza su tutta la terra. Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.

Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio. Degli animali puri e di quelli impuri, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo un maschio e una femmina entrarono, a due a due, nell'arca, come Dio aveva comandato a Noè.

Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrarono nell'arca Noè, con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli; essi e tutti i viventi, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, tutti i volatili, secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui c'è il soffio di vita. Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio. Il Signore chiuse la porta dietro di lui.

Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca, che s'innalzò sulla terra. Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.

Perì ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. Ogni essere che ha un alito di vita nelle

narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì. Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca. Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni.

Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Araràt. Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.

Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra si era prosciugata.

Dio ordinò a Noè: «Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali d'ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che

strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».

Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito.

Si omette la conclusione Parola di Dio.

SALMELLO

Sal 34, 23.19.23b

Dèstati, svègliati per il mio giudizio,
difendi la mia causa, Signore mio Dio.



Non esultino su di me i nemici bugiardi,
non strizzi l'occhio chi mi odia senza motivo;
difendi la mia causa, Signore mio Dio.

Non si esegue il canto al vangelo.

PASSIONE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

Mt 27, 62-66

Il diacono, oppure il sacerdote che deve proclamare la Passione del Signore, si porta all'ambone da solo e, senza chiedere la benedizione, proclama il vangelo, omettendo il saluto all'inizio.

All'annuncio del titolo non si risponde: Gloria a te, o Signore.

C Il brano evangelico secondo Matteo prosegue la memoria degli avvenimenti seguiti alla morte di Gesù, narrando di quelli intercorsi fra la sua deposizione nel sepolcro e la risurrezione: l'apposizione dei sigilli e la sorveglianza della tomba ordinate dal sinedrio.

D/S Continuazione del vangelo secondo Matteo.

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Si omette la conclusione Parola del Signore.

Alla lettura del vangelo può lodevolmente seguire l'omelia, che prepari alla celebrazione della veglia pasquale.

Al termine della proclamazione del vangelo o dopo l'omelia, lasciato un congruo spazio di silenzio, il sacerdote dice:

S Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

Quando vi sono dei «competenti» o eletti adulti, candidati a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana durante la veglia pasquale, e se essi si radunano il Sabato santo per prepararsi nella meditazione e nella preghiera, si celebrano a questo punto i Riti immediatamente preparatori, riportati a p. 190.

Nel caso del battesimo dei bambini, i riti di accoglienza – che si celebrano prima della veglia pasquale, in tempo e luogo opportuni – sono descritti a p. 197.

RITI DI CONCLUSIONE

Il sacerdote alla sede dice la seguente

ORAZIONE

S Dio onnipotente ed eterno, che sei mirabile in tutte le opere del tuo amore, illumina i figli da te redenti perché comprendano e riconoscano che, se fu prodigio grande all'inizio la creazione del mondo, prodigio ancora più adorabile e grande nella pienezza dei tempi è il compimento della nostra salvezza nell'immolazione pasquale di Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

CONGEDO

S Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

S Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

A Amen.

S Andiamo in pace.

A Nel nome di Cristo.

DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

Veglia pasquale nella notte santa

L'intera celebrazione della veglia pasquale si svolge di notte: essa quindi deve cominciare dopo l'inizio della notte, o terminare prima dell'alba della domenica.

La messa della notte, anche se celebrata prima della mezzanotte, è la messa pasquale della domenica di risurrezione.

Coloro che partecipano alla messa della notte possono di nuovo ricevere la comunione nella seconda messa di Pasqua. Chi celebra o concelebra la messa della notte può celebrare o concelebrare la seconda messa di Pasqua.

Il sacerdote e i ministri indossano le vesti di colore bianco prescritte per la messa.

BENEDIZIONE DEL FUOCO

La benedizione del fuoco è facoltativa. Può avvenire in sacrestia o nel luogo che le circostanze rendono più opportuno.

Si benedice un fuoco o, meglio, un lume già accesi. Se il fuoco o la lampada non fossero già accesi, si attinga la fiamma preferibilmente a uno dei lumi che ardono presso il luogo della riposizione.

C Riprendendo un gesto caro alla tradizione giudaica e alla liturgia della comunità cristiana di Gerusalemme, viene ora benedetta una fiamma, alla quale saranno accesi il cero pasquale, le candele dei ministri e, via via, tutte le luci della chiesa. È la luce che sostiene e illumina la nostra veglia in attesa del Risorto e guida i nostri passi verso l'incontro con lui nel «giorno nuovo» di Pasqua e nell'«ultimo giorno» della piena realizzazione del disegno di Dio.

S O Dio, vieni a salvarmi.

A Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito santo.

Come era nei principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Lode a te, Signore, re di eterna gloria.

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

S Preghiamo.

Signore Dio nostro, luce perenne, benedici ✠ questo fuoco [questo lume]; come il volto di Mosè per la tua presenza divenne raggianti, così rifulga su noi lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, e ci sia dato di camminare sulla strada della vita come figli della luce verso il tuo regno eterno. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Al nuovo fuoco, o al lume, si accendono subito il cero pasquale e i cantari. Ci si reca all'altare nel seguente ordine: precedono i ministranti con turibolo fumigante e incenso; seguono il ministro che porta il cero pasquale tra due accoliti con i cantari accesi, il diacono con il libro del preconio e, ultimo, il celebrante.

SOLENNI INIZIO DELLA VEGLIA O «LUCERNARIO»

Mentre la processione, che dovrà essere particolarmente solenne, avanza, vengono accese le candele e le luci della chiesa.

Giunti all'altare, il sacerdote si reca alla sede e dice:

S Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

A Amen.

Quando si benedice il fuoco o il lume, il sacerdote inizia dicendo:

V Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

Il sacerdote saluta il popolo con queste parole o altre simili, attinte preferibilmente dalla sacra Scrittura:

S La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito santo siano con tutti voi.

A E con il tuo spirito.

Nel salutare il popolo, il vescovo usa questa formula:

V La pace sia con voi.

A E con il tuo spirito.

Il sacerdote, o un altro ministro, illustra brevemente la veglia pasquale con queste parole o altre simili:

Fratelli, in questa santissima notte, nella quale Gesù Cristo nostro Signore è passato dalla morte alla vita, la Chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli a vegliare in preghiera. Rivivremo la pasqua del Signore nell'ascolto della parola di Dio e nella partecipazione ai sacramenti; e Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sul peccato e sulla morte per vivere con lui, in Dio Padre, la vita nuova.

Il diacono che deve proclamare il preconio si reca all'ambone, accompagnato dai ministri con il turibolo, con l'incenso e con i candelieri. Ivi, rivolto verso il sacerdote, chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote, a chiara voce, risponde:

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa proclamare degnamente l'annunzio pasquale. Nel nome del Padre ✠ e del Figlio e dello Spirito santo.

Diacono:

Amen.

Se non è presente il diacono, il sacerdote celebrante (oppure un altro sacerdote, rivestito di camice e di stola) si reca all'ambone per la proclamazione del preconio.

Se necessario, in mancanza del diacono, qualora anche il sacerdote celebrante non possa proclamarlo, venga affidato a un cantore.

PRECONIO PASQUALE

C Un antico poema funge da prologo alla veglia pasquale. All'invito universale ad unirsi all'esultanza e al rendimento di grazie fa seguito la contemplazione della Pasqua-passione di Cristo, vero agnello pasquale. L'efficacia salvifica del suo sacrificio è comunicata ai credenti nei sacramenti del battesimo e dell'eucaristia. Ma sarà lo sviluppo dell'intera veglia a manifestare che il mistero della salvezza si è definitivamente compiuto in Cristo.

► Per il testo latino del Preconio v. l'Appendice II, p. 236.

Il diacono incensa il libro e, mentre tutti stanno in piedi, inizia il preconio pasquale

D/S Esultino i cori degli angeli,
esulti l'assemblea celeste.
Per la vittoria del più grande dei re,
le trombe squillino
e annuncino la salvezza.
Si ridesti di gioia la terra

inondata da nuovo fulgore;
 le tenebre sono scomparse,
 messe in fuga dall'eterno Signore della luce.
 Gioisca la Chiesa madre nostra,
 irradiata di vivo splendore,
 e questo tempio risuoni
 per le acclamazioni del popolo in festa.
 Ci assista Cristo Gesù, nostro Signore e nostro Dio,
 che vive e regna col Padre, nell'unità dello Spirito santo,
 per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

D/S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

D/S In alto i nostri cuori.

A Sono rivolti al Signore.

D/S Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

A È cosa buona e giusta.

Oppure, in canto:





Ren - dia - mo gra - zie al Si - gno - re no - stro Di - o.



È co - sa buo - na_e giu - sta.

D/S È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Tu hai consacrato la Pasqua per tutte le genti
senza immolazione di pingui animali,
ma con il corpo e il sangue di Cristo,
tuo Figlio unigenito.
Hai lasciato cadere i riti del popolo antico
e la tua grazia ha superato la legge.
Una vittima sola
ha offerto se stessa alla tua grandezza,
espiando una volta per sempre
il peccato di tutto il genere umano.
Questa vittima
è l'Agnello prefigurato dalla legge antica;
non è scelto dal gregge,
ma inviato dal cielo.

L'assemblea e il coro possono eseguire un ritornello adatto, ad esempio:



Ve - ro A - gnel - lo: nuo - va Pa - squa!

Al pascolo nessuno lo guida,
poiché lui stesso è il Pastore.

Con la morte e con la risurrezione
 alle pecore tutto si è donato
 perché l'umiliazione di un Dio
 ci insegnasse la mitezza di cuore
 e la glorificazione di un uomo
 ci offrisse una grande speranza.
 Dinanzi a chi lo tosava non volle belare lamento,
 ma con voce profetica disse:
 «Tra poco vedrete il Figlio dell'uomo
 assiso alla destra di Dio».
 Col suo sacrificio, o Padre, a te riconcilia i tuoi figli
 e, nella sua divina potenza, ci reca il tuo stesso perdono.
 Tutti i segni delle profezie antiche
 oggi per noi si avverano in Cristo.

L'assemblea e il coro possono eseguire un ritornello adatto, ad esempio:



Ecco: in questa notte beata
 la colonna di fuoco risplende
 e guida i redenti alle acque che danno salvezza.
 Vi si immerge il Maligno e vi affoga,
 ma il popolo del Signore salvo e libero ne risale.
 Per Adamo siamo nati alla morte;
 ora, generati nell'acqua dallo Spirito santo,
 per Cristo rinasciamo alla vita.
 Sciogliamo il nostro volontario digiuno:
 Cristo, nostro agnello pasquale,
 viene immolato per noi.
 Il suo corpo è nutrimento vitale,
 il suo sangue è inebriante bevanda;
 l'unico sangue che non contamina,
 ma dona salvezza immortale a chi lo riceve.

L'assemblea e il coro possono eseguire un ritornello adatto, ad esempio:



Mangiamo questo pane senza fermento,
memori che non di solo pane vive l'uomo
ma di ogni parola che viene da Dio.
Questo pane disceso dal cielo
vale più assai della manna,
piovuta dall'alto come feconda rugiada.
Essa sfamava Israele,
ma non lo strappava alla morte.
Chi invece di questo corpo si ciba,
conquista la vita perenne.
Ecco: ogni culto antico tramonta,
tutto per noi ridiventa nuovo.
Il coltello del rito mosaico si è smussato.
Il popolo di Cristo non subisce ferita,
ma, segnato dal crisma, riceve un battesimo santo.

L'assemblea e il coro possono eseguire un ritornello adatto, ad esempio:



Questa notte dobbiamo attendere in veglia
che il nostro Salvatore risorga.
Teniamo dunque le fiaccole accese
come fecero le vergini prudenti;
l'indugio potrebbe attardare l'incontro
col Signore che viene.
Certamente verrà e in un batter di ciglio,
come il lampo improvviso

che guizza da un estremo all'altro del cielo.
 Lo svolgersi di questa veglia santa
 tutto abbraccia il mistero della nostra salvezza;
 nella rapida corsa di un'unica notte
 si avverano preannunzi e fatti profetici di vari millenni.
 Come ai magi la stella,
 a noi si fa guida nella notte
 la grande luce di Cristo risorto,
 che il sacerdote con apostolica voce
 oggi a tutti proclama.

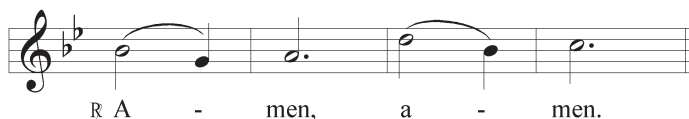
L'assemblea e il coro possono eseguire un ritornello adatto, ad esempio:



E come l'onda fuggente del Giordano
 fu consacrata dal Signore immerso,
 ecco, per arcano disegno,
 l'acqua ci fa nascere a vita nuova.
 Infine, perché tutto il mistero si compia,
 il popolo dei credenti si nutre di Cristo.
 Per le preghiere e i meriti santi di Ambrogio,
 sacerdote sommo e vescovo nostro,
 la clemenza del Padre celeste
 ci introduca nel giorno del Signore risorto.
 A lui onore e gloria nei secoli dei secoli.

A Amen.

Oppure, in canto:



Il diacono incensa eventualmente il cero, che viene collocato sull'apposito candelabro, preferibilmente situato accanto all'ambone.

CATECHESI VETEROTESTAMENTARIA

In questa veglia, «madre di tutte le veglie», vengono proposte nove letture, cioè sei dell'Antico e tre del Nuovo Testamento. Se le circostanze pastorali lo richiedono, il numero delle letture dell'Antico Testamento può essere ridotto; possono essere omesse solo la 5ª e la 6ª; si abbia tuttavia sempre presente che la lettura della parola di Dio è parte fondamentale della veglia pasquale. Prima di incominciare la lettura della parola di Dio, il sacerdote, o un altro ministro, si rivolge all'assemblea con queste parole o con altre simili:

Fratelli, dopo il solenne inizio della veglia, disponiamo il nostro cuore ad ascoltare la parola di Dio. Meditiamo come, nell'antica alleanza, Dio ha salvato il suo popolo e come, nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio per la nostra redenzione. Preghiamo perché il nostro Dio conduca a compimento l'opera di salvezza incominciata con la Pasqua.

Ha quindi inizio la lettura.

PRIMA LETTURA La creazione

Gn 1, 1 - 2, 3a

C Le prime quattro letture della catechesi biblica ci presentano tre delle «quattro notti (pasquali) del mondo», nelle quali Dio ha manifestato la sua salvezza. «La prima notte fu quella in cui Dio si manifestò sul mondo per crearlo: il mondo era deserto e vuoto, e la tenebra era diffusa sulla superficie dell'abisso. La parola di Dio era luce e illuminava; ed egli la chiamò “prima notte”». Secondo i Padri della Chiesa, inoltre, Pasqua e creazione sono collegate: la Pasqua del Signore viene infatti celebrata in primavera, la stagione nella quale Dio creò il cielo e la terra.

Un lettore si porta all'ambone e proclama la prima lettura; tutti ascoltano seduti.

Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura profetica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Leggi ✠ nel nome del Signore.

L Lettura del libro della Genesi.

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per gover-

nare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; / a immagine di Dio lo creò: / maschio e femmina li creò. / Dio li benedisse e Dio disse loro: / «Siate fecondi e moltiplicatevi, / riempite la terra e soggiogatela, / dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo / e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compi-

mento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò.

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

SALMELLO

Sal 88, 12.2

Tuoi sono i cieli, Signore, tua è la terra,
tu hai fondato il mondo e quanto contiene.



Canterò senza fine le tue grazie,
con la mia bocca annunzierò
la tua fedeltà nei secoli.

Tu hai fondato il mondo e quanto contiene.

Il salmello (oppure, quando occorrono, il cantico o il canto) può essere sostituito con un momento di sacro silenzio.

Poi tutti si alzano, il sacerdote invita alla preghiera, aggiungendo, secondo l'opportunità, una breve monizione, che può anche essere affidata al diacono; poi tutti pregano per breve tempo in silenzio. Se il salmo responsoriale è stato sostituito con un momento di silenzio, si tralascia la pausa silenziosa dopo Preghiamo.

Il sacerdote conclude con la

ORAZIONE

D/S [Chiediamo a Dio che in Cristo, da cui tutto viene all'esistenza e per il quale noi andiamo verso al Padre, rinnovi l'uomo e l'universo intero.]

S Preghiamo.

O Dio, potenza perenne e luce senza tramonto, guarda con amore allo stupendo mistero della tua Chiesa e serenamente attendi, secondo il tuo disegno eterno, all'opera della salvezza umana; il mondo intero ammirato contempi che l'universo abbattuto e decrepito risorge e si rinnova, e tutto ritorna all'integrità primitiva in Cristo, da cui tutto prese principio. Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

SECONDA LETTURA Il sacrificio di Abramo

Gn 22, 1-19

C «La seconda notte fu quando Dio si manifestò ad Abramo, vecchio di 100 anni e a Sara, sua moglie, di 90 anni, perché si compisse quanto dice la Scrittura [...]. E Isacco non aveva 37 anni quando fu offerto sull'altare? I cieli si sono curvati e sono discesi, e Isacco ne vide le perfezioni e i suoi occhi furono accecati in seguito alla vista delle loro perfezioni; ed egli la chiamò "seconda notte"». Nella lettura cristiana, Isacco è «parabola» di Cristo: non solo egli stesso portò sul monte Moria la legna per l'olocausto e fu offerto da Abramo in sacrificio a Dio, ma da Dio Abramo riebbe il suo unico figlio.

Un lettore si porta all'ambone, chiede al sacerdote la benedizione come sopra, e proclama la seconda lettura; tutti ascoltano seduti.

L Lettura del libro della Genesi.

In quei giorni. Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano

vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

Offri a Dio un sacrificio di lode;
sciogli all'Altissimo i tuoi voti.



Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra:
sciogli all'Altissimo i tuoi voti.

ORAZIONE

D/S [Chiediamo al Padre che compia la promessa di una discendenza fatta ad Abramo e doni a tutti i popoli di diventare suoi figli nel battesimo.]

S Preghiamo.

O Dio, Padre dei credenti, che, offrendo a tutti gli uomini il dono della tua adozione, moltiplichi nel mondo i figli della promessa e nel mistero battesimale rendi Abramo, secondo la tua parola, padre di tutte le genti, concedi ai popoli che ti appartengono di accogliere degnamente la grazia della tua chiamata. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

TERZA LETTURA L'agnello pasquale

Es 12, 1-11

C Mediante il sacrificio dell'agnello e la consumazione degli azzimi, ogni anno Israele commemorava, nella notte di pasqua, gli eventi dell'esodo. La Chiesa rileggerà la pasqua giudaica alla luce di Cristo e, insieme, interpreterà la vicenda di Cristo attraverso il rito pasquale. Con la croce di Cristo la pasqua antica ha raggiunto la pienezza di significato e di efficacia salvifica: «Al posto dell'agnello è venuto il Figlio e al posto della pecora l'uomo, e nell'uomo

Cristo, che tutto contiene. L'uccisione della pecora e il sacrificio dell'agnello e la scrittura della Legge hanno trovato il loro compimento in Cristo».

Un lettore si porta all'ambone, chiede al sacerdote la benedizione come sopra, e proclama la terza lettura; tutti ascoltano seduti.

L Lettura del libro dell'Esodo.

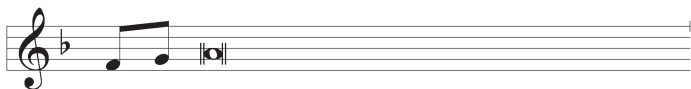
In quei giorni. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!”».

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
degnò di lode e di gloria nei secoli.

R. Amen.



Be - ne - detto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,



degnò di lode e di glo-ria nei se - co-li. R A - men.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo,
degnò di lode e di gloria nei secoli.

R. Amen.

Benedetto sei tu nel trono del tuo regno,
degnò di lode e di gloria nei secoli.

R. Amen.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

R. Amen.

Benedite, sorgenti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

R. Amen.

Benedite, o servi del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

R. Amen.

Benediciamo il Padre, e il Figlio, e lo Spirito santo,
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

R. Amen.

ORAZIONE

D/S [Chiediamo al Padre che, per il sacrificio di Cristo nostra pasqua, ci conceda il dono della salvezza e una fruttuosa celebrazione dei misteri della redenzione.]

S Preghiamo.

O Dio di infinito amore, che hai comandato al tuo popolo in Egitto di cibarsi dell'agnello, la cui immolazione per tuo dono avrebbe loro ridato la libertà, salva anche noi nel sangue di Cristo, che è il vero Agnello pasquale, perché, liberati dalla schiavitù del demone, nella verità e nella giustizia possiamo fedelmente celebrare la nostra pasqua nel Signore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

QUARTA LETTURA Il «passaggio» pasquale

Es 13, 18b - 14, 8

C Secondo la tradizione ebraica, il Messia verrà nel cuore della notte, come al tempo dell'esodo, quando Israele uscì dall'Egitto: «La terza notte fu quando Dio si manifestò contro gli Egiziani a mezzanotte: la sua mano uccideva i primogeniti degli Egiziani, e la sua destra proteggeva i primogeniti di Israele per compiere la parola della Scrittura: Israele è il mio figlio primogenito; ed egli la chiamò “terza notte”». Nella pasqua vista come passaggio dalla schiavitù alla libertà, la tradizione cristiana rileggerà il passaggio di Cristo dalla morte alla vita, «da questo mondo al Padre».

Un lettore si porta all'ambone, chiede al sacerdote la benedizione come sopra, e proclama la quarta lettura; tutti ascoltano seduti.

L Lettura del libro dell'Esodo.

In quei giorni. Alla quinta generazione, gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d'Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un so-

lenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.

Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata.

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

CANTICO

Es 15, 1-3.18.19c-21b

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

**«Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
ha gettato in mare cavallo e cavaliere.**

Vo - glio can - ta - re al Si - gno - re, per -
 { } Can - ta - te al Si - gno - re...

ché ha mi - ra - bil - men - te tri - on -
 fa - to: ha get - ta - to in ma - re ca -
 val - lo e ca - va - lie - re.

Mia forza e mio canto è il Signore,
 egli mi ha salvato.

È il mio Dio: lo voglio lodare,
 è il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

Dio è prode in guerra:
 si chiama "Signore"!

**Il Signore regna
 in eterno e per sempre!».**

Gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne coi loro timpani formando cori di danze. Maria fece loro cantare il ritornello:

**«Cantate al Signore,
 perché ha mirabilmente trionfato
 ha gettato in mare cavallo e cavaliere».**

ORAZIONE

D/S [Chiediamo a Dio che continui ad aggiungere figli al nuovo Israele, la Chiesa, e ci mostri così il compimento della promessa di diventare un grande popolo fatta ad Abramo.]

S Preghiamo.

Moltiplica, Dio onnipotente ed eterno, la discendenza promessa alla fede dei patriarchi e accresci il numero dei tuoi figli perché la Chiesa veda in larga parte adempiuto il disegno universale di salvezza nel quale i nostri padri hanno fermamente sperato. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

QUINTA LETTURA «Voi tutti assetati, venite all'acqua»

Is 54, 17c - 55, 11

C Gli ultimi due passi della catechesi biblica sviluppano il tema della nuova alleanza e del perdono dei peccati. Descrivendo la nuova Gerusalemme, Isaia invita tutti gli uomini a partecipare gratuitamente dei beni di salvezza e a convertirsi. Egli annuncia l'irrevocabile volontà di Dio di stabilire un'alleanza eterna, che renda nuovamente attuale per Israele e per tutti gli altri popoli il patto stretto con Davide. L'annuncio profetico, che reca in sé la potenza della parola di Dio, si compirà in Cristo: in lui, morto e risorto, nasce un popolo nuovo, erede della promessa di Abramo e dei privilegi dell'Israele storico.

Un lettore si porta all'ambone, chiede al sacerdote la benedizione come sopra, e proclama la quinta lettura; tutti ascoltano seduti.

L Lettura del profeta Isaia.

Così dice il Signore Dio: / «Questa è la sorte dei servi del Signore, / quanto spetta a loro da parte mia. / Oracolo del Signore. / O voi tutti assetati, venite all'acqua, / voi che non avete denaro, venite, / comprate e mangiate; venite, comprate / senza denaro, senza pagare, vino e latte. / Perché spendete denaro per ciò che non è pane, / il vostro guadagno per ciò che non sazia? / Su, ascoltate e mangerete cose buone / e gusterete cibi succulenti. / Porgete l'orecchio e venite a me, / ascoltate e vivrete. / Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, / i favori assicurati a Davide. / Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, / principe e sovrano sulle nazioni. / Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; / accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano / a causa del Signore, tuo Dio, / del Santo d'Israele, che ti onora. / Cercate il Signore, mentre si fa trovare, / invocatelo, mentre è vicino. / L'empio abbandoni la sua via / e l'uomo iniquo i suoi pensieri; / ritorni al Signore che avrà misericordia di lui / e al nostro Dio che largamente perdona. / Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, / le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. / Quanto il cielo sovrasta la terra, / tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, / i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. / Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo / e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, / senza averla fecondata e fatta germogliare, / perché dia il seme a chi semina / e il pane a chi mangia, / così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: / non ritornerà a me senza effetto, / senza aver operato ciò che desidero / e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

Benedetto il Signore, Dio di Israele:
Egli solo compie prodigi.

Benedetto il suo nome glorioso per sempre.



Dio, da' al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;
egli scenderà come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorà la terra.

Benedetto il suo nome glorioso per sempre.

ORAZIONE

D/S [Chiediamo a Dio, che negli eventi pasquali ha compiuto l'annuncio dei profeti e ha riconciliato con sé il mondo in Cristo, di sostenere la nostra aspirazione al bene.]

S Preghiamo.

Dio onnipotente, unica vera speranza del mondo, con la parola dei profeti hai preannunziato gli avvenimenti di salvezza che oggi si compiono; ravviva nel tuo popolo, riconciliato con te, il desiderio del bene

poiché, se tu non la ispiri, la virtù nei tuoi fedeli non si accresce. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

SESTA LETTURA Invito al fonte

Is 1, 16-19

C Richiamando con forza l'esigenza di un nesso profondo tra fede e vita, tra celebrazione del culto ed esercizio della giustizia, il profeta Isaia invita al pentimento e alla conversione: solo così Israele sarà ristabilito nella sua vera relazione con Dio, ottenendo da lui la salvezza e il perdono dei peccati. La Chiesa di Milano rileggerà in questa profezia un invito alla prima pasqua del credente, il battesimo. In esso moriamo al peccato e la nostra vita antecedente viene sepolta con Cristo, per risorgere con lui a vita nuova ed entrare nella nuova alleanza.

Un lettore si porta all'ambone, chiede al sacerdote la benedizione come sopra, e proclama la sesta lettura; tutti ascoltano seduti.

L Lettura del profeta Isaia.

Così dice il Signore Dio: / «Lavatevi, purificatevi, / allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. / Cessate di fare il male, / imparate a fare il bene, / cercate la giustizia, / soccorrete l'oppresso, / rendete giustizia all'orfano, / difendete la causa della vedova». / «Su, venite e discutiamo / – dice il Signore –. / Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, / diventeranno bianchi come neve. / Se fossero rossi come porpora, / diventeranno come lana. / Se sarete docili e ascolterete, / mangerete i frutti della terra».

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

Sal 41,2

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia a te, Signore!

**ORAZIONE**

D/S [Chiediamo a Dio di vegliare su tutti coloro che, mediante il battesimo, sono rinati a vita nuova e sono stati incorporati nella Chiesa.]

S Preghiamo.

O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa chiamando nuovi figli da tutte le genti, custodisci nella tua protezione coloro che fai rinascere dall'acqua del battesimo. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Oppure (se vi sono dei battezzandi):

D/S [Chiediamo a Dio che con i sacramenti pasquali esaudisca il desiderio di redenzione e di salvezza dei nostri catecumeni e doni loro la vita nuova in Cristo.]

S Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, guarda con bontà ai tuoi servi che si avvicinano con desiderio all'inizio della nuova vita, come la cerva assetata anela alle fonti

delle acque; e fa' che nel sacramento della fede trovino la loro salvezza. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Il sacerdote si porta all'altare, lo bacia ed eventualmente lo incensa.

ANNUNZIO DELLA RISURREZIONE

C Preparati dalla meditazione del preconio e dall'ampia catechesi biblica, sostenuti e guidati dalla luce del cero pasquale, i nostri cuori sono pronti ad accogliere la manifestazione gloriosa di Cristo. Il triplice canto del sacerdote squarcia il silenzio e pone fine alla nostra attesa, proclamando in tutte le direzioni della terra lo splendido annuncio che Dio ha risuscitato Gesù dai morti: egli è vivo e nuovamente presente in mezzo a noi.

Il sacerdote si porta al lato sinistro dell'altare e canta:

S Cristo Signore è risorto.

A Rendiamo grazie a Dio.



E subito si suonano le campane e l'organo.

Ripete lo stesso annuncio della risurrezione al centro e al lato destro dell'altare, con un tono sempre più alto.

Poi ritorna alla sede e dice la seguente

ORAZIONE

S Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, che sei mirabile in tutte le opere del tuo amore, illumina i figli da te redenti per-

ché comprendano e riconoscano che, se fu prodigio grande all'inizio la creazione del mondo, prodigio ancora più adorabile e grande nella pienezza dei tempi è il compimento della nostra salvezza nell'immolazione pasquale di Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

Quindi si proclamano entrambe le letture neotestamentarie che precedono il vangelo oppure soltanto una di esse.

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA

At 2, 22-28

C Ascoltiamo ora la prima grande proclamazione a Israele della risurrezione e della fede cristiana da parte di Pietro: Gesù, l'uomo inviato e accreditato da Dio, ma ucciso dagli uomini sulla croce, è stato risuscitato da Dio. In questo evento si compie l'annuncio della Scrittura e Dio manifesta la sua azione di salvezza.

Un lettore si porta all'ambone e proclama la lettura; tutti ascoltano seduti. Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura apostolica ☩ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Leggi ☩ nel nome del Signore.

L Lettura degli Atti degli apostoli.

In quei giorni. Pietro parlò al popolo e disse: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli,

prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; / egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. / Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, / e anche la mia carne riposerà nella speranza, / perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi / né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. / Mi hai fatto conoscere le vie della vita, / mi colmerai di gioia con la tua presenza”».

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 117

R. Venite al Signore con canti di gioia.



Ve - ni - te al Si - gno - re con can - ti di gio - ia.

oppure:

R. Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **R.**

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore. **R.**

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **R.**

EPISTOLA

Rm 1, 1-7

C Presentandosi ai cristiani di Roma come inviato a proclamare il «vangelo di Dio» e sottomettere ad esso tutti gli uomini, l'apostolo Paolo dichiara di annunciare il mistero di Gesù Cristo, il Figlio di Dio divenuto uomo e costituito Messia e salvatore in forza della sua risurrezione.

Un lettore si porta all'ambone, chiede al sacerdote la benedizione come sopra, e proclama l'epistola; tutti ascoltano seduti.

L Lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Sal 77, 65

R. Alleluia, alleluia.

È risorto, come da un sonno,
come un forte inebriato.

R. Alleluia.

Durante questo canto, se si usa l'incenso, il sacerdote lo pone nel turibolo. Il diacono che deve proclamare il vangelo si porta all'ambone, accompagnato, secondo l'opportunità, dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri. Ivi, rivolto verso il sacerdote, chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote, a chiara voce, risponde:

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa annunziare degnamente il suo vangelo. Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito santo.

Il diacono risponde:

Amen.

Se non è presente il diacono, il sacerdote celebrante (oppure un altro sacerdote rivestito di camice e stola), inchinandosi dinanzi all'altare, dice sottovoce:

Purifica il mio cuore e le mie labbra, o Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo vangelo.

Poi si reca all'ambone, eventualmente accompagnato dai ministri con l'incenso, con il turibolo e con i candelieri.

VANGELO

Mt 28, 1-7

C La proclamazione degli eventi pasquali secondo Matteo prosegue, presentandoci gli eventi accaduti il «primo giorno dopo il sabato», con la scoperta del sepolcro vuoto e l'annuncio della risurrezione di Gesù alle donne.

D/S Il Signore sia con voi.

A **E con il tuo spirito.**

D/S Lettura del vangelo secondo Matteo.

E intanto segna il libro e se stesso in fronte, sulla bocca e sul petto.

A **Gloria a te, Signore.**

Il diacono, o il sacerdote, incensa il libro e proclama il vangelo.

In quel tempo. Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Parola del Signore.

A Lode a te, o Cristo.

Poi il diacono, o il sacerdote, bacia il libro.

Segue l'omelia.

Dopo l'omelia è opportuno fare un breve silenzio.

LITURGIA BATTESIMALE

- Per la liturgia battesimale con il conferimento del battesimo ad adulti o fanciulli nell'età del catechismo, p. 137.
- Per la liturgia battesimale con il conferimento del battesimo ad adulti o fanciulli nell'età del catechismo e a bambini, p. 149.
- Per la liturgia battesimale con il conferimento del battesimo a bambini, p. 161.
- Per la liturgia battesimale senza conferimento del battesimo, p. 169. (Benedizione del fonte battesimale) oppure, per le chiese non parrocchiali, p. 173 (Benedizione dell'acqua lustrale).

A. Con il conferimento del battesimo

1. Ad adulti o fanciulli nell'età del catechismo

Dopo l'omelia, il sacerdote con i ministri va al fonte battesimale, se questo è in vista dell'assemblea dei fedeli. Altrimenti si colloca in presbiterio un bacile con l'acqua da benedire.

I catecumeni adulti vengono chiamati per nome e presentati dai loro padrini alla comunità riunita.

Il sacerdote, o un altro ministro, si rivolge ai presenti con le seguenti parole o con altre simili:

Fratelli, con unanime preghiera sosteniamo la gioiosa speranza dei nostri fratelli perché Dio, Padre onnipotente e misericordioso, li guidi nella sua bontà al fonte della rigenerazione.

Se la processione al battistero fosse piuttosto lunga si esegue qualche canto adatto durante il tragitto; in tal caso l'appello dei battezzandi verrà fatto prima della processione.

- C L'acqua è l'elemento che Dio ha usato molte volte per manifestare il suo intervento nella storia. Ora preghiamo perché Dio doni all'acqua che sarà benedetta la stessa efficacia e ripeta il suo gesto di salvezza per i nostri fratelli che stanno per ricevere il battesimo e li faccia rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo.

Il celebrante comincia la

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

S Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, vieni e anima con la tua presenza questo sacramento del tuo grande amore; manda il tuo Spirito a generare dal fonte battesimale la nuova progenie dei tuoi figli e fa' che l'efficacia della tua potenza dia vigore alla pochezza del nostro ministero. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Il sacerdote prosegue:

S Ricevi la forza di Dio per la salvezza e sii acqua santa e benedetta.

Sii benedetta per il Dio ✠ vero, per il Dio ✠ vivo, per il Dio ✠ santo, o acqua, che egli separò dalla terra al principio del mondo; acqua effusa dalla fonte del cielo e inviata per quattro fiumi a irrigare tutta la terra; acqua amarissima, resa dolce dal legno che prefigurava la croce; acqua sgorgata dalla roccia per dissetare il popolo prediletto; acqua risanatrice, in cui fu mondato dalla lebbra Naham il siro.

Sii benedetta per il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, che in Cana di Galilea ti trasformò mirabilmente in vino; che camminò sulle tue onde, in te si immerse, in te fu battezzato da Giovanni; e ti chiamò fonte di Siloe, volendo che in te il cieco si lavasse gli occhi per recuperare la vista; acqua sorgente di vita, che lasciò scaturire dal suo fianco insieme con il sangue, per comandare infine ai suoi discepoli: andate, portate il vangelo a tutte le genti e battezzatele nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

Sii benedetta per l'efficacia dello Spirito santo, o acqua pura e purificante, perché possa dissipare ogni presenza diabolica, ogni influsso del Maligno e libe-

rare chi sarà immerso in te per il battesimo e gioioso in te rinascerà senza colpa. Nel nome di Dio Padre onnipotente, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che verrà nello Spirito santo a giudicare il mondo con il fuoco.

A Amen.

CONFERIMENTO DEL BATTESIMO

I riti di accoglienza, l'orazione di esorcismo e l'unzione con l'olio dei catecumeni avverranno in tempo e luogo opportuno prima della veglia pasquale.

Il celebrante si rivolge ai battezzandi con queste parole o altre simili:

Voi che in questa veglia pasquale ricevete la rigenerazione e la vita dello Spirito, farete crescere il dono di Dio e la grazia che vi è data come frutto della Pasqua del Signore. Guidati dalla fede della Chiesa, che vince il peccato del mondo, rinunciate al peccato e professate con tutto il popolo di Dio la vostra adesione a Cristo, Salvatore e Signore.

RINUNZIA

C La rinuncia al male e la professione di fede, che ora i nostri fratelli pronunceranno pubblicamente, sono i due aspetti di una stessa realtà. L'adesione a Dio e la scelta per Cristo esigono la rinuncia a ciò che vi si oppone. Anche noi ci uniremo ai catecumeni nel proclamare la nostra fede.

Il celebrante domanda:

S Rinunziate a Satana?

A Rinunzio.

S E a tutte le sue opere?

A Rinunzio.

S E a tutte le sue seduzioni?

A Rinunzio.

UNZIONE CON L'OLIO DEI CATECUMENI

Se l'unzione con l'olio dei catecumeni non è stata fatta prima fra i riti immediatamente preparatori, si conferisce in questo momento.

C L'unzione con l'olio dei catecumeni è simbolo della forza di Cristo che viene donata a chi si prepara a ricevere il battesimo, perché sia fedele nel suo cammino.

Il celebrante dice:

Vi ungo con l'olio, segno di salvezza: vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Battezzandi:

Amen.

Ciascun battezzando riceve l'unzione con l'olio dei catecumeni sul petto o su ambedue le mani o anche, se si ritiene opportuno, su altre parti del corpo. Se gli eletti sono molto numerosi, l'unzione può essere fatta da più ministri.

Se non c'è l'olio già benedetto, per ragioni pastorali lo può benedire il sacerdote.

C Il sacerdote benedice l'olio per l'unzione dei catecumeni, perché il Signore sostenga questi nostri fratelli nel loro combattimento spirituale in vista degli impegni battesimali.

Il sacerdote dice la seguente orazione:

S O Dio, sostegno e difesa del tuo popolo, benedici quest'olio ✠ del quale hai voluto fare un segno della tua forza divina, e ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione concedi forza e vigore; illuminati dalla tua sapienza divina, comprendano più profondamente il vangelo di Cristo; sostenuti dalla tua potenza, assumano con generosità gli impegni della vita cristiana, e, fatti degni dell'adozione a figli, gustino la gioia di rinascere e di vivere nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Poi il sacerdote procede all'unzione come sopra indicato.

PROFESSIONE DI FEDE

S Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

A **Credo.**

S Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

A **Credo.**

S Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

A **Credo.**

BATTESIMO

C È il momento del battesimo, fatto col rito per immersione, secondo l'antico uso della Chiesa di Milano. Ora i battezzandi diventano partecipi della morte e risurrezione del Signore Gesù e vengono uniti al suo corpo, che è la Chiesa.

Il celebrante fa avvicinare al fonte il primo battezzando, si fa ripetere il suo nome e, toccando l'eletto, subito lo battezza, immergendo tre volte il suo corpo o il suo capo e sollevandolo altrettante volte, dicendo:

N., io ti battezzo nel nome del Padre

prima immersione

e del Figlio

seconda immersione

e dello Spirito santo.

terza immersione.

Il padrino o la madrina, oppure ambedue, toccano il battezzando.

Allo stesso modo si comporta il celebrante con ogni battezzando.

Dopo il battesimo di ciascun adulto il popolo fa una breve acclamazione.

Quando gli eletti sono molto numerosi, se sono presenti altri sacerdoti o diaconi, i battezzandi si possono assegnare ai vari ministri che fanno l'immersione, usando la formula al singolare. Mentre si celebra il rito, è molto opportuno che il popolo canti. Si possono anche fare delle letture o osservare un sacro silenzio.

Subito dopo il battesimo si compiono i riti esplicativi. Quindi abitualmente si celebra la confermazione, come più avanti e, in questo caso, si tralascia l'unzione dopo il battesimo.

RITI ESPLICATIVI

UNZIONE CON IL SACRO CRISMA

Non ricevono questa unzione coloro che devono essere cresimati.

- C** L'unzione con il crisma esprime l'appartenenza e la somiglianza del neobattezzato a Cristo, scelto e consacrato a Dio per una missione di salvezza.

Se la celebrazione della confermazione, per un motivo particolare, è separata dal battesimo, dopo l'immersione nell'acqua, il celebrante fa l'unzione col crisma nel modo consueto, dicendo contemporaneamente su tutti i battezzati:

Iddio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, vi ha liberato dal peccato e vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, unendovi al suo popolo; egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna.

Battezzati:

Amen.

Quindi, senza proferire parola, il celebrante fa l'unzione con il sacro crisma sul capo di ogni battezzato. Se i battezzati sono molti, e sono presenti altri sacerdoti o diaconi, ognuno di loro può collaborare col celebrante nell'unzione.

- C** I gesti che seguono – la consegna della veste bianca e del cero acceso – spiegano il dono di Dio ed esprimono la condizione dei battezzati: sono diventati uomini nuovi, non più schiavi del peccato, ma uomini liberi e figli di Dio; essi sono anche gli «illuminati», coloro che hanno ricevuto la luce della fede, alla quale dovranno sempre essere fedeli.

CONSEGNA DELLA VESTE BIANCA

Il celebrante dice:

N. e N. siete diventati nuova creatura e siete rivestiti di Cristo. Ricevete perciò la veste bianca e portatela senza macchia fino al tribunale del nostro Signore Gesù Cristo, per avere la vita eterna.

Battezzati:

Amen.

Alle parole «Ricevete perciò la veste bianca», i padrini o le madrine impongono ad ogni battezzato una veste bianca.

CONSEGNA DEL CERO ACCESO

Uno dei presenti (ad esempio il padre o il padrino, o lo stesso battezzato) accende alla fiamma del cero pasquale la candela del battezzato.

Il celebrante dice:

Voi, o fedeli, che avete ricevuto il dono della vita nuova, diffondete nel mondo la luce della vita divina con le parole e con le opere, così che il Signore, al suo ritorno per le nozze, vi accolga con tutti i santi nell'aula del convito celeste, per una vita senza fine, e per la beatitudine nei secoli dei secoli.

Battezzati:

Amen.

Quindi il sacerdote dice:

S Celebrati i riti battesimali, diciamo senza fine il nostro grazie al Padre onnipotente, Signore del cielo e della terra, e chiediamogli umilmente di rendere partecipi noi e tutto il suo popolo della gloria del Cristo risorto. Ce lo conceda per il suo stesso Figlio e Signore nostro Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

ASPERSIONE

C L'aspersione con l'acqua benedetta è invito per ciascuno di noi a fare memoria del battesimo che abbiamo ricevuto e a custodire la vita nuova che ci è stata donata.

Il sacerdote asperge il popolo con l'acqua battesimale passando attraverso la navata, mentre tutti cantano:

Lavacro santo e puro,
perenne fonte d'acqua,
che dona a chi si immerge
la giovinezza eterna, alleluia.

Se si fa la processione dal battistero all'altare o, se si porta l'acqua battesimale, dall'altare al battistero, si canta:

Alleluia, alleluia, alleluia.

SALMO 31

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa *
e coperto il peccato, alleluia.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto *
e nel cui spirito non è inganno, alleluia.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, *
mentre ruggivo tutto il giorno, alleluia.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, *
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore, alleluia.

Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia, alleluia

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! *
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

CONFERMAZIONE

La celebrazione della confermazione si può fare o nel presbiterio o nello stesso battistero, come suggeriscono le circostanze locali.

Se il battesimo è stato conferito dal vescovo, è opportuno che sia lo stesso vescovo ad amministrare anche la confermazione. In assenza del vescovo, la confermazione può essere amministrata dal sacerdote che ha conferito il battesimo.

Quando i confermandi sono molto numerosi, al ministro della confermazione si possono associare, nell'amministrazione del sacramento, sacerdoti idonei a questo ministero.

C I battezzati ricevono la confermazione. Dopo avere implorato l'effusione dello Spirito e invocato sui cresimandi la pienezza dei doni di Dio, essi riceveranno l'unzione con il crisma: è il sigillo che Dio pone sui battezzati, ora più profondamente configurati a Cristo e abilitati ad essere nel mondo testimoni del Risorto. Il saluto di pace ne esprime l'accoglienza come membri attivi della comunità cristiana, insieme alla quale potranno partecipare al banchetto eucaristico.

Il celebrante si rivolge brevemente ai neofiti con queste parole o con altre simili:

Carissimi neofiti, che nel battesimo siete rinati alla vita di figli di Dio e siete diventati membra del Cristo e del suo popolo sacerdotale, vi resta ora di ricevere il dono dello Spirito santo, che nel giorno di Pentecoste fu inviato dal Signore sopra gli apostoli e che dagli apostoli e dai loro successori è stato comunicato ai battezzati. Anche voi, dunque, riceverete, secondo la promessa, la forza dello Spirito santo perché, resi più perfettamente conformi a Cristo, possiate dare testimonianza della passione e della risurrezione del Signore e diventare membri attivi della Chiesa per l'edificazione del corpo di Cristo nella fede e nella carità.

IMPOSIZIONE DELLE MANI

Poi il celebrante (avendo presso di sé i sacerdoti associati), in piedi, a mani giunte e rivolto al popolo, dice:

Fratelli carissimi, preghiamo Dio onnipotente perché effonda su questi neofiti lo Spirito santo, che li confermi con la ricchezza dei suoi doni e con l'unzione crismale li renda pienamente conformi a Cristo, suo unico Figlio.

E tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

Quindi il celebrante (e con lui i sacerdoti che lo aiutano) impone le mani su tutti i confermandi. Solo il celebrante dice però la seguente orazione:

S Dio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che hai rigenerato questi tuoi figli dall'acqua e dallo Spirito santo liberandoli dal peccato, infondi in loro il tuo santo Spirito Paraclito: spirito di sapienza e di intelletto, spirito di consiglio e di forza, spirito di scienza e di pietà, e riempi di dello spirito del tuo santo timore. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

CRISMAZIONE

Allora un ministro presenta al celebrante il sacro crisma. Ciascuno dei confermandi si avvicina al celebrante; oppure, secondo l'opportunità, il celebrante stesso si avvicina a ciascun confermando. Il padrino (o la madrina) pone la mano destra sulla sua spalla e dice al celebrante il suo nome, o il confermando dichiara egli stesso il proprio nome.

Il celebrante intinge nel crisma l'estremità del pollice della mano destra e traccia col pollice stesso un segno di croce sulla fronte del confermando, dicendo:

N., ricevi il sigillo dello Spirito santo che ti è dato in dono.

Confermato:

Amen.

Il celebrante aggiunge:

La pace sia con te.

Confermato:

E con il tuo spirito.

Se altri sacerdoti sono associati al celebrante nel conferimento del sacramento, il vescovo, se è presente, consegna a ciascuno i vasetti del sacro crisma. I confermandi si avvicinano al celebrante o ai sacerdoti; oppure, secondo l'opportunità, il celebrante e i sacerdoti si avvicinano ai confermandi che ricevono l'unzione nel modo sopra descritto.

Durante l'unzione si può eseguire un canto adatto.

Il sacerdote, alla sede, riprende la messa. Invece della preghiera dei fedeli, si dicono le

LITANIE DEI SANTI

C L'invocazione dei santi esprime la nostra fede nella comunione della Chiesa della terra con quella del cielo, in forza della quale possiamo invocare la protezione e l'aiuto dei santi sui nostri fratelli che hanno appena ricevuto il dono della vita nuova in Cristo.

Rigenerati nel lavacro, questi neobattezzati vengono chiamati e sono veramente figli di Dio. Essi sono divenuti partecipi della comunione dei santi, che ora invochiamo come nostri fratelli:

Signore, abbi pietà.

O Cristo, liberaci.

Santa Maria,

San Michele,

San Giovanni,

San Giuseppe,

San Pietro,

San Paolo,

Sant'Andrea,

Santo Stefano,

San Protaso,

San Gervaso,

Santa Tecla,

Signore, abbi pietà.

O Salvatore, liberaci.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

Sant'Agnese,	intercedi per loro.
San... (si possono invocare i santi patroni dei battezzati, della chiesa o del luogo),	intercedi per loro.
San Martino,	intercedi per loro.
San Galdino,	intercedi per loro.
San Carlo,	intercedi per loro.
Sant'Ambrogio,	intercedi per loro.

Degnati, Padre onnipotente, di condurre questi tuoi figli, mediante la santità della loro vita, alla gioia del regno celeste, **ascolta la nostra voce.**

Rendili partecipi della pienezza dello Spirito santo e della mensa del sacrificio di Cristo, **ascolta la nostra voce.**

Fa' che [i genitori e] i padrini siano fulgido esempio di fede per questi tuoi fedeli appena rinati alla vita, **ascolta la nostra voce.**

Custodisci sempre nel tuo amore le loro famiglie, **ascolta la nostra voce.**

Rinnova in noi tutti la grazia del battesimo, **ascolta la nostra voce.**

ORAZIONE A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

- S** Accogli le nostre preghiere, o Dio che illumini questa santissima notte con la gloria del Salvatore risorto: conserva nei nuovi membri della tua famiglia lo spirito di figli che hai loro donato e fa' che, rinnovati nel cuore e nella vita, possano servirti con animo puro. Per Cristo nostro Signore.
- A** Amen.

La liturgia eucaristica prosegue a p. 177.

2. Ad adulti o fanciulli nell'età del catechismo e a bambini

Dopo l'omelia, il sacerdote con i ministri va al fonte battesimale, se questo è in vista dell'assemblea dei fedeli. Altrimenti si colloca in presbiterio un bacile con l'acqua da benedire.

I catecumeni adulti vengono chiamati per nome e presentati dai loro padrini; i bambini vengono portati dai genitori e dai padrini alla presenza della comunità riunita.

Il sacerdote, o un altro ministro, si rivolge ai presenti con le seguenti parole o con altre simili:

Fratelli, con unanime preghiera sosteniamo la gioiosa speranza dei nostri fratelli perché Dio, Padre onnipotente e misericordioso, li guidi nella sua bontà al fonte della rigenerazione.

Se la processione al battistero fosse piuttosto lunga si esegue qualche canto adatto durante il tragitto; in tal caso l'appello dei battezzandi verrà fatto prima della processione.

C L'acqua è l'elemento che Dio ha usato molte volte per manifestare il suo intervento nella storia. Ora preghiamo perché Dio doni all'acqua che sarà benedetta la stessa efficacia e ripeta il suo gesto di salvezza per i nostri fratelli che stanno per ricevere il battesimo, e li faccia rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo.

Il celebrante comincia la

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

S Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, vieni e anima con la tua presenza questo sacramento del tuo grande amore; manda il tuo Spirito a generare dal fonte battesimale la nuova progenie dei tuoi figli e fa' che l'efficacia della tua potenza dia vigore alla pochezza del nostro ministero. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Il sacerdote prosegue:

S Ricevi la forza di Dio per la salvezza e sii acqua santa e benedetta.

Sii benedetta per il Dio ✠ vero, per il Dio ✠ vivo, per il Dio ✠ santo, o acqua, che egli separò dalla terra al principio del mondo; acqua effusa dalla fonte del cielo e inviata per quattro fiumi a irrigare tutta la terra; acqua amarissima, resa dolce dal legno che prefigurava la croce; acqua sgorgata dalla roccia per dissetare il popolo prediletto; acqua risanatrice, in cui fu mondato dalla lebbra Naham il siro.

Sii benedetta per il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, che in Cana di Galilea ti trasformò mirabilmente in vino; che camminò sulle tue onde, in te si immerse, in te fu battezzato da Giovanni; e ti chiamò fonte di Siloe, volendo che in te il cieco si lavasse gli occhi per recuperare la vista; acqua sorgente di vita, che lasciò scaturire dal suo fianco insieme con il sangue, per comandare infine ai suoi discepoli: andate, portate il vangelo a tutte le genti e battezzatele nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

Sii benedetta per l'efficacia dello Spirito santo, o acqua pura e purificante, perché possa dissipare ogni presenza diabolica, ogni influsso del Maligno e liberare chi sarà immerso in te per il battesimo e gioioso in te rinascerà senza colpa. Nel nome di Dio Padre onnipotente, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che verrà nello Spirito santo a giudicare il mondo con il fuoco.

A Amen.

CONFERIMENTO DEL BATTESIMO

I riti di accoglienza, l'orazione di esorcismo e l'unzione con l'olio dei catecumeni avverranno in tempo e luogo opportuno prima della veglia pasquale. Il celebrante si rivolge ai genitori, ai padrini e ai battezzandi adulti con queste parole o altre simili:

Carissimi genitori e padrini, col sacramento del battesimo i bambini da voi presentati riceveranno dal-

l'amore del Signore, e in virtù dell'acqua e dello Spirito santo, una vita nuova. Sarete voi a farli crescere nella fede, così che tale vita nuova trascorra lontana dal contagio della colpa, e maturi giorno dopo giorno nelle opere della grazia.

Allo stesso modo, voi, che in questa veglia pasquale ricevete la rigenerazione e la vita dello Spirito, farete crescere il dono di Dio e la grazia che vi è data come frutto della Pasqua del Signore. Guidati dalla fede della Chiesa, che vince il peccato del mondo, rinunciate al peccato e professate con tutto il popolo di Dio la vostra adesione a Cristo, Salvatore e Signore.

RINUNZIA

C La rinuncia al male e la professione di fede, che ora i genitori e i padrini pronunceranno a nome dei bambini e che i catecumeni emetteranno personalmente, sono i due aspetti di una stessa realtà. L'adesione a Dio e la scelta per Cristo esigono la rinuncia a ciò che vi si oppone. Anche noi ci uniremo ai catecumeni, ai genitori e ai padrini nel proclamare la nostra fede.

Il celebrante domanda:

S Rinunziate a Satana?

A **Rinunzio.**

S E a tutte le sue opere?

A **Rinunzio.**

S E a tutte le sue seduzioni?

A **Rinunzio.**

UNZIONE CON L'OLIO DEI CATECUMENI

Se sui battezzandi adulti l'unzione con l'olio dei catecumeni non è stata fatta prima, si conferisce in questo momento.

C L'unzione con l'olio dei catecumeni è simbolo della forza di Cristo che viene donata a chi si prepara a ricevere il battesimo, perché sia fedele nel suo cammino.

Il celebrante dice:

Vi ungo con l'olio, segno di salvezza: vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Battezzandi:

Amen.

Ciascun battezzando riceve l'unzione con l'olio dei catecumeni sul petto o su ambedue le mani o anche, se si ritiene opportuno, su altre parti del corpo. Se gli eletti sono molto numerosi, l'unzione può essere fatta da più ministri.

Se non c'è l'olio già benedetto, per ragioni pastorali lo può benedire il sacerdote.

C Il sacerdote benedice l'olio per l'unzione dei catecumeni, perché il Signore sostenga questi nostri fratelli nel loro combattimento spirituale in vista degli impegni battesimali.

Il sacerdote dice la seguente orazione:

orazione:

S O Dio, sostegno e difesa del tuo popolo, benedici quest'olio ✠ del quale hai voluto fare un segno della tua forza divina, e ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione concedi forza e vigore; illuminati dalla tua sapienza divina, comprendano più profondamente il vangelo di Cristo; sostenuti dalla tua potenza, assumano con generosità gli impegni della vita cristiana, e, fatti degni dell'adozione a figli, gustino la gioia di rinascere e di vivere nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Poi il sacerdote procede all'unzione come sopra indicato.

PROFESSIONE DI FEDE

S Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

A Credo.

S Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

A Credo.

S Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

A Credo.

BATTESIMO

C È il momento del battesimo, fatto col rito per immersione, secondo l'antico uso della Chiesa di Milano. Ora i battezzandi diventano partecipi della morte e risurrezione del Signore Gesù e vengono uniti al suo corpo, che è la Chiesa.

Per i bambini battezzandi, il celebrante fa avvicinare al fonte i genitori e i padrini del primo bambino, si fa ripetere il nome del piccolo, e poi rivolge loro la domanda seguente:

Volete dunque che **N.** riceva il battesimo nella fede della Chiesa che tutti insieme abbiamo professato?

Genitori, padrini e madrine:

Sì, lo vogliamo.

La domanda si tralascia per i battezzandi adulti. In questo caso, il celebrante fa avvicinare al fonte il primo battezzando e si fa ripetere il suo nome.

E subito il celebrante battezza, immergendo tre volte il corpo o il capo del battezzando e sollevandolo altrettante volte, dicendo:

N., io ti battezzo nel nome del Padre

prima immersione

e del Figlio

seconda immersione

e dello Spirito santo.

terza immersione.

Il padrino o la madrina, oppure ambedue, toccano il battezzando.

Allo stesso modo si comporta il celebrante con ogni battezzando.

Dopo ogni battesimo il popolo fa una breve acclamazione.

Quando gli eletti sono molto numerosi, se sono presenti altri sacerdoti o diaconi, i battezzandi si possono assegnare ai vari ministri che fanno l'immersione, usando la formula al singolare. Mentre si celebra il rito, è molto opportuno che il popolo canti. Si possono anche fare delle letture o osservare un sacro silenzio.

Subito dopo il battesimo si compiono i riti esplicativi. Quindi abitualmente si celebra la confermazione dei battezzati adulti, come più avanti e, in questo caso, si traslascia l'unzione dopo il battesimo.

RITI ESPLICATIVI

UNZIONE CON IL SACRO CRISMA

Non ricevono questa unzione coloro che devono essere cresimati.

C L'unzione con il crisma esprime l'appartenenza e la somiglianza del neobattezzato a Cristo, scelto e consacrato a Dio per una missione di salvezza.

Se la celebrazione della confermazione dei battezzati adulti, per un motivo particolare, è separata dal battesimo, dopo l'immersione nell'acqua, il celebrante fa l'unzione col crisma nel modo consueto.

Il celebrante dice:

Iddio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, vi ha liberato dal peccato e vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, unendovi al suo popolo; egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna.

Battezzati, genitori, padrini e madrine:

Amen.

Quindi, senza proferire parola, il celebrante, fa l'unzione con il sacro crisma sul capo di ogni battezzato.

Se i battezzati sono molti, e sono presenti altri sacerdoti o diaconi, ognuno di loro può collaborare col celebrante nell'unzione.

C I gesti che seguono – la consegna della veste bianca e del cero acceso – spiegano il dono di Dio ed esprimono la condizione dei battezzati: sono diventati uomini nuovi, non più schiavi del peccato, ma uomini liberi e figli di Dio; essi sono anche gli «illuminati», coloro che hanno ricevuto la luce della fede, alla quale dovranno sempre essere fedeli.

CONSEGNA DELLA VESTE BIANCA

Il celebrante dice:

N. e N. siete diventati nuova creatura e vi siete rivestiti di Cristo.

Poi, per i bambini battezzati, prosegue dicendo:

Questa veste bianca sia segno della vostra nuova dignità; aiutati dalle parole e dall'esempio dei vostri cari, portatela senza macchia per la vita eterna.

Ad ogni battezzato viene consegnata la veste bianca.

Per gli adulti battezzati, il celebrante aggiunge:

Così voi, o fedeli, ricevete la veste bianca e portatela senza macchia fino al tribunale del nostro Signore Gesù Cristo, per avere la vita eterna.

Battezzati, genitori, padrini e madrine:

Amen.

Alle parole «Ricevete perciò la veste bianca», i padrini o le madrine impongono ad ogni battezzato adulto una veste bianca.

CONSEGNA DEL CERO ACCESO

Uno dei presenti (ad esempio il padre o il padrino, o lo stesso battezzato se adulto), accende alla fiamma del cero pasquale la candela del battezzato.

Il celebrante dice:

Ricevete questa lampada accesa. La vostra vita, o genitori e padrini, sia luminosa come questa lampada, e trascorra irreprensibile, così che, sul vostro esempio, questi bambini possano custodire la santità del loro battesimo.

Così, voi, o fedeli, che avete ricevuto il dono della vita nuova, diffondete nel mondo la luce della vita divina con le parole e con le opere, così che il Signore, al suo ritorno per le nozze, vi accolga con tutti i santi nell'aula del convito celeste, per una vita senza fine, e per la beatitudine nei secoli dei secoli.

Battezzati, genitori, padrini e madrine:

Amen.

Quindi il sacerdote dice:

S Celebrati i riti battesimali, diciamo senza fine il nostro grazie al Padre onnipotente, Signore del cielo e della terra, e chiediamogli umilmente di rendere partecipi noi e tutto il suo popolo della gloria del Cristo risorto. Ce lo conceda per il suo stesso Figlio e Signore nostro Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

ASPERSIONE

C L'aspersione con l'acqua benedetta è invito per ciascuno di noi a fare memoria del battesimo che abbiamo ricevuto e a custodire la vita nuova che ci è stata donata.

Il sacerdote asperge il popolo con l'acqua battesimale passando attraverso la navata, mentre tutti cantano:

Lavacro santo e puro,
perenne fonte d'acqua,
che dona a chi si immerge
la giovinezza eterna, alleluia.

Se si fa la processione dal battistero all'altare o se si porta l'acqua battesimale dall'altare al battistero, si canta:

Alleluia, alleluia, alleluia.

SALMO 31

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa *
e coperto il peccato, alleluia.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto *
e nel cui spirito non è inganno, alleluia.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, *
mentre ruggivo tutto il giorno, alleluia.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, *
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore, alleluia.

Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia, alleluia

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! *
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Se si deve amministrare il sacramento della confermazione a qualche battezzato adulto, il rito prosegue con l'imposizione delle mani e la crismazione.

CONFERMAZIONE

La celebrazione della confermazione si può fare o nel presbiterio o nello stesso battistero, come suggeriscono le circostanze locali.

Se il battesimo è stato conferito dal vescovo, è opportuno che sia lo stesso vescovo ad amministrare anche la confermazione. In assenza del vescovo, la confermazione può essere amministrata dal sacerdote che ha conferito il battesimo.

Quando i confermandi sono molto numerosi, al ministro della confermazione si possono associare, nell'amministrazione del sacramento, sacerdoti idonei a questo ministero.

C I battezzati ricevono la confermazione. Dopo avere implorato l'effusione dello Spirito e invocato sui cresimandi la pienezza dei doni di Dio, essi riceveranno l'unzione con il crisma: è il sigillo che Dio pone sui battezzati, ora più profondamente configurati a Cristo e abilitati ad essere nel mondo suoi testimoni. Il saluto di pace ne esprime l'accoglienza come membri attivi della comunità, insieme alla quale potranno partecipare al banchetto eucaristico.

Il celebrante si rivolge brevemente ai neofiti con queste parole o con altre simili:

Carissimi neofiti, che nel battesimo siete rinati alla vita di figli di Dio e siete diventati membra del Cristo e del suo popolo sacerdotale, vi resta ora di ricevere il dono dello Spirito santo, che nel giorno di Pentecoste fu inviato dal Signore sopra gli apostoli e che dagli apostoli e dai loro successori è stato comunicato ai battezzati. Anche voi, dunque, riceverete, secondo la promessa, la

forza dello Spirito santo perché, resi più perfettamente conformi a Cristo, possiate dare testimonianza della passione e della risurrezione del Signore e diventare membri attivi della Chiesa per l'edificazione del corpo di Cristo nella fede e nella carità.

IMPOSIZIONE DELLE MANI

Poi il celebrante (avendo presso di sé i sacerdoti associati), in piedi, a mani giunte e rivolto al popolo, dice:

Fratelli carissimi, preghiamo Dio onnipotente perché effonda su questi neofiti lo Spirito santo, che li confermi con la ricchezza dei suoi doni e con l'unzione crismale li renda pienamente conformi a Cristo, suo unico Figlio.

E tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

Quindi il celebrante (e con lui i sacerdoti che lo aiutano) impone le mani su tutti i confermandi. Solo il celebrante dice però la seguente orazione:

S Dio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che hai rigenerato questi tuoi figli dall'acqua e dallo Spirito santo liberandoli dal peccato, infondi in loro il tuo santo Spirito Paraclito: spirito di sapienza e di intelletto, spirito di consiglio e di forza, spirito di scienza e di pietà, e riempi dello spirito del tuo santo timore. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

CRISMAZIONE

Allora un ministro presenta al celebrante il sacro crisma. Ciascuno dei confermandi si avvicina al celebrante; oppure, secondo l'opportunità, il celebrante stesso si avvicina a ciascun confermando. Il padrino (o la madrina) pone la mano destra sulla sua spalla e dice al celebrante il suo nome, o il confermando dichiara egli stesso il proprio nome.

Il celebrante unge nel crisma l'estremità del pollice della mano destra e traccia col pollice stesso un segno di croce sulla fronte del confermando, dicendo:

N., ricevi il sigillo dello Spirito santo che ti è dato in dono.

Confermato:

Amen.

Il celebrante aggiunge:

La pace sia con te.

Confermato:

E con il tuo spirito.

Se altri sacerdoti sono associati al celebrante nel conferimento del sacramento, il vescovo, se è presente, consegna a ciascuno i vasetti del sacro crisma. I confermandi si avvicinano al celebrante o ai sacerdoti; oppure, secondo l'opportunità, il celebrante e i sacerdoti si avvicinano ai confermandi che ricevono l'unzione nel modo sopra descritto.

Durante l'unzione si può eseguire un canto adatto.

Il sacerdote, alla sede, riprende la messa. Invece della preghiera dei fedeli, si dicono le

LITANIE DEI SANTI

C L'invocazione dei santi esprime la nostra fede nella comunione della Chiesa della terra con quella del cielo, in forza della quale possiamo invocare la protezione e l'aiuto dei santi sui nostri fratelli che hanno appena ricevuto il dono della vita nuova in Cristo.

Rigenerati nel lavacro, questi neobattezzati vengono chiamati e sono veramente figli di Dio. Essi sono divenuti partecipi della comunione dei santi, che ora invochiamo come nostri fratelli:

Signore, abbi pietà.

O Cristo, liberaci.

Santa Maria,

San Michele,

San Giovanni,

San Giuseppe,

San Pietro,

San Paolo,

Sant'Andrea,

Santo Stefano,

San Protaso,

San Gervaso,

Signore, abbi pietà.

O Salvatore, liberaci.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

intercedi per loro.

Santa Tecla,	intercedi per loro.
Sant'Agnese,	intercedi per loro.
San... (si possono invocare i santi patroni dei battezzati, della chiesa o del luogo),	intercedi per loro.
San Martino,	intercedi per loro.
San Galdino,	intercedi per loro.
San Carlo,	intercedi per loro.
Sant'Ambrogio,	intercedi per loro.

Degnati, Padre onnipotente, di condurre questi tuoi figli, mediante la santità della loro vita, alla gioia del regno celeste,
ascolta la nostra voce.

Rendili partecipi della pienezza dello Spirito santo e della mensa del sacrificio di Cristo,
ascolta la nostra voce.

Fa' che i genitori e i padrini siano fulgido esempio di fede per questi tuoi fedeli appena rinati alla vita,
ascolta la nostra voce.

Custodisci sempre nel tuo amore le loro famiglie,
ascolta la nostra voce.

Rinnova in noi tutti la grazia del battesimo,
ascolta la nostra voce.

ORAZIONE A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

S Accogli le nostre preghiere, o Dio che illumini questa santissima notte con la gloria del Salvatore risorto: conserva nei nuovi membri della tua famiglia lo spirito di figli che hai loro donato e fa' che, rinnovati nel cuore e nella vita, possano servirti con animo puro. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

La liturgia eucaristica prosegue a p. 177.

3. A bambini

Dopo l'omelia, il sacerdote con i ministri va al fonte battesimale, se questo è in vista dell'assemblea dei fedeli. Altrimenti si colloca in presbiterio un bacile con l'acqua da benedire.

I bambini vengono portati dai genitori e dai padrini alla presenza della comunità riunita.

Il sacerdote, o un altro ministro, si rivolge ai presenti con le seguenti parole o con altre simili:

Fratelli, con unanime preghiera sosteniamo la gioiosa speranza dei nostri fratelli perché Dio, Padre onnipotente e misericordioso, li guidi nella sua bontà al fonte della rigenerazione.

Se la processione al battistero fosse piuttosto lunga si esegue qualche canto adatto durante il tragitto; in tal caso l'appello dei battezzandi verrà fatto prima della processione.

C L'acqua è l'elemento che Dio ha usato molte volte per manifestare il suo intervento nella storia. Ora preghiamo perché Dio doni all'acqua che sarà benedetta la stessa efficacia e ripeta il suo gesto di salvezza per i nostri fratelli che stanno per ricevere il battesimo, e li faccia rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo.

Il celebrante comincia la

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

S Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, vieni e anima con la tua presenza questo sacramento del tuo grande amore; manda il tuo Spirito a generare dal fonte battesimale la nuova progenie dei tuoi figli e fa' che l'efficacia della tua potenza dia vigore alla pochezza del nostro ministero. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Il sacerdote prosegue:

S Ricevi la forza di Dio per la salvezza e sii acqua santa e benedetta.

Sii benedetta per il Dio ✠ vero, per il Dio ✠ vivo, per il Dio ✠ santo, o acqua, che egli separò dalla terra al principio del mondo; acqua effusa dalla fonte del cielo e inviata per quattro fiumi a irrigare tutta la terra; acqua amarissima, resa dolce dal legno che prefigurava la croce; acqua sgorgata dalla roccia per dissetare il popolo prediletto; acqua risanatrice, in cui fu mondato dalla lebbra Naham il siro.

Sii benedetta per il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, che in Cana di Galilea ti trasformò mirabilmente in vino; che camminò sulle tue onde, in te si immerse, in te fu battezzato da Giovanni; e ti chiamò fonte di Siloe, volendo che in te il cieco si lavasse gli occhi per recuperare la vista; acqua sorgente di vita, che lasciò scaturire dal suo fianco insieme con il sangue, per comandare infine ai suoi discepoli: andate, portate il vangelo a tutte le genti e battezzatele nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

Sii benedetta per l'efficacia dello Spirito santo, o acqua pura e purificante, perché possa dissipare ogni presenza diabolica, ogni influsso del Maligno e liberare chi sarà immerso in te per il battesimo e gioioso in te rinascerà senza colpa. Nel nome di Dio Padre onnipotente, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che verrà nello Spirito santo a giudicare il mondo con il fuoco.

A Amen.

CONFERIMENTO DEL BATTESIMO

I riti di accoglienza, l'orazione di esorcismo e l'unzione con l'olio dei catecumeni avverranno in tempo e luogo opportuno prima della veglia pasquale.

Il celebrante si rivolge ai genitori e ai padrini con queste parole o altre simili:

Cari genitori, padrini e madrine, i bambini che voi presentate stanno per ricevere il battesimo. Nel suo amore Dio darà loro una vita nuova e rinasceranno dall'acqua e dallo Spirito santo. A voi il compito di educarli nella fede, perché la vita divina che ricevono

in dono sia preservata dal peccato e cresca di giorno in giorno. Se dunque, in forza della vostra fede, siete pronti ad assumervi questo impegno, memori delle promesse del vostro battesimo, rinunziate al peccato, e fate, con tutto il popolo di Dio, la vostra professione di fede in Cristo Gesù: è la fede della Chiesa nella quale i vostri figli vengono battezzati.

RINUNZIA

- C** La rinuncia al male e la professione di fede, che ora i genitori e i padrini pronunceranno pubblicamente a nome dei bambini, sono i due aspetti di una stessa realtà. L'adesione a Dio e la scelta per Cristo esigono la rinuncia a ciò che vi si oppone. Anche noi ci uniremo ai genitori e ai padrini nel proclamare la nostra fede.

Il celebrante domanda:

- S** Rinunziate a Satana?
A **Rinunzio.**
S E a tutte le sue opere?
A **Rinunzio.**
S E a tutte le sue seduzioni?
A **Rinunzio.**

PROFESSIONE DI FEDE

- S** Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?
A **Credo.**
S Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?
A **Credo.**
S Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?
A **Credo.**

BATTESIMO

C È il momento del battesimo, fatto col rito per immersione, secondo l'antico uso della Chiesa di Milano. Ora i battezzandi diventano partecipi della morte e risurrezione del Signore Gesù e vengono uniti al suo corpo, che è la Chiesa.

Il celebrante fa avvicinare al fonte i genitori e i padrini del primo bambino, si fa ripetere il nome del piccolo, e poi rivolge loro la domanda seguente:

Volete dunque che **N.** riceva il battesimo nella fede della Chiesa che tutti insieme abbiamo professato?

Genitori, padrini e madrine:

Sì, lo vogliamo.

E subito il celebrante battezza il bambino, immergendo tre volte il suo corpo o il suo capo e sollevandolo altrettante volte, dicendo:

N., io ti battezzo nel nome del Padre

prima immersione

e del Figlio

seconda immersione

e dello Spirito santo.

terza immersione.

Il padrino o la madrina, oppure ambedue, toccano il battezzando.

Allo stesso modo si comporta il celebrante con ogni battezzando: prima la domanda e poi l'abluzione sacramentale.

È opportuno che dopo il battesimo di ogni bambino il popolo intervenga con una breve acclamazione.

Se i battezzandi sono molto numerosi, e sono presenti altri sacerdoti o diaconi, ciascuno di loro può battezzare, con la formula e nel modo descritto sopra. Mentre si celebra il rito, è molto opportuno che il popolo canti. Si possono anche fare delle letture o osservare un sacro silenzio.

Subito dopo il battesimo si compiono i riti esplicativi.

RITI ESPLICATIVI

UNZIONE CON IL SACRO CRISMA

C I tre gesti che seguono – l'unzione con il crisma e le consegne della veste bianca e del cero acceso – spiegano il dono di Dio ed esprimono la condizione dei battezzati. L'unzione con il crisma esprime l'appartenenza e la somiglianza dei

neo battezzati a Cristo, scelti e consacrati a Dio per una missione di salvezza. Essi non sono più schiavi del peccato ma uomini liberi e figli di Dio; e sono anche gli «illuminati», che hanno ricevuto la luce della fede, alla quale dovranno essere fedeli, con il sostegno di genitori e padrini.

Il celebrante dice:

Iddio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, vi ha liberato dal peccato e vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, unendovi al suo popolo; egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna.

Genitori, padrini e madrine:

Amen.

Quindi, senza proferire parola, il celebrante, fa l'unzione con il sacro crisma sul capo di ogni battezzato.

Se i battezzati sono molti, e sono presenti altri sacerdoti o diaconi, ognuno di loro può collaborare col celebrante nell'unzione.

CONSEGNA DELLA VESTE BIANCA

Il celebrante dice:

N. e N. siete diventati nuova creatura e vi siete rivestiti di Cristo. Questa veste bianca sia segno della vostra nuova dignità; aiutati dalle parole e dall'esempio dei vostri cari, portatela senza macchia per la vita eterna.

Ad ogni battezzato viene consegnata la veste bianca.

CONSEGNA DEL CERIO ACCESO

Uno dei presenti (ad esempio il padre o il padrino), accende alla fiamma del cero pasquale la candela del battezzato.

Il celebrante dice:

Ricevete questa lampada accesa. La vostra vita, o genitori e padrini, sia luminosa come questa lampada, e trascorra irrepreensibile, così che, sul vostro esempio, questi bambini possano custodire la santità del loro battesimo.

Genitori, padrini e madrine:

Amen.

Quindi il sacerdote dice:

S Celebrati i riti battesimali, diciamo senza fine il nostro grazie al Padre onnipotente, Signore del cielo e della terra, e chiediamogli umilmente di rendere partecipi noi e tutto il suo popolo della gloria del Cristo risorto. Ce lo conceda per il suo stesso Figlio e Signore nostro Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

ASPERSIONE

C L'aspersione con l'acqua benedetta è invito per ciascuno di noi a fare memoria del proprio battesimo e a custodire la vita nuova che ci è stata donata.

Il sacerdote asperge il popolo con l'acqua battesimale passando attraverso la navata, mentre tutti cantano:

Lavacro santo e puro,
perenne fonte d'acqua,
che dona a chi si immerge
la giovinezza eterna, alleluia.

Se si fa la processione dal battistero all'altare o se si porta l'acqua battesimale dall'altare al battistero, si canta:

Alleluia, alleluia, alleluia.

SALMO 31

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa *
e coperto il peccato, alleluia.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto *
e nel cui spirito non è inganno, alleluia.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, *
mentre ruggivo tutto il giorno, alleluia.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, *
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore, alleluia.

Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia, alleluia

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! *
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Il sacerdote, alla sede, riprende la messa. Invece della preghiera dei fedeli, si dicono le

LITANIE DEI SANTI

C L'invocazione dei santi esprime la nostra fede nella comunione della Chiesa della terra con quella del cielo, in forza della quale possiamo invocare la protezione e l'aiuto dei santi sui nostri fratelli che hanno appena ricevuto il dono della vita nuova in Cristo.

Rigenerati nel lavacro, questi neobattezzati vengono chiamati e sono veramente figli di Dio. Essi sono divenuti partecipi della comunione dei santi, che ora invochiamo come nostri fratelli:

Signore, abbi pietà.
O Cristo, liberaci.
Santa Maria,
San Michele,
San Giovanni,
San Giuseppe,
San Pietro,
San Paolo,
Sant'Andrea,
Santo Stefano,
San Protaso,
San Gervaso,

Signore, abbi pietà.
O Salvatore, liberaci.
intercedi per loro.
intercedi per loro.
intercedi per loro.
intercedi per loro.
intercedi per loro.
intercedi per loro.
intercedi per loro.
intercedi per loro.
intercedi per loro.

Santa Tecla,	intercedi per loro.
Sant'Agnese,	intercedi per loro.
San... (si possono invocare i santi patroni dei bambini, della chiesa o del luogo),	intercedi per loro.
San Martino,	intercedi per loro.
San Galdino,	intercedi per loro.
San Carlo,	intercedi per loro.
Sant'Ambrogio,	intercedi per loro.

Degnati, Padre onnipotente, di condurre questi tuoi figli, mediante la santità della loro vita, alla gioia del regno celeste, **ascolta la nostra voce.**

Rendili partecipi della pienezza dello Spirito santo e della mensa del sacrificio di Cristo, **ascolta la nostra voce.**

Fa' che i padrini siano fulgido esempio di fede per questi tuoi fedeli appena rinati alla vita, **ascolta la nostra voce.**

Custodisci sempre nel tuo amore le loro famiglie, **ascolta la nostra voce.**

Rinnova in noi tutti la grazia del battesimo, **ascolta la nostra voce.**

ORAZIONE A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

S Accogli le nostre preghiere, o Dio che illumini questa santissima notte con la gloria del Salvatore risorto: conserva nei nuovi membri della tua famiglia lo spirito di figli che hai loro donato e fa' che, rinnovati nel cuore e nella vita, possano servirti con animo puro. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

La liturgia eucaristica prosegue a p. 177.

B. Senza conferimento del battesimo

1. Benedizione del fonte battesimale

Dopo l'omelia, il sacerdote con i ministri va al fonte battesimale.

Il sacerdote, o un altro ministro, si rivolge ai presenti con le seguenti parole o con altre simili:

Carissimi, invochiamo la benedizione di Dio Padre onnipotente sul fonte battesimale, nel quale i nostri fratelli saranno rigenerati in Cristo, per entrare nella famiglia di Dio.

Se la processione al battistero fosse piuttosto lunga si esegue qualche canto adatto durante il tragitto.

C L'acqua è l'elemento che Dio ha usato molte volte per manifestare il suo intervento nella storia. Ora preghiamo perché il Signore benedica e doni la stessa forza salvifica all'acqua del fonte battesimale, perché tutti coloro che in essa sono resi partecipi della morte e risurrezione di Cristo siano purificati dal peccato e rinascano alla vita nuova dei figli di Dio.

Il celebrante comincia la

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

S Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, vieni e anima con la tua presenza questo sacramento del tuo grande amore; manda il tuo Spirito a generare dal fonte battesimale la nuova progenie dei tuoi figli e fa' che l'efficacia della tua potenza dia vigore alla pochezza del nostro ministero. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Il sacerdote prosegue:

S Ricevi la forza di Dio per la salvezza e sii acqua santa e benedetta.

Sii benedetta per il Dio ✠ vero, per il Dio ✠ vivo, per il Dio ✠ santo, o acqua, che egli separò dalla terra al principio del mondo; acqua effusa dalla fonte del cielo e inviata per quattro fiumi a irrigare tutta la terra; acqua amarissima, resa dolce dal legno che prefigurava la croce; acqua sgorgata dalla roccia per dissetare il popolo prediletto; acqua risanatrice, in cui fu mondato dalla lebbra Naham il siro.

Sii benedetta per il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, che in Cana di Galilea ti trasformò mirabilmente in vino; che camminò sulle tue onde, in te si immerse, in te fu battezzato da Giovanni; e ti chiamò fonte di Siloe, volendo che in te il cieco si lavasse gli occhi per recuperare la vista; acqua sorgente di vita, che lasciò scaturire dal suo fianco insieme con il sangue, per comandare infine ai suoi discepoli: andate, portate il vangelo a tutte le genti e battezzatele nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. Sii benedetta per l'efficacia dello Spirito santo, o acqua pura e purificante, perché possa dissipare ogni presenza diabolica, ogni influsso del Maligno e liberare chi sarà immerso in te per il battesimo e gioioso in te rinascerà senza colpa. Nel nome di Dio Padre onnipotente, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che verrà nello Spirito santo a giudicare il mondo con il fuoco.

A Amen.

Compiuta la benedizione dell'acqua, tutti, in piedi, rinnovano le promesse del loro battesimo.

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

C La rinuncia al male e la professione di fede sono i due aspetti di una stessa realtà. L'adesione a Dio e la scelta per Cristo esigono la rinuncia a ciò che vi si oppone: questo vogliamo ribadire rinnovando le promesse del nostro battesimo.

Il sacerdote si rivolge ai fedeli con queste parole o con altre simili:

Fratelli carissimi, per mezzo del battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale di Cristo: siamo stati con lui sepolti nella morte per risorgere con lui a vita nuova. Ora, al termine dell'itinerario quaresimale, rinnoviamo le promesse del nostro battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a Satana e alle sue opere, impegnandoci a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

RINUNZIA

S Rinunziate a Satana?

A **Rinunzio.**

S E a tutte le sue opere?

A **Rinunzio.**

S E a tutte le sue seduzioni?

A **Rinunzio.**

PROFESSIONE DI FEDE

S Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

A **Credo.**

S Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

A **Credo.**

S Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

A **Credo.**

Il sacerdote conclude:

S Iddio Padre onnipotente, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna.

A **Amen.**

ASPERSIONE

C L'aspersione con l'acqua benedetta è invito per ciascuno di noi a fare memoria del battesimo ricevuto e a custodire la vita nuova che ci è stata donata.

Il sacerdote asperge il popolo con l'acqua benedetta passando attraverso la navata, mentre tutti cantano:

Lavacro santo e puro,
perenne fonte d'acqua,
che dona a chi si immerge
la giovinezza eterna, alleluia.

Se si porta l'acqua benedetta dall'altare al battistero, si canta:

Alleluia, alleluia, alleluia.

SALMO 31

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa *
e coperto il peccato, alleluia.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto *
e nel cui spirito non è inganno, alleluia.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, *
mentre ruggivo tutto il giorno, alleluia.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, *
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore, alleluia.

Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia, alleluia

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! *
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Il sacerdote, alla sede, riprende la messa con la Preghiera universale o Preghiera dei fedeli.

Il sacerdote invita i fedeli a pregare con una breve monizione.
Le intenzioni sono proposte da un diacono o da un cantore o da altra persona idonea. Il popolo esprime la sua partecipazione con una invocazione – ad esempio quella tradizionale *Kyrie, eleison* – o pregando in silenzio.
La successione delle intenzioni sia ordinariamente questa:

- a) per le necessità della Chiesa;
- b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo;
- c) per tutti quelli che si trovano in difficoltà;
- d) per la comunità locale.

Terminate le intenzioni della preghiera universale, il sacerdote dice la

ORAZIONE A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

S O Padre, che nella celebrazione pasquale hai rianimato il mondo con la forza della grazia divina, serbaci per sempre i doni che l'annua festività ci ha portato perché nella fedeltà dei nostri fuggevoli giorni possiamo arrivare alla vita che non finisce. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

La liturgia eucaristica prosegue a p. 177.

2. Benedizione dell'acqua lustrale

Dopo l'omelia si colloca in presbiterio un bacile con l'acqua da benedire.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA LUSTRALE

C L'acqua è l'elemento che Dio ha usato molte volte per manifestare il suo intervento nella storia. Ora preghiamo perché il Signore doni la stessa forza salvifica all'acqua che benediciamo, perché tutti coloro che con essa fanno memoria del proprio battesimo si mantengano fedeli al dono ricevuto.

Il sacerdote benedice l'acqua con la seguente

ORAZIONE

S Fratelli, preghiamo umilmente il Signore Dio nostro perché benedica quest'acqua con la quale saremo

aspersi in ricordo del nostro battesimo. Egli ci rinnovi interiormente e ci conceda di essere sempre fedeli allo Spirito che ci è stato donato.

E, dopo una breve pausa di preghiera silenziosa, a mani giunte, prosegue:

Dio di bontà e di misericordia, ascolta la preghiera di questo popolo che ricorda l'opera mirabile della creazione e la grazia ancora più mirabile della salvezza. Degnati di benedire ✠ quest'acqua, creata a portare fertilità alla terra, freschezza e sollievo ai nostri corpi. In questo tuo dono riveli molti segni della tua benevolenza.

Passando per le acque del Mar Rosso, Israele ha raggiunto la libertà promessa; una sorgente, che hai fatto scaturire nel deserto, ha sollevato il tuo popolo dal tormento della sete; con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno offerto agli uomini l'annuncio della nuova alleanza; infine, nell'acqua del fiume Giordano, santificata da Cristo, tuo Figlio, hai dato inizio al popolo nuovo, liberato dalla colpa d'origine nel sacramento della rinascita. Nel segno di quest'acqua benedetta, ravviva, o Padre, il ricordo del nostro battesimo e raduna l'assemblea gioiosa di tutti i fratelli, battezzati nel mistero pasquale di Cristo Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

Compiuta la benedizione dell'acqua, tutti, in piedi, rinnovano le promesse del loro battesimo.

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

C Rinuncia al male e professione di fede sono due aspetti di una stessa realtà. L'adesione a Dio e la scelta per Cristo esigono la rinuncia a ciò che vi si oppone: questo vogliamo ribadire rinnovando le promesse del battesimo.

Il sacerdote si rivolge ai fedeli con queste parole o con altre simili:

Fratelli carissimi, per mezzo del battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale di Cristo: siamo stati con lui sepolti nella morte per risorgere con lui a vita nuova. Ora, al termine dell'itinerario quaresimale, rinnoviamo le promesse del nostro battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a Satana e alle sue opere, impegnandoci a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

RINUNZIA

S Rinunziate a Satana?

A **Rinunzio.**

S E a tutte le sue opere?

A **Rinunzio.**

S E a tutte le sue seduzioni?

A **Rinunzio.**

PROFESSIONE DI FEDE

S Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

A **Credo.**

S Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

A **Credo.**

S Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

A **Credo.**

Il sacerdote conclude:

S Iddio Padre onnipotente, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna.

A **Amen.**

ASPERSIONE

C L'aspersione con l'acqua benedetta è invito per ciascuno di noi a fare memoria del battesimo ricevuto e a custodire la vita nuova che ci è stata donata.

Il sacerdote asperge il popolo con l'acqua benedetta passando attraverso la navata, mentre tutti cantano:

Lavacro santo e puro,
perenne fonte d'acqua,
che dona a chi si immerge
la giovinezza eterna, alleluia.

Se si porta l'acqua benedetta dall'altare al battistero, si canta:

Alleluia, alleluia, alleluia.

SALMO 31

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa *
e coperto il peccato, alleluia.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto *
e nel cui spirito non è inganno, alleluia.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, *
mentre ruggivo tutto il giorno, alleluia.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, *
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore, alleluia.

Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia, alleluia

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! *
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Il sacerdote, alla sede, riprende la messa con la Preghiera universale o Preghiera dei fedeli.

Il sacerdote invita i fedeli a pregare con una breve monizione.

Le intenzioni sono proposte da un diacono o da un cantore o da altra persona idonea. Il popolo esprime la sua partecipazione con una invocazione – ad esempio quella tradizionale *Kyrie, eleison* – o pregando in silenzio.

La successione delle intenzioni sia ordinariamente questa:

- a) per le necessità della Chiesa;
- b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo;
- c) per tutti quelli che si trovano in difficoltà;
- d) per la comunità locale.

Terminate le intenzioni della preghiera universale, il sacerdote dice la

ORAZIONE A CONCLUSIONE

DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

S O Padre, che nella celebrazione pasquale hai rianimato il mondo con la forza della grazia divina, serbaci per sempre i doni che l'annua festività ci ha portato perché nella fedeltà dei nostri fuggevoli giorni possiamo arrivare alla vita che non finisce. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Terminata la liturgia della Parola, il diacono, o il sacerdote, dice una delle seguenti monizioni:

Sia pace tra voi.

Oppure:

Secondo l'ammonimento del Signore, prima di presentare i nostri doni all'altare, scambiamoci un segno di pace.

Oppure:

Scambiatevi un segno di pace.

Oppure un'altra simile.

E tutti si scambiano vicendevolmente un segno di pace; il sacerdote dà la pace al diacono o al ministro.

Si può eseguire il Canto di offertorio.

È bene che i fedeli esprimano la loro partecipazione per mezzo dell'offerta del pane e del vino per la celebrazione dell'eucaristia ed eventualmente anche altri doni per le necessità della Chiesa e dei poveri.

Se si è celebrato il sacramento del battesimo degli adulti, alcuni neofiti aiutano a portare le offerte all'altare.

Nel frattempo i ministri pongono sull'altare il corporale, il purificatoio e il calice.

Il sacerdote benedice i singoli fedeli che presentano i doni, dicendo:

Ti benedica il Signore ☩ con questo tuo dono.

Il sacerdote, all'altare, prende la patena con il pane e, tenendola un poco sollevata sull'altare, dice sottovoce:

O Padre clementissimo, accogli questo pane, perché diventi il corpo di Cristo, tuo Figlio.

Quindi depone sul corporale la patena con il pane.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote dice questa formula ad alta voce e, al termine, il popolo acclama:

Amen.

In sostituzione della precedente, il sacerdote può usare la seguente formula:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Il popolo acclama:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il diacono, o il sacerdote, versa nel calice il vino con un po' d'acqua, dicendo:

Dal fianco aperto di Cristo uscì sangue e acqua.

Il sacerdote prende il calice e, tenendolo un poco sollevato sull'altare, dice sottovoce:

O Padre clementissimo, accogli questo vino, perché diventi il sangue di Cristo, tuo Figlio.

Quindi depone il calice sul corporale.

Se non si esegue il canto di offertorio, il sacerdote dice questa formula ad alta voce e, al termine, il popolo acclama:

Amen.

In sostituzione della precedente, il sacerdote può usare la seguente formula:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite

e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Il popolo acclama:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il sacerdote, inchinandosi, dice sottovoce:

Umili e pentiti accogli, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te.

Il sacerdote, secondo l'opportunità, incensa i doni, la croce e la mensa dell'altare; il diacono incensa il sacerdote, l'altare girando attorno e il clero; da ultimo un ministro incensa il diacono e il popolo.

**Il sacerdote, a lato dell'altare, si lava le mani, se è necessario.
Non si dice il Credo.**

Il sacerdote, con le mani allargate, dice la

ORAZIONE SUI DONI

S Accogli, o Padre, questi doni che lieta la Chiesa ti offre; tu che l'hai rallegrata con la celebrazione della vittoria pasquale, guidala fiduciosa alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA VI

C La celebrazione dell'eucaristia costituisce il culmine della veglia pasquale: essa è in modo pieno il sacramento della Pasqua di Cristo risorto, il vertice dell'iniziazione cristiana, la pregustazione della Pasqua eterna.

S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

S In alto i nostri cuori.

A Sono rivolti al Signore.

S Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

A È cosa buona e giusta.

S È veramente cosa buona e giusta benedirti in ogni tempo, o Padre,

ma soprattutto proclamare la tua gloria
in questa notte memoranda
nella quale Cristo, nostra pasqua, si è immolato;
Agnello di Dio, egli ha tolto i peccati del mondo,
morendo ha distrutto la morte
e risorgendo ha rinnovato la vita.
Per questo mistero, con il cuore traboccante di gioia,
esultano gli uomini di tutta la terra
e uniti agli angeli e ai santi
cantano l'inno della lode perenne:

Alla fine congiunge le mani e conclude cantando insieme con il popolo o
dicendo ad alta voce:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

CP Veramente santo,
veramente benedetto
è il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio tuo.

CC Egli, che è Dio infinito ed eterno,
discese dal cielo,
si umiliò fino alla condizione di servo
e venne a condividere la sorte
di chi si era perduto.
Accettò volontariamente di soffrire
per liberare dalla morte l'uomo
che lui stesso aveva creato;
con amore che non conosce confini
ci lasciò quale sacrificio da offrire al tuo nome
il suo corpo e il suo sangue,
che la potenza dello Spirito santo
rende presenti sull'altare.

Nelle formule seguenti, le parole del Signore siano dette con voce chiara
e distinta, come è richiesto dalla loro natura.

La vigilia della sua passione,
sofferta per la salvezza nostra
e del mondo intero,
stando a mensa tra i suoi discepoli,
egli prese il pane,
ti rese grazie
con la preghiera di benedizione,
lo spezzò
e lo diede a loro dicendo:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

Poi riprende:

Dopo la cena,
allo stesso modo,
prese il calice
e alzando gli occhi al cielo
a te, Dio, Padre suo onnipotente,
rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.

Diede loro anche questo comando:

OGNI VOLTA CHE FARETE QUESTO
LO FARETE IN MEMORIA DI ME:
PREDICHERETE LA MIA MORTE,
ANNUNZIERETE LA MIA RISURREZIONE,
ATTENDERETE CON FIDUCIA IL MIO RITORNO
FINCHÉ DI NUOVO VERRÒ A VOI DAL CIELO.

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

CP Mistero della fede.

A Tu ci hai redento con la tua croce
e la tua risurrezione:
salvaci, o Salvatore del mondo.

CC Il mistero che celebriamo, o Padre,
è obbedienza al comando di Cristo.
Manda tra noi in questa azione sacrificale
colui che l'ha istituita
perché il rito che noi compiamo con fede
abbia il dono della presenza del Figlio tuo
nell'arcana sublimità del tuo sacramento.
E a noi, che in verità partecipiamo
al sacrificio perennemente offerto
nel santuario celeste,
concedi di attingere la viva e misteriosa realtà
del corpo e del sangue del Signore.

1C Degnati, o Dio, di accogliere
questo sacrificio pasquale:
uniti alla beata vergine Maria madre di Dio,
a sant'Ambrogio e a tutti i santi,
insieme col papa nostro N.
e col vescovo nostro N.,
noi te lo offriamo con cuore umile e grato
per la tua santa Chiesa,
diffusa su tutta la terra *
e radunata nello Spirito santo
dall'amore del suo Redentore;
te lo offriamo inoltre
per i sacerdoti a te consacrati,
per questo tuo popolo
che in te ha trovato misericordia

e per i nostri fratelli
che ci hanno preceduto
nella fiduciosa speranza
della venuta del tuo regno.

Se si è celebrato il sacramento del battesimo si fa il ricordo dei neofiti.
Nelle messe in cui si celebra il sacramento del battesimo:

- * per la tua santa Chiesa,
diffusa su tutta la terra;
per questi tuoi figli
che oggi hai fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito
puri da ogni peccato;
te lo offriamo inoltre per i sacerdoti a te consacrati...

Nelle messe in cui si celebra il sacramento della confermazione:

- * per la tua santa Chiesa,
diffusa su tutta la terra;
per questi tuoi figli
che dal tuo amore immenso
hanno ricevuto l'effusione dello Spirito;
te lo offriamo inoltre per i sacerdoti a te consacrati...
-

Serba scritti nel libro della vita
i nomi di tutti
perché tu li possa tutti ritrovare
nella comunione di Cristo Signore nostro.

Prende con una mano la patena su cui è l'ostia, e con l'altra mano il calice,
ed elevandoli insieme dice:

- CP Con lui e con lo Spirito santo,
CC a te, o Padre, è l'onore, la lode, la gloria,
la maestà e la potenza,
ora e sempre,
dall'eternità e per tutti i secoli dei secoli.
A Amen.

RITI DI COMUNIONE

Deposti il calice e la patena, il sacerdote prende l'ostia e la spezza sopra la patena o sopra il calice e ne lascia cadere un frammento nel calice.

**ALLO
SPEZZARE
DEL PANE**

Morivo con te sulla croce,
oggi con te rivivo.
Con te dividevo la tomba,
oggi con te risorgo.
Donami la gioia del regno,
Cristo, mio salvatore.
Alleluia, alleluia.

Poi il sacerdote, a mani giunte, dice queste parole o altre simili:

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Oppure:

Con il battesimo siamo diventati figli di Dio e come tali Dio stesso ci invita ora alla sua mensa: con la gioiosa fiducia dei figli rivolgiamo a lui la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Con le braccia allargate, dice o canta con i fedeli, i quali possono allargare le braccia:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

- S** Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni tur-

bamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

A Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

S Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A Amen.

S La pace e la comunione del Signore nostro Gesù Cristo siano sempre con voi.

A E con il tuo spirito.

Il sacerdote, con le mani giunte, dice sottovoce:

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito santo morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.

Oppure:

La comunione con il tuo corpo e il tuo sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

Genuflette, prende l'ostia e tenendola sollevata sulla patena, rivolto al popolo, dice ad alta voce:

Beati gli invitati alla cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

E continua, dicendo insieme con il popolo:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Il sacerdote, rivolto all'altare, dice sottovoce:

Il corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al corpo di Cristo.
Poi prende il calice e dice sottovoce:

Il sangue di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al sangue di Cristo.

Prende poi la patena o la pisside, e si porta verso i comunicandi. Nel presentare a ognuno l'ostia, la tiene sollevata e dice:

Il corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:

Amen.

E riceve la comunione.

È desiderabile che sia raggiunta la pienezza del segno eucaristico nella comunione della Veglia pasquale ricevuta sotto le specie del pane e del vino. In questo caso, si osservi il rito indicato nel Messale.

Mentre il sacerdote si comunica al corpo di Cristo si inizia il

CANTO

ALLA

COMUNIONE

L'albero della vita
è donato a chi crede;
ecco la porta s'apre
ai tuoi servi fedeli.
Acqua di fonte viva
ci disseta e ci sazia.
Alleluia, alleluia.

Durante la comunione il diacono riporta l'eucaristia dal luogo dove era stata riposta.

Terminata la distribuzione della comunione, il sacerdote pone la pisside con le particole sull'altare, raccogliendovi tutte quelle rimanenti. Poi egli stesso, o il diacono, o l'accollito, preferibilmente alla credenza purifica la patena e gli altri vasi sacri sopra il calice e quindi il calice, che asterge con il purificatoio.

Poi il sacerdote può tornare alla sede. Secondo i casi, si può osservare, per un tempo conveniente, il sacro silenzio, oppure si può cantare un salmo o un canto di lode e di ringraziamento.

Il sacerdote, dalla sede o dall'altare, dice:

Preghiamo.

E tutti insieme con il sacerdote pregano in silenzio per breve tempo, se non l'hanno già fatto in precedenza. Poi il sacerdote, con le braccia allargate, dice la

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

- S** A noi, che abbiamo partecipato al banchetto pasquale e ci siamo nutriti del pane di vita e del calice di salvezza, concedi, o Dio, di esserne sostenuti e difesi fino al regno eterno. Per Cristo nostro Signore.
- A** Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

A questo punto si danno, quando occorre, brevi comunicazioni o avvisi al popolo.

BENEDIZIONE SOLENNE

- S** Il Signore sia con voi.
- A** E con il tuo spirito.
Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
- D/S** Inchinatevi per la benedizione.
- S** In questa santa notte di Pasqua, vi benedica Dio onnipotente e vi custodisca da ogni peccato.
- A** Amen.
- S** Iddio, che nella risurrezione del suo Figlio ha rinnovato l'umanità intera, vi renda partecipi della sua vita immortale.
- A** Amen.
- S** Voi, che dopo i giorni della passione, celebrate con gioia la risurrezione del Signore, possiate giungere alla grande festa della Pasqua eterna.
- A** Amen.
- S** E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre.
- A** Amen.

Nel benedire il popolo, il vescovo usa questa formula:

V Sia benedetto il nome del Signore.

A Ora e sempre.

V Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

A Egli ha fatto cielo e terra.

V Vi benedica Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ santo.

A Amen.

CONGEDO

D/S Andiamo in pace.

A Nel nome di Cristo.

Il sacerdote bacia l'altare in segno di venerazione come all'inizio; fa quindi con i ministri la debita riverenza e lascia l'altare.

RITI PREBATTESIMALI

www.ancoralibri.it

A. Iniziazione cristiana degli adulti

Se gli eletti possono riunirsi il Sabato santo per prepararsi nella meditazione e nella preghiera a ricevere i sacramenti, si propongono i riti seguenti, che si possono usare o tutti o in parte, secondo l'opportunità.

RITI DI INTRODUZIONE

Il celebrante si reca all'altare, fa la riverenza, si porta alla sede, e saluta il popolo:

S Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

Quindi introduce la celebrazione con queste parole o con altre simili:

Fratelli carissimi, con la morte in croce il Signore Gesù ci ha ottenuto la redenzione, il perdono delle colpe: così egli ha fatto risplendere all'orizzonte l'arco della nuova alleanza, portando la salvezza all'universo e ridonando a tutti la speranza. Questa liturgia, che ci raduna in preghiera dinanzi al mistero del Cristo sepolto e in attesa dell'incontro con il Risorto, ci predispone alla gioiosa celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana nella notte santa di Pasqua.

Poi, secondo l'opportunità, il sacerdote dice la seguente

ORAZIONE

S Preghiamo.

Salvatore forte e pietoso del genere umano, che hai debellato il regno degli inferi con la potenza della tua passione e hai riportato gli antichi giusti alla patria sperata, difendi e rinvigorisci la tua Chiesa, perché libera e lieta proceda verso la sua meta di gloria. Tu che vivi e regni con il Padre, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

- Per la liturgia della Parola v. la celebrazione per il mattino del Sabato santo, p. 97.

RITI IMMEDIATAMENTE PREPARATORI

RICONSEGNA DEL SIMBOLO

- C** Ora i catecumeni proclameranno il Simbolo, come preparazione alla professione di fede che nella notte di Pasqua pronunceranno insieme alla comunità cristiana prima di ricevere il battesimo.

Con questo rito gli eletti sono preparati alla professione battesimale della fede e sono istruiti sul dovere di annunziare la parola del vangelo.

Se, per necessità, non si è potuto consegnare il Simbolo, la riconsegna (*redditio*) non avrà luogo.

Con le mani tese davanti al petto, il celebrante recita la seguente

ORAZIONE

- S** Preghiamo.
Concedi, Signore, che questi eletti, che hanno conosciuto il tuo disegno di amore e i misteri della vita del tuo Cristo, li professino con la bocca e li custodiscano con la fede e compiano sempre nelle opere la tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

- A** Amen.

Quindi gli eletti recitano il

SIMBOLO

Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito santo, nacque

da Maria vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Se nella consegna del Simbolo si è usato il Simbolo niceno-costantinopolitano, si usa lo stesso Simbolo anche nella riconsegna:

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Amen.

RITO DELL'«EFFATÀ»

- C** Ripetendo il gesto evangelico, il sacerdote tocca gli orecchi e la bocca dei candidati al battesimo: Cristo, che ha dischiuso i loro orecchi all'ascolto della parola di Dio, conceda loro di proclamare apertamente la propria fede.

Con questo rito, in forza del suo proprio simbolismo, si sottolinea la necessità della grazia perché uno possa ascoltare la parola di Dio e professarla per la propria salvezza.

Il celebrante, toccando col pollice l'orecchio destro e sinistro dei singoli eletti e la loro bocca chiusa, dice:

Effatà, cioè: Apriti, perché tu possa professare la tua fede a lode e gloria di Dio.

Se gli eletti sono molto numerosi, la formula intera si adopera soltanto per il primo; per gli altri si dica soltanto:

Effatà, cioè: Apriti.

SCELTA DEL NOME CRISTIANO

- C** Secondo la tradizione biblica, il nome proprio definisce la persona e ne descrive le qualità e il suo essere più profondo: mutare nome – come è accaduto ad Abramo, a Giacobbe, a Pietro e a Paolo, e come ora avverrà anche per i nostri catecumeni – significa cambiare vocazione, missione, destino. Assumere un nuovo nome sarà il segno della conversione di questi nostri fratelli, amati da Dio e da lui chiamati alla fede e alla vita dei figli di Dio.

Si può a questo punto assegnare il nuovo nome, se non è stato assegnato prima, durante il rito dell'ammissione al catecumenato. Tale nome deve essere o cristiano o secondo la cultura propria della regione, purché possa assumere un senso cristiano. Talvolta, se è il caso e se gli eletti sono pochi, basterà spiegare all'eletto il significato cristiano del nome già ricevuto dai genitori.

Il celebrante interroga l'eletto sul nome che si è scelto. Poi, secondo l'opportunità, dice:

N., d'ora in poi ti chiamerai N.

Eletto:

Amen.

O un'altra espressione adatta.

Se è il caso, il celebrante spiega il significato cristiano del nome già ricevuto dai genitori.

UNZIONE CON L'OLIO DEI CATECUMENI

C L'unzione con l'olio dei catecumeni è simbolo della forza di Cristo che viene donata a chi si prepara a ricevere il battesimo, perché sia fedele nel suo cammino.

Se l'unzione con l'olio dei catecumeni per mancanza di tempo non si può celebrare durante la veglia pasquale, si può farla nella giornata del Sabato santo. Si può dare separatamente o insieme con la riconsegna del Simbolo o prima, come preparazione, o dopo, come conferma.

Per l'unzione si usi l'olio dei catecumeni benedetto dal vescovo nella messa crismale.

BENEDIZIONE DELL'OLIO DEI CATECUMENI

Se non c'è l'olio già benedetto, per ragioni pastorali lo può benedire il sacerdote.

C Il sacerdote benedice l'olio per l'unzione dei catecumeni, perché il Signore sostenga questi nostri fratelli nel loro combattimento spirituale in vista degli impegni battesimali.

Il sacerdote dice la seguente orazione:

S O Dio, sostegno e difesa del tuo popolo, benedici quest'olio ✠ del quale hai voluto fare un segno della tua forza divina, e ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione concedi forza e vigore; illuminati dalla tua sapienza divina, comprendano più profondamente il vangelo di Cristo; sostenuti dalla tua potenza, assumano con generosità gli impegni della vita cristiana, e, fatti degni dell'adozione a figli, gustino la gioia di rinascere e di vivere nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

Poi il sacerdote procede all'unzione come sopra indicato.

Il celebrante, rivolto agli eletti, dice:

Vi ungo con l'olio, segno di salvezza: vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Eletti:

Amen.

Ciascun eletto riceve l'unzione con l'olio dei catecumeni sul petto o su ambedue le mani o, se ritenuto opportuno, anche su altre parti del corpo. Se gli eletti sono molto numerosi, l'unzione può esser fatta da più ministri.

RITI DI CONCLUSIONE

Il sacerdote alla sede dice la seguente

ORAZIONE

S Dio onnipotente ed eterno, che sei mirabile in tutte le opere del tuo amore, illumina i figli da Te redenti perché comprendano e riconoscano che, se fu prodigio grande all'inizio la creazione del mondo, prodigio ancora più adorabile e grande nella pienezza dei tempi è il compimento della nostra salvezza nell'immolazione pasquale di Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

oppure:

S Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto che alla morte di Cristo il mondo sperimentasse le tenebre della desolazione; noi ti preghiamo: splenda sulla Chiesa l'aurora di luce del Figlio tuo risorto dal sepolcro, perché senza timore e senza dubbi possa serena proseguire il suo cammino. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

CONGEDO

S Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

S Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

A Amen.

S Andiamo in pace.

A Nel nome di Cristo.

B. Battesimo dei bambini

Prima della veglia pasquale, in tempo e luogo opportuni – preferibilmente nei sabati del tempo di Quaresima, oppure nel sabato *in traditione Symboli* –, si celebrano i riti di accoglienza.

Se si ritiene opportuno celebrare questi riti durante la messa, è opportuno fare alla porta della chiesa e all'inizio della celebrazione i riti di accoglienza, omettendo il saluto iniziale e l'atto penitenziale. L'unzione con l'olio dei catecumeni si fa al termine della preghiera universale o dei fedeli.

RITI DI ACCOGLIENZA

I fedeli cantano un salmo o un inno adatto. Intanto il celebrante con i ministri si reca all'ingresso o a quella parte della chiesa dove sono riuniti i genitori e i padrini con i battezzandi.

Spetta al padre e alla madre, accompagnati dai padrini, presentare alla Chiesa il bambino per il battesimo.

Il celebrante rivolge un saluto ai presenti, specialmente ai genitori e ai padrini, e accenna brevemente alla gioia con cui i genitori hanno accolto i loro bimbi come un dono di Dio: è lui, fonte della vita, che nel battesimo vuole comunicare la sua vita stessa.

Nel rivolgere questo primo saluto, il celebrante tenga conto di eventuali situazioni familiari particolarmente delicate.

- C L'accoglienza del battezzando, dei genitori e dei padrini da parte della Chiesa, rappresentata dal sacerdote e dai membri della comunità parrocchiale, è un gesto di amicizia e di gioia e manifesta che la comunità cristiana è costituita da fratelli nella fede.

DIALOGO CON I GENITORI E I PADRINI

Il celebrante domanda anzitutto ai genitori di ogni bambino:

Che nome date al vostro bambino?

Genitori:

N.

Celebrante:

Per N. e N. [Per i vostri bambini] che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?

Genitori:

Il battesimo.

Nel dialogo, il celebrante può usare altre espressioni. Nella seconda risposta, i genitori possono esprimersi con altre parole, come ad esempio: La fede, oppure La grazia di Cristo, o La vita eterna.

Se i battezzandi sono molti, il celebrante può rivolgere le due domande a tutti i genitori insieme. Alla prima, sul nome, le singole famiglie rispondono in ordine successivo; alla seconda rispondono tutte insieme.

Il celebrante si rivolge ai genitori con queste parole o con altre simili:

Cari genitori, chiedendo il battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?

Genitori:

Sì.

Questa risposta è data dalle singole famiglie. Se i battezzandi sono molti, la risposta può essere data da tutte le famiglie insieme.

Rivolgendo la parola ai padrini, il celebrante, con queste espressioni o con altre simili, domanda:

E voi, padrini e madrine, siete disposti ad aiutare i genitori in questo compito così importante?

Padrini:

Sì.

SEGNO DI CROCE SULLA FRONTE DEI BAMBINI

Il celebrante prosegue:

N. e N. [Cari bambini], con grande gioia la nostra comunità cristiana vi accoglie. In suo nome io vi segno con il segno della croce.

E dopo di me anche voi, genitori [e padrini], farete sul vostro bambino il segno di Cristo Salvatore.

E, senza nulla dire, traccia sulla fronte di ogni bambino il segno di croce. Quindi invita i genitori, ed eventualmente i padrini, a ripetere il suo gesto.

Se i riti di accoglienza sono celebrati durante la messa, il sacerdote recita o canta la

**ORAZIONE ALL'INIZIO
DELL'ASSEMBLEA LITURGICA**

S Preghiamo.

O Dio clemente e fedele, che crei l'esistenza dell'uomo e la rinnovi, guarda con favore al popolo che ti sei eletto e chiama senza mai stancarti alla tua alleanza nuove generazioni perché, secondo la tua promessa, si allietino di ricevere in dono quella dignità di figli di Dio che supera, oltre ogni speranza, le possibilità della loro natura. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

oppure:

S Preghiamo.

La tua grazia, o Dio di santità, discenda come soave rugiada sui nostri cuori e ci doni di accostarci ai tuoi misteri con animo puro, perché nelle solenni celebrazioni pasquali ti possiamo offrire un più degno servizio. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Il celebrante invita i genitori, i padrini e gli altri presenti, alla celebrazione della parola di Dio. Se lo spazio lo consente, si va in processione al luogo prescelto, eseguendo un salmo (ad esempio i Salmi 33, 94 o 121) o un canto adatto.

I bambini si possono portare in un ambiente separato, dove rimangono fino al termine della preghiera dei fedeli.

LETTURE BIBLICHE

È opportuno che tutti i presenti stiano seduti mentre si fanno le letture e l'omelia.

Si leggono uno o anche due brani della Scrittura, scegliendo tra quelli proposti nel rito o nel Lezionario; nella scelta, si tenga conto della preferenza dei genitori e anche di eventuali situazioni familiari.

Se si fanno più letture, si può cantare o leggere tra l'una e l'altra un salmo con relativo ritornello, scegliendo tra quelli proposti, o alcuni versetti di acclamazione.

Sono raccomandati i seguenti schemi, tratti dal Lezionario ambrosiano:

- I. *Sabato della II settimana di Quaresima*
Lettura Is 31, 9b - 32, 8 [I] oppure Is 6, 8-13 [II]
Salmo Sal 25 (R. Signore, amo la casa dove tu dimori.)
Epistola Ef 5, 1-9 [I] oppure Eb 4, 4-12 [II]
Vangelo Mc 6, 1b-5
- II. *Sabato della III settimana di Quaresima*
Lettura Ez 20, 2-11 [I] oppure Ez 36, 16-17a.22-28 [II]
Salmo Sal 105 (R. Salvaci, Signore, nostro Dio.)
Epistola 1Ts 2, 13-20 [I] oppure 2Cor 6, 14b - 7, 1 [II]
Vangelo Mc 6, 6b-13
- III. *Sabato della IV settimana di Quaresima*
Lettura Ez 11, 14-20 [I] oppure Gl 3, 1-5 [II]
Salmo Sal 88 (R. Effondi il tuo Spirito, Signore, sopra il tuo popolo.)
Epistola 1Ts 5, 12-23 [I] oppure Rm 8, 12-17b [II]
Vangelo Mt 19, 13-15

e soprattutto le letture prescritte per il sabato *in traditione Symboli*, qui di seguito riportate.

C Lo *Shemà Israel* è la dichiarazione di fede e di appartenenza a Dio che caratterizza la vita di ogni ebreo, di generazione in generazione. Preghiera insegnata fin da bambini, ripetuta mattina e sera, viene applicata anche sulla porta di casa, in ossequio al comando del Signore. Anche Gesù, ripetendone le parole, indicherà nell'amore di Dio «il più grande e il primo dei comandamenti». Per il cristiano questo si compie nella volontà di onorare e adorare solo Dio, scegliendo Cristo come Signore e credendo quanto insegna il Simbolo della fede.

Un lettore si porta all'ambone e proclama la lettura; tutti ascoltano seduti. Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura profetica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Leggi ✠ nel nome del Signore.

L Lettura del libro del Deuteronomio.

In quei giorni. Mosè parlò al popolo dicendo: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte».

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

R. Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri.



Be - ne - detto sei tu, Signore, Di - o dei nostri padri.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. **R.**

Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele,
che ha comandato ai nostri padri
di far conoscere ai loro figli. **R.**

Perché la conosca la generazione futura,
i figli che nasceranno.
Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi. **R.**

EPISTOLA

Ef 6, 10-19

C La fede è la scelta radicale a favore di Dio e la sequela di Cristo che i candidati al battesimo hanno intrapreso con l'aiuto dei genitori e dei padrini. Questa scelta va rafforzata e custodita giorno per giorno, impegnandosi in un atteggiamento vigilante contro ciò che si oppone al loro proposito di vita cristiana.

Un lettore si porta all'ambone e proclama l'epistola; tutti ascoltano seduti. Prima di annunciare il titolo della lettura che sta per proclamare, inchinato verso il sacerdote, il lettore chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote a chiara voce benedice con una delle formule seguenti:

La lettura apostolica ✠ ci illumini e ci giovi a salvezza.

Oppure:

Leggi ✠ nel nome del Signore.

L Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo.

Parola di Dio.

A Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

cf 1 Cor 1, 24

R. Onore e gloria a te, Cristo Signore!

Noi predichiamo Cristo,
potenza di Dio e sapienza di Dio.

R. Onore e gloria a te, Cristo Signore!

Il diacono che deve proclamare il vangelo si porta all'ambone. Ivi, rivolto verso il sacerdote, chiede la benedizione, dicendo a chiara voce:

Benedicimi, padre.

Il sacerdote, a chiara voce, risponde:

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra perché tu possa annunziare degnamente il suo vangelo. Nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito santo.

Il diacono risponde:

Amen.

Se non è presente il diacono, il sacerdote celebrante (oppure un altro sacerdote rivestito di camice e stola), inchinandosi dinanzi all'altare, dice sottovoce:

Purifica il mio cuore e le mie labbra, o Dio onnipotente, perché possa annunziare degnamente il tuo vangelo.

Poi si reca all'ambone.

VANGELO

Mt 11, 25-30

C Dio si rivela ai piccoli, e ai semplici dona l'eredità del suo regno; Cristo è la fonte che estingue la sete dell'uomo, colui che gli dona pace e salvezza, colui che libera l'uomo dal giogo del peccato.

D/S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

D/S Lettura del vangelo secondo Matteo.

E intanto segna il libro e se stesso in fronte, sulla bocca e sul petto.

A Gloria a te, Signore.

Il diacono, o il sacerdote, incensa il libro e proclama il vangelo.

VANGELO

Mt 11, 25-30

In quel tempo. Elevati gli occhi al cielo, il Signore Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della

terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore.

A Lode a te, o Cristo.

Poi il diacono, o il sacerdote, bacia il libro.

Dopo la lettura, il celebrante tiene una breve omelia; in essa, prendendo lo spunto dal brano letto, introdurrà i presenti a una conoscenza più profonda del mistero del battesimo ed esorterà in modo particolare i genitori ed i padrini ad assumere con impegno i compiti che ne derivano.

Terminata l'omelia, o dopo la preghiera dei fedeli, è opportuno che si faccia una pausa di silenzio, durante la quale, tutti – su invito del celebrante – si raccolgono in preghiera.

Dopo l'omelia si esegue il

CANTO

DOPO IL

VANGELO

2 Mac 1, 26-27

Dio, custodisci e santifica il tuo popolo.

Signore, siamo divisi: rendici uniti!

Libera chi è schiavo dei tuoi nemici

perché tutti sappiano che sei il nostro Dio.

PREGHIERA DEI FEDELI

Il celebrante invita alla preghiera comune con queste parole o con altre simili:

S Fratelli carissimi, invochiamo la misericordia di Cristo nostro Signore per questi bambini, chiamati alla grazia del battesimo, per i loro genitori, per i padrini e le madrine, e per tutti i battezzati.

Oppure:

- S** Fratelli, chiamati alla dignità del sacerdozio regale, per formare una nazione santa e il nuovo popolo di Dio preghiamo per questi bambini che riceveranno il dono del battesimo, per i loro genitori, per i padrini e le madrine, e per tutti i battezzati.

Oppure:

- S** Fratelli carissimi, invochiamo la misericordia di Dio per questi bambini che riceveranno il dono del battesimo, per i loro genitori, per i padrini e le madrine, e per tutti i battezzati.

Per la preghiera dei fedeli si propongono tre schemi di intenzioni. Se le circostanze lo consigliano, si possono modificare certi testi o aggiungere nuove intenzioni, o sceglierle dai diversi schemi, purché sia rispettato il carattere proprio di questa preghiera (per i bambini, per i loro genitori, per la comunità locale, per la Chiesa universale) e una certa unità di stile.

FORMULARIO I

- L** Perché questi bambini siano illuminati dal mistero della tua morte e risurrezione, rinascano a nuova vita e siano incorporati alla tua santa Chiesa: noi ti preghiamo.

R. Ascoltaci, o Signore!

- L** Perché con la grazia del battesimo e della confermazione, diventino fedeli discepoli e testimoni del tuo vangelo: noi ti preghiamo. **R.**

- L** Perché da te guidati camminino in santità di vita e giungano alla vita eterna: noi ti preghiamo. **R.**

- L** Perché i loro genitori, i padrini e le madrine, diano ad essi, con il tuo aiuto, una chiara testimonianza di fede: noi ti preghiamo. **R.**

- L** Perché tu custodisca sempre nel tuo amore le loro famiglie: noi ti preghiamo. **R.**

- L** Perché tu ravvivi in noi la grazia del battesimo: noi ti preghiamo. **R.**

Oppure:

FORMULARIO II

L Accogli, per mezzo del battesimo, questi bambini nella tua Chiesa: noi ti preghiamo.

R. Ascoltaci, o Signore!

L Fa' che essi, segnati col segno della croce, professino apertamente la fede in tutte le circostanze della vita: noi ti preghiamo. **R.**

L Rendili partecipi della morte e risurrezione di Cristo: noi ti preghiamo. **R.**

L Con la parola e l'esempio dei genitori e dei padrini crescano membra vive della Chiesa: noi ti preghiamo. **R.**

L Ravviva in noi qui presenti la grazia del battesimo: noi ti preghiamo. **R.**

L Custodisci nella stessa fede e nello stesso amore tutti i cristiani che con il battesimo hai unito in una sola famiglia: noi ti preghiamo. **R.**

Oppure:

FORMULARIO III

L Questi bambini diventino, per mezzo del battesimo, tuoi figli adottivi: noi ti preghiamo. **R.**

R. Ascoltaci, o Signore!

L Siano tralci inseriti nella vera vite, e diventino, per la loro fede, perfetti discepoli di Cristo: noi ti preghiamo. **R.**

L Fedeli alla legge di Cristo e uniti nel suo amore, annuncino con coraggio il vangelo: noi ti preghiamo. **R.**

L Redenti dalla grazia di Cristo Salvatore, ottengano l'eredità del suo Regno: noi ti preghiamo. **R.**

- L** I genitori e i padrini insegnino a questi bambini a conoscere e ad amare Dio: noi ti preghiamo. **R.**
- L** Concedi che tutti gli uomini possano essere rigenerati dalla grazia battesimale: noi ti preghiamo. **R.**

**ORAZIONE A CONCLUSIONE
DELLA LITURGIA DELLA PAROLA**

- S** O Dio, che rinnovi il mondo con misteri ineffabili, fa' crescere la tua Chiesa secondo gli eterni disegni e non lasciarle mancare mai il tuo aiuto nel tempo. Per Cristo nostro Signore.
- A** Amen.

**ESORCISMO E UNZIONE
PREBATTESIMALE**

Se i bambini sono stati condotti in un ambiente separato, vengono riportati nell'aula dove è riunita l'assemblea.

ORAZIONE DI ESORCISMO

- C** Ora il sacerdote chiederà che Dio liberi i bambini dalla condizione di peccato originale, ne faccia una manifestazione della sua gloria e che essi siano abitati dallo Spirito santo. L'unzione con l'olio dei catecumeni, che segue, è simbolo della forza di Cristo che viene donata a chi si prepara a ricevere il battesimo, perché sia fedele nel suo cammino.

Terminate le invocazioni, il celebrante dice:

- S** Dio onnipotente ed eterno, tu hai mandato nel mondo il tuo Figlio per distruggere il potere di sa-

tana, spirito del male, e trasferire l'uomo dalle tenebre nel tuo regno di luce infinita; umilmente ti preghiamo: libera questi bambini dal peccato originale, e consacrالي tempio della tua gloria, dimora dello Spirito santo. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

In luogo di questo testo si può usare il seguente:

S Dio onnipotente, tu hai mandato il tuo unico Figlio per dare all'uomo, schiavo del peccato, la libertà dei tuoi figli; umilmente ti preghiamo per questi bambini, che fra le seduzioni del mondo dovranno lottare contro lo spirito del male: per la potenza della morte e risurrezione del tuo Figlio, liberali dal potere delle tenebre, rendili forti con la grazia di Cristo, e proteggili sempre nel cammino della vita. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

UNZIONE PREBATTESIMALE

Il celebrante continua:

S Vi ungo con l'olio, segno di salvezza: vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

Dopo questa formula, il sacerdote, in silenzio, fa l'unzione con l'olio dei catecumeni sul petto dei singoli battezzandi; se i bambini sono molti, l'unzione può essere fatta da più ministri.

Se i riti di accoglienza sono celebrati durante la messa, la celebrazione prosegue con la liturgia eucaristica e si conclude come al solito.

RITI DI CONCLUSIONE

Il sacerdote alla sede dice la seguente

ORAZIONE

S Preghiamo.

O Dio clemente e fedele, che crei l'esistenza dell'uomo e la rinnovi, guarda con favore al popolo che ti sei eletto e chiama senza mai stancarti alla tua alleanza nuove generazioni, perché, secondo la tua promessa, si allietino di ricevere in dono quella dignità di figli di Dio che supera, oltre ogni speranza, la possibilità della loro natura. Per Cristo nostro Signore.

A Amen.

BENEDIZIONE

S Il Signore sia con voi.

A E con il tuo spirito.

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.

S Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito santo.

A Amen.

Nel benedire il popolo, il vescovo usa questa formula:

V Sia benedetto il nome del Signore.

A Ora e sempre.

V Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

A Egli ha fatto cielo e terra.

V Vi benedica Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ santo.

A Amen.

CONGEDO

D/S Andiamo in pace.

A Nel nome di Cristo.

Il Sabato santo si usa la seguente formula:

S Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

A Amen.

S Diamo lode al Signore.

A Rendiamo grazie a Dio.

www.ancoralibri.it

SIGLE DEI REPERTORI MUSICALI:

AM	=	<i>Antiphonale missarum</i>
CAS	=	<i>Canti ambrosiani semplici</i>
CD	=	<i>Cantemus Domino</i>
CP	=	<i>Nella casa del Padre</i>
CTP	=	<i>Canti del Triduo pasquale ambrosiano</i>
ILAO	=	<i>Inni per la Liturgia ambrosiana delle ore</i>
LV	=	<i>Liber vespéralis</i>
MA	=	<i>Missale ambrosianum</i>
PP	=	<i>Preconio pasquale</i>
RN	=	<i>Repertorio nazionale</i>
SSA	=	<i>Settimana santa ambrosiana</i>

Appendice I

I CANTI DEL TRIDUO PASQUALE

Giovedì santo Celebrazione vespertina «nella cena del Signore»

Lucernario

O Dio tu sei la mia luce (CD 545)

oppure

O viva fiamma della mia lucerna (CD 544)

Inno

Sciogliamo a Cristo un cantico (CD 243)

oppure

Hymnum canamus supplices (LV, p. 276)



Hym-num ca-na-mus sùp-pli-ces,



Lau-des De-o cum càn-ti-co,





No-strum ge - nus qui no - xi - um



Su-o re - de-mit sà - gui - ne. A - men.

oppure

E lo credemmo abbandonato da Dio (P.A. Sequeri)

Responsorio in coro

Questa stessa notte (G.L. Rusconi - CTP)



T. In - fat - ti sta scrit - to: «Uc - ci - de - rò il pa - sto - re,



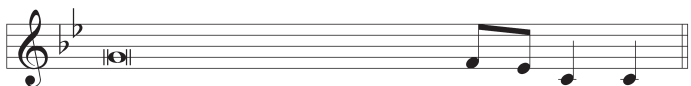
e le pe-co-re del greg-ge sa-ran-no di-sper-se!»

oppure

melodia semplificata:

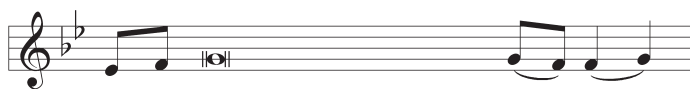


S. Que - sta stessa not - te



voi tutti resterete scandalizzati per cau - sa mi - a.





T. In - fat - ti sta scritto: «Ucciderò il pa-sto - re, —



e le pecore del gregge saran - no dis - per - se.

Salmello

Vegliate e pregate (CD 245)

oppure

Restate qui, vegliate con me (P. Ruaro)



Re - sta-te qui, ve - glia-te con me:



vo-glio do-nar-vi il mio a-mo-re. Re-sta-te qui, ve -



glia-te con me: vo - glio riem-pir-vi di gio - ia.

Canto al vangelo

Siete venuti a prendermi armati di spade (CD 246)

oppure

Tu nella notte triste (CD 254, 1^a strofa)

Durante la proclamazione del vangelo

da: Sei tu, Signore, il pane (CD 134):

– Nell'ultima sua cena (2^a strofa)

– Mangiate questo pane (3^a strofa)

Dopo il vangelo

Oggi, Figlio dell'Eterno (CD 247)

oppure

da: Tu, nella notte triste (CD 254):

– Tu, nel silenzio vile (2ª strofa)

Preghiera universale

Kyrie, eleison (CD 59)

oppure

Noi ti preghiamo (CD 60)

Anamnesi

Tu ci hai redento (CD 96-97)

Dossologia finale

Amen (CD 98)

Allo spezzare del pane

Questo è il corpo (CD 248)

oppure

Questo è il mio corpo (RN 294)



Ec-co il mio cor-po: pren - de-te e man - gia - te;



ec-co il mio san-gue: pren - de - te e be - ve - te. Per-



ché la mia mor - te vi sia — ri-cor - da - ta





oppure

Fate questo in memoria di me (C. Burgio)



Alla comunione

Sono triste fino alla morte (CD 249)

oppure

Pane vivo spezzato per noi (CD 138)

È giunta l'ora (CD 421)

Alla riposizione

Pange, lingua (CD 161)

Adoriamo Gesù Cristo (CD 156-157)

oppure

E lo credemmo abbandonato da Dio (P.A. Sequeri)

Salmodia

Ascolta, il Maestro ti dice (CD 250)

oppure

Spero nel Signore e aspetto (CD 509)

Lavanda dei piedi

O profondo mistero d'umiltà e d'amore (SSA)

O pro-fon-do mi-ste-ro d'u-mil-tà e d'a-
mo-re! Il Si-gno-re del cie-lo e del-la ter-ra,
do-po la ce-na ver-sa del-l'ac-qua in un ca-
ti-no, e la-va i pie-di ai suoi di-sce-po-li.
«Se i-o, ma-e-stro e Si-gno-re, ho la-va-to i





oppure

Ubi caritas et amor (CD 636)

Dov'è carità e amore (CD 141)

Noi annunciamo la Parola eterna (CD 591)

E lo credemmo abbandonato da Dio (P.A. Sequeri)

Venerdi santo

Celebrazione della Passione del Signore

Lucernario

I forma:

O Dio tu sei la mia luce (CD 545)

oppure

O viva fiamma della mia lucerna (CD 544)

II forma:

Il nostro canto sale a te (CD 548)

Inno

Del re il vessillo sfolgora (melodie: CD 158-160, 588)

oppure

Vexilla Regis (LV, pp. 261-262)

Ve-xil - la Re - gis pro - de-unt,
ful - get Cru - cis my - ste - ri - um,
qua vi - ta mor - tem per - tu - lit
et mor - te vi - ta red - di - dit. A - men.

oppure

Come segno regale s'avanza (CD 218)

Salmello

Hanno forato (CD 255)

oppure

Padre, nelle tue mani (CD 227)

Canto al vangelo

Dense tenebre (CD 256)

oppure

Il sole tace (CD 232, 1^a e 5^a strofa)

Durante la proclamazione del vangelo

da: Tu, nella notte triste (CD 254):

– Tu, dall'ingiusta croce (3^a strofa)

– Tu, dalla tomba muta (4^a strofa)

Adorazione della croce

Ecco il legno (CD 257)

Salmo 21

Adoriamo la tua croce (CD 258)

oppure

Ti adoriamo, o Cristo (CD 229)

oppure

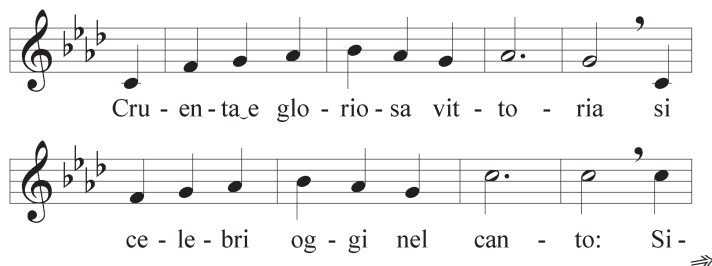
In te la nostra gloria (CD 217)

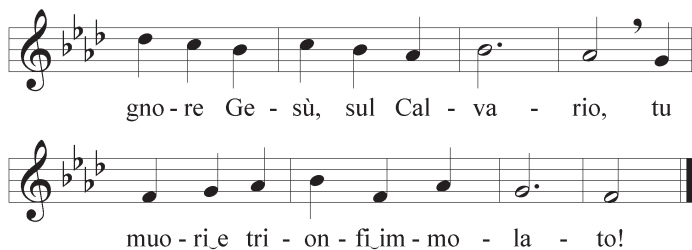
Venerdì santo

Celebrazione «nella deposizione del Signore»

Inno

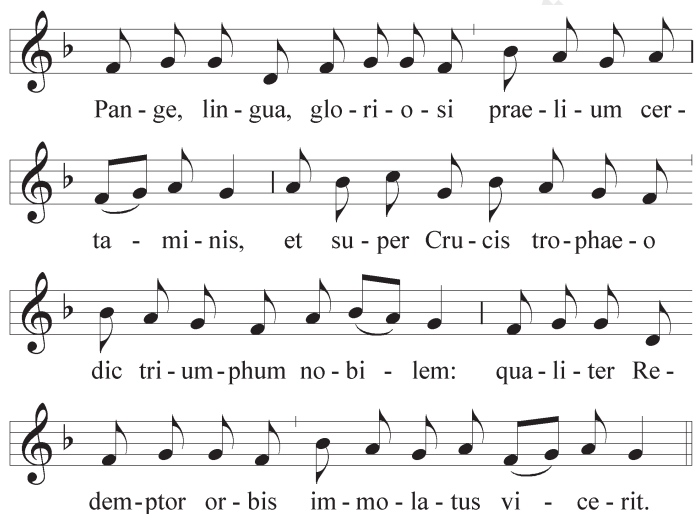
Cruenta e gloriosa vittoria (G.L. Rusconi - ILAO)





oppure

Pange, lingua, gloriósi prœlium certáminis (AM, p. 640)



oppure

Cruenta e gloriosa vittoria (L. Migliavacca - ILAO)



ce - le - bri og - gi nel can - to: Si -
 gno - re Ge - sù, sul Cal - va - rio, tu
 muo - ri e tri - on - fi - im - mo - la - to!

Responsorio

1. Ero come agnello mansueto (G.L. Rusconi - CTP)
oppure
 Agnello di Dio (CD 115)
2. Gerusalemme, piangi (G.L. Rusconi - CTP)
oppure
 Io per te ho flagellato (CD 260)
3. Il velo del tempio (G.L. Rusconi - CTP)
oppure
 Ricordati di me, Signore (CD 396)

Cantico

Benedetto sei tu (G.L. Rusconi - CTP)

Be - ne - detto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
 degno di lode e di glo - ria nei se - co - li. T. A - men.

oppure

Benediciamo il Signore (CD 523-524-525)

Canto al vangelo

da: Tu, nella notte triste (CD 254):

– Tu, dalla tomba muta (4^a strofa)

Sabato santo Celebrazione al mattino

Salmello

Dèstati, svègliati (G.L. Rusconi - CTP)



T. Di - fen - di la mia cau - sa, Si -
gno - re mi - o Di - o.

oppure

Proteggimi, Signore (CD 615)

Domenica di Pasqua

Veglia pasquale nella notte santa

Preconio pasquale

acclamazioni: F. Rainoldi (PP)

oppure

Nella notte, o Dio (CP 690, solo il rit.)

Nel - la not-te, o Dio, noi ve-glie - re-mo, con le
Lam-pa-de, ve-sti-ti a fe - sta: pre-sto ar-
ri - ve - rai e sa - rà gior - no.

Salmello - I lettura

Tuoi sono i cieli (G.L. Rusconi - CTP)

T. Tu hai fon - da - to il mon - do e
quan - to con - tie - ne.

oppure Salmo responsoriale

responsorio: Manda, manda il tuo Spirito (CD 264)

oppure

Manda il tuo Spirito (CD 410)

con le seguenti strofe:

1. Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
2. Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia!

Salmello - II lettura

Offri a Dio (G.L. Rusconi - CTP)



oppure Salmo responsoriale

responsorio: Proteggimi, o Dio (CD 265)

oppure

Proteggimi, o Dio (D. Santinoli)



1. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

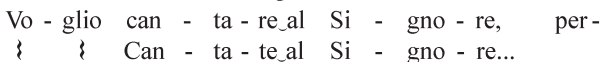
2. Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Benedetto sei tu, Signore (G.L. Rusconi - CTP)



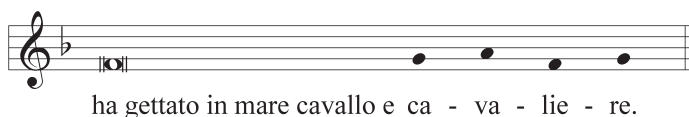
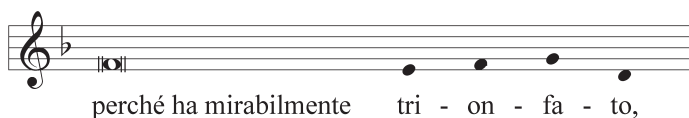
oppure, omettendo l'Amen previsto come responsorio:
Cantiamo un inno (CD 522, solo la melodia per le strofe)

Voglio cantare (G.L. Rusconi - CTP)





oppure
tono salmodico



oppure i toni salmodici di
Venite al Signore (CD 484)
Gloria a te (CD 536)

Salmello - V lettura

Benedetto il Signore (L. Migliavacca - CTP)





oppure Salmo responsoriale

responsorio: Attingeremo con gioia (CD 267)

oppure

Attingeremo con gioia (D. Santinoli)



con le seguenti strofe:

1. Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.
2. Cantate inni al Signore,
perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Canto - VI lettura

Come la cerva (SSA)



Co - me la cer - va a - ne - la ai
cor - si d'ac - qua, co - sì l'a - ni - ma
mi - a a te, o Si - gno - re.

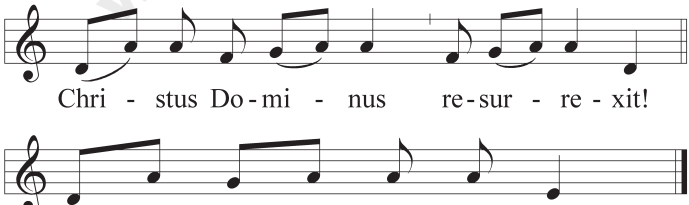
oppure i toni salmodici di:

L'anima mia ha sete (CD 469)

Mi sento povero (CD 470)

Annuncio della risurrezione

Christus Dominus resurrexit (CD 268)



Chri - stus Do - mi - nus re-sur - re - xit!
De - o gra - ti - as!

oppure

Cristo Signore è risorto (CD 269-270)

oppure



The musical notation is written on three staves in G major (one sharp) and 4/4 time. The first staff begins with a repeat sign and contains the melody for the first line of the song. The second and third staves continue the melody for the subsequent lines. The lyrics are written below the notes.

S. Cri - sto, Si - gno - re è ri - sor - to!
T. Ren - dia - mo gra - zie a Di - o!

O lu - ce ra - dio - sa, e - ter - no splen - do - re del
Pa - dre, Cri - sto, Si - gno - re im - mor - ta - le!

Dopo l'annuncio si può eseguire un canto alleluiatico o un canone, ad esempio:

Surrexit Dominus vere (CP 557)

oppure

Cristo, splendore del Padre (CD 637)

Surrexit Christus (CP 157)

È risorto il Salvatore (Inni per la liturgia delle ore, 18)

Salmo responsoriale

Venite al Signore (D. Santinoli)



The musical notation is written on a single staff in D major (two sharps) and 4/4 time. The melody is simple and repetitive, suitable for a responsorial psalm. The lyrics are written below the notes.

Ve - ni - te al Si - gno - re con can - ti di gio - ia.

oppure

Cantate al Signore (CD 483)

oppure

Venite al Signore (CD 647)

Processione al fonte

Ringraziamo con gioia il Padre (D. Machetta)



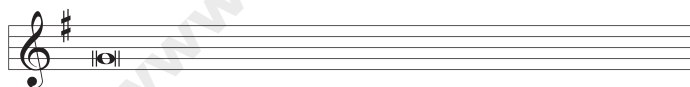
Rin-gra - zia-mo con gio-ia il Pa-dre, che ci ha da-to di



vi-ve-re la sor-te dei san-ti nel-la lu-ce.



È lui che ci ha liberati dalle tenebre



per portarci nel regno del suo Figlio.



Nel Figlio abbiamo la redenzione



e viene a noi il perdono dei peccati.

R. Ringraziamo con gioia il Padre,
che ci ha dato di vivere la sorte dei santi nella luce.

1. È lui che ci ha liberati dalle tenebre
per portarci nel regno del suo figlio.
Nel Figlio abbiamo la redenzione
e viene a noi il perdono dei peccati.
2. È l'immagine del Dio invisibile,
generato prima di ogni creatura;
per lui ogni cosa è creata,
ogni cosa nei cieli e sulla terra.
3. Egli è prima di tutte le cose
e tutte sussistono in lui.
Egli è il capo del corpo che è la Chiesa,
il primogenito dei risorti dalla morte.
4. Il Padre diede a lui ogni pienezza
e per lui ogni cosa gli dà gloria;
perché il Figlio con il sangue della croce
ha portato la pace nell'universo.

Acclamazioni al battesimo

Quale amore ha il Padre (CD 403)

Dopo il battesimo

Nell'acqua che distrugge (CD 557)

Asperzione

Lavacro santo e puro (CD 272)

oppure

da: Quanta sete nel mio cuore (CD 135)

– L'acqua viva che egli dà sempre fresca sgorgherà.

Il Signore è la mia vita, il Signore è la mia gioia.

Dopo la crismazione

Un solo Spirito (CD 409)

Litanie dei santi

CD 380, 397

oppure

CP 531

Anamnesi

Tu ci hai redento (CD 96-97)

Dossologia finale

Amen (CD 98)

Allo spezzare del pane

Morivo con te sulla croce (CD 273)

Alla comunione

Pane vivo spezzato per noi (CD 138)

Riti prebattesimali

Iniziazione cristiana degli adulti

Salmello

Dèstati, svègliati (G.L. Rusconi - CTP)



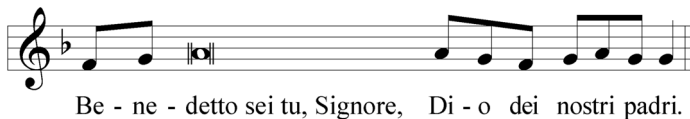
oppure:

Proteggimi, Signore (CD 615)

Battesimo dei bambini

Salmo

Benedetto sei tu (C. Pavesi)



oppure l'antifona di:

Benediciamo il Signore (CD 523)

Benediciamo il Signore (CD 524)

I tre fanciulli (CD 525 - ant. 2)

Appendice II

PRECONIO PASQUALE

Testo latino

D/S Exultet iam angelica turba caelorum;
exultent divina mysteria,
et pro tanti regis victoria tuba intonet salutaris.
Gaudeat se tot tellus irradiata fulgoribus,
et, aeterni regis splendore lustrata,
totius orbis sentiat amisisse caliginem.
Laetetur et mater Ecclesia,
tanti luminis adornata fulgore,
et magnis populorum vocibus haec aula resultet.

Quapropter, astantibus vobis, fratres carissimi,
ad tam miram sancti huius luminis claritatem,
una mecum, quaeso,
Dei omnipotentis misericordiam invoke,
ut qui me non meis meritis
intra levitarum numerum dignatus est aggregare,
luminis sui gratiam infundendo,
cerei huius laudem implere praecipiat.
Praestante Domino nostro Iesu Christo Filio suo,
secum vivente atque regnante Deo,
in unitate Spiritus sancti
per omnia saecula saeculorum.

A Amen.

D/S Dominus vobiscum.

A Et cum spiritu tuo.

D/S Sursum corda.

A Habemus ad Dominum.

D/S Gratias agamus Domino Deo nostro.

A Dignum et iustum est.

Dignum et iustum est,
vere dignum et iustum est, aequum et salutare
nos tibi semper, hic et ubique, gratias agere,
Domine sancte Pater, omnipotens aeterne Deus.

Qui populorum pascha cunctorum,
non pecudum cruore nec adipe,
sed Unigeniti tui, Domini nostri Iesu Christi,
sanguine corporeque dicasti,
ut, supposito ritu gentis ingratae,
legi gratia succederet,
et una victima,
per semetipsam tuae maiestati semel oblata,
mundi totius expiaret offensam.
Hic est Agnus lapideis praefiguratus in tabulis,
non adductus e gregibus,
sed evectus e caelo;
nec pastore indigens,
sed Pastor bonus ipse tantummodo;
qui animam suam pro suis posuit ovibus
et rursus assumpsit,
ut nobis et humilitatem divina dignatio
et spem resurrectio corporalis ostenderet.
Qui coram tondente se
non vocem queruli balatus emisit,
sed evangelico proclamavit oraculo, dicens:
Amodo videbitis Filium hominis
sedentem ad dexteram maiestatis.
Ipse nobis et te reconciliat, Pater omnipotens,
et pari tecum maiestate fultus indulget.
Nam, quae patribus in figura contingebant,
nobis in veritate proveniunt.

Ecce iam ignis columna resplendet,
quae plebem Domini beatæ noctis tempore
ad salutaria fluentia praecedat,
in quibus persecutor mergitur,
et Christi populus liberatus emergit.
Nam, sancti Spiritus unda conceptus,
per Adam natus ad mortem,

per Christum regignitur ad vitam.
Solvamus igitur voluntarie celebrata ieiunia,
quia pascha nostrum immolatus est Christus;
Nec solum corpore epulemur Agni,
sed etiam inebriemur et sanguine.
Huius enim tantummodo cruor
non creat piaculum bibentibus, sed salutem.
Ipso quoque vescamur et azymo,
quoniam non de solo pane vivit homo,
sed de omni Verbo Dei.
Siquidem hic est panis, qui descendit e caelo,
longe praestantior
illo quondam mannae imbre frugifui,
quo tunc Israel epulatus interiit.
Hoc vero qui vescitur corpore,
vitae perennis possessor existit.

Ecce vetera transierunt,
facta sunt omnia nova.
Nam circumcisionis Mosaicae mucro iam scabruit,
et Iesu Nave acuta lapidum obsolevit asperitas,
Christi vero populus insignitur fronte, non inguine;
lavacro, non vulnere;
chrismate, non cruore.
Decet ergo in hoc Domini Salvatoris nostri
vespertinae resurrectionis adventu
caream nos adolere pinguedinem,
cui suppetit candor in specie,
suavitas in odore,
splendor in lumine;
quae nec marcescenti liquore defluit,
nec offensam tetri nidoris exhalat.
Quid enim magis accommodum,
magisque festivum,
quam lesseico flori floreis excubemus et tedis?
Praesertim cum et Sapientia de semetipsa cecinerit:
ego sum flos agri et lilium convallium.
Ceras igitur nec pinus exusta desudat,
nec crebris sauciata bipennibus cedrus illacrimat,
sed est illis arcana de virginitate creatio;

et ipsae transfiguratione nivei candoris albescunt.
Eandem vero papyrum liquida fontis unda producit,
quae instar insontis animae
nullis articulatur sinuata compagibus,
sed, virginali circumsepta materiae,
fit hospitalis ignibus, alumna rivorum.
Decet ergo adventum Sponsi
dulciatis Ecclesiae luminaribus opperiri,
et largitatem sanctitatis acceptam,
quanta valet devotionis dote pensare,
nec sanctas interpolare tenebris excubias,
sed tedam sapienter perpetuis praeparare luminibus,
ne, dum oleum candelis adiungitur,
adventum Domini tardo prosequamur obsequio,
qui certe in ictu oculi, ut coruscus, adveniet.

Igitur in huius diei vespere
cuncta venerabilis sacramenti plenitudo colligitur,
et, quae diversis sunt praefigurata
vel gesta temporibus,
huius noctis curriculo devoluta supplentur.
Nam primum hoc vespertinum lumen,
sicut illa dux magorum stella, praecedit.
Deinde mysticae regenerationis unda subsequitur,
velut, dignante Domino, fluente Iordanis.
Tertio resurrectionem Christi
vox apostolica sacerdotis adnuntiat.
Tum ad totius mysterii supplementum
Christo vescitur turba fidelium.
Quae summi sacerdotis et apostoli tui Ambrosii
oratione sanctificata vel meritis,
resurrectionis dominicae diem,
Christo in omnibus prosperante, suscipiat.

Per bonum et benedictum Filium tuum
Dominum nostrum Iesum Christum,
cum quo beatus vivis et regnas Deus,
in unitate Spiritus sancti
per omnia saecula saeculorum.

A Amen.

Indice

<i>Introduzione</i>	Pag. 3
<i>Legenda</i>	» 24
GIOVEDÌ SANTO	
Celebrazione vespertina «nella cena del Signore» ..	» 25
Lavanda dei piedi	» 55
VENERDÌ SANTO	
Celebrazione della Passione del Signore	» 59
Celebrazione vespertina «nella deposizione del Signore»	» 82
SABATO SANTO	
Celebrazione al mattino	» 97
DOMENICA DI PASQUA	
Veglia pasquale nella notte santa	» 105
RITI PREBATTESIMALI	
A. Iniziazione cristiana degli adulti	» 190
B. Battesimo dei bambini	» 197
<i>Appendice I</i>	
I CANTI DEL TRIDUO PASQUALE	» 213
<i>Appendice II</i>	
PRECONIO PASQUALE (testo latino)	» 236